ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 · Numero 240

STAMPA SERA

Venerdì 7 - Sabato 8 Ottobre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1080): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9500, trim. 4900. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 83; *Finlandia mk. 33; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Si riunisce oggi il Consiglio dei Ministri

Fanfani forse a New York per il dibattito all'ONU sulla questione altoatesina

Gronchi avrebbe suggerito al Presidente del Consiglio di compiere il viaggio per sostenere le tesi italiane - Larga approvazione parlamentare alla linea seguita da Segni - Continua la polemica per l'«ambiguità» del partito socialista

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce questo pomeriggio alle 18,30 al Viminale. La convocazione è stata diramata ieri sera dopo che nella mattinata il Capo dello Stato aveva ricevuto il presidente del Consiglio, Fanfani, e lo aveva trattenuto in un lungo colloquio al Quirinale.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe tra l'altro pronunciarsi sull'opportunità che, al momento della discussione del problema dell'Alto Adige all'Onu, sia il presidente Fanfani a sostenere le nostre tesi a New York. Lo stesso Gronchi avrebbe sollecitato Fanfani in tal senso.

Da un rapporto giunto alla Farnesina si è intanto appreso che il ministro degli Esteri tedesco Kreisky non è riuscito, nei suoi recenti colloqui con il sottosegretario di Stato americano Dillon e con il vice sottosegretario Merchant, a far cambiare l'opinione di Washington sull'opportunità di sottoporre la controversia italo-austriaca sull'Alto Adige alla Corte Internazionale dell'Aja.

Kreisky, invece, avrebbe preferito, e preferisce tuttora, che la controversia sull'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber venga risolta attraverso un arbitrato di un Paese amico delle due parti in causa.

L'on. Segni parte comunque per New York confortato da un largo voto di fiducia (260 contro 188 socialcomunisti) per la nostra politica estera che ieri lo stesso ministro ha chiaramente delineato concludendo il bilancio del suo dicastero.

In sostanza la politica estera del nostro Paese si articola su tre punti essenziali:

1) raggiungimento di un sicuro e non ingannevole disarmo (e in questo senso l'Italia ha presentato all'Onu una sua proposta);

2) rafforzamento dell'Alleanza atlantica, che deve essere alla base della difesa dell'Occidente;

3) fermo atteggiamento per la questione dell'Alto Adige nel rispetto dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Il dialogo fra i vari partiti si va facendo intanto serrato. Nenni, in un discorso tenuto a Macerata, ha risposto a Moro che lo aveva attaccato per la sua posizione «ambivalente». Il leader socialista ha cercato di rovesciare sul segretario della d.c. le accuse.

«Non ci sono contraddizioni del socialismo da sciogliere — ha detto Nenni — non ci sono oscillazioni del socialismo italiano tra totalitarismo e democrazia. Ci sono le contraddizioni della società italiana, e cioè gli squilibri economici e sociali tra nord e sud e tra città e campagna. Ci sono le permanenti oscillazioni della classe dominante italiana tra liberalismo paternalista, democrazia protetta e regime autoritario o fascista.

«Se queste contraddizioni saranno sciolte, sarà anche risolto il problema dell'estremismo massimalista o del comunismo, che è una conseguenza e non una causa della instabilità sociale e politica italiana».

Intanto Nenni, per suo conto, non fa nulla per superare le "contraddizioni" imputategli da Moro che egli, anzi, ha nuovamente riaffermato con le alleanze elettorali con il pci. Nenni sta intanto compiendo un intenso giro elettorale: domani parlerà a Novara, domenica 16 a Torino.

Dei partiti democratici, il più soddisfatto del discorso di Moro è indubbiamente il partito liberale. Malagodi vi ha scorto la conferma della politica di centro con le auspicate "convergenze democratiche".

Il giudizio di Saragat è stato più riservato: «Il discorso di Moro è il discorso di un cattolico illuminato — ha detto il "leader" della socialdemocrazia — ma su di esso pesano le riserve della destra d.c.».

Pellecchia

CONTINUA IL MALTEMPO CON DISASTROSE CONSEGUENZE

Le piogge torrenziali in Italia e in Francia sarebbero provocate dalle macchie solari

Sciami di particelle dotate di cariche elettriche partono dalla cromosfera verso la superficie del Sole e ne sono poi espulse con spaventevoli esplosioni - Proiettate quindi nello spazio, attraverso le cosiddette macchie, raggiungono il nostro pianeta sconvolgendo la situazione meteorologica

Roma, venerdì sera.

L'autunno è giunto quasi all'improvviso, con le sue migrazioni di uccelli e di nuvole, le sue fragorose tempeste, i suoi violenti temporali che passano incessantemente, notte e giorno, su città e campagne, come uno sterminato esercito d'occupazione. La natura mette sempre un impegno severo nell'allestire la regia di questi spettacoli equinoziali, quasi volesse celebrare degnamente la morte dell'estate e l'avvento della nuova stagione.

Ma quest'anno ha decisamente esagerato: a volerla accusare, si direbbe che protagonisti e attori, comprimari e comparse (nella fattispecie venti e piogge, folgori e tuoni) le abbiano preso la mano. Prima siamo stati noi a subire le esuberanze e malefatte dell'autunno; ora è la volta della Francia.

Le notizie che giungono di lassù parlano di inondazioni mai viste, di piogge torrenziali, insomma di cataclismi provocati dal maltempo, quali non si ricordano a memoria d'uomo; e subito i meteorologi hanno collegato questa sovrabbondanza di precipitazioni, questo irroso e rovinoso «trascendere» del tempo, con la comparsa sulla superficie solare di «macchie» particolarmente grandi, attive e numerose.

Ora, vediamo di parlare un poco della tanto discussa (in passato) corrispondenza fra Sole e Terra, fra attività solare e fenomeni meteorologici. Questi rapporti fra attività solare e meteorologia terrestre non sono visualizzabili, schematizzabili, illustrabili, a farla breve, con disegni o altro; però questi rapporti esistono, e su questo non vi può essere nemmeno la minima ombra di dubbio. A sostegno di quanto si è affermato dianzi, riferiamo le parole pronunciate qualche anno fa dal notissimo sismologo prof. Bendandi, a proposito della alluvione calabra che l'anno avanti (per l'esattezza il 1953) aveva mietuto larghe masse di morti e provocato immense rovine: «L'alluvione — disse in tale occasione il Bendandi — è semplicemente un effetto particolare della grande crisi cosmica da me preannunciata. Partendo dal principio che la causa principale delle variazioni atmosferiche risiede nel Sole, nella sua mutevole attività, nonché dal fatto che le zone attive della superficie solare avevano fatto la loro ricomparsa proprio in quel periodo, avevo dedotto che nuove ed imponenti perturbazioni magnetiche e meteorologiche erano da attendersi».

Si sa che la fotosfera del Sole, cioè l'involucro luminoso che avviluppa l'astro, presenta dei vasti squarci attraverso i quali si intravvede per così dire l'interno del globo incandescente, o «cromosfera». Orbene dalla «cromosfera» partono ogni tanto verso la superficie solare sciami sterminati di particelle dotate di carica elettrica, che vengono espulse nel corso di spaventevoli esplosioni. Trovato un varco nei sopraddetti squarci (vulgo «macchie» solari) ruotanti anch'essi intorno ad un asse come tutta la «fotosfera», le particelle vengono proiettate nello spazio, raggiungendo in un tempo più o meno breve il nostro pianetuzzolo per portarvi ogni sorta di guai.

Il punto di partenza della serie, ormai imponente, di ricerche condotte da scienziati di tutto il mondo al fine di stabilire su basi rigorosamente scientifiche l'esistenza, il carattere delle eventuali relazioni fra la sopraddescritta attività e gli elementi più svariati della meteorologia terrestre, risale strigni strigni all'idea (espressa nel 1852 da Lecrule, Wolf e Gauthier) di un rapporto fra la periodicità nelle variazioni della «declinazione magnetica» e la periodicità nella permanenza delle «macchie» apparse sulla superficie del Sole. Da allora, poco per volta, e in grazia di pazienti osservazioni e ricerche condotte da decine e decine di meteorologi, si sono stabiliti in modo inconfutabile, o si sono per lo meno ammessi (tentando di darne una dimostrazione razionale) rapporti più o meno stretti, più o meno stabili, più o meno visibili fra le macchie solari e ... da un lato (o, più esattamente, fra zone di attività solare) e, dall'altro, le perturbazioni del campo magnetico terrestre, le aurore polari, l'elettricità atmosferica, il «gradiente di potenziale» elettrico, la «corrente verticale» dell'atmosfera, nonché gli elementi principali della meteorologia e climatologia, come la temperatura, la pressione, il vento e via discorrendo.

Sarà bene aggiungere a quanto punto che l'abbet (non soltanto uno dei più acuti e tetragoni studiosi delle relazioni intercorrenti fra l'«attività» solare e il tempo sul nostro pianeta, ma anche uno dei più convinti assertori della loro realtà e dimostrabilità) è riuscito anche a scoprire un rapporto assai stretto fra le variazioni delle cosiddette «costanti solari» e le comunicazioni radiotelegrafiche sulla terra.

E' un fatto indiscutibile che il sole è sede di imponenti manifestazioni eruttive: lo sviluppo della «spettroeliografia» ha permesso di approfondire enormemente lo studio della sua superficie; oltre a riconfermare la già constatata esistenza di una periodicità piuttosto complessa nella comparsa, sulla «fotosfera», delle «macchie solari», si è così accertato che, sotto il predetto strato superficiale dell'astro, ve ne sono almeno altri tre, i quali proiettano all'esterno particelle elettrizzate con forza tanto maggiore quanto più profondo è lo strato eruttivo; si è anche visto che nei tre strati, a partire dal più profondo, vi sono rispettivamente sei, dodici e ventiquattro sorgenti di emissioni, distribuite con una certa regolarità lungo i meridiani solari. Di più: si è osservato che la emissione è di duplice natura, corpuscolare e ondulatoria; l'irraggiamento ondulatorio avviene a velocità costante, che è quella della luce (300 mila chilometri al secondo), mentre l'emissione corpuscolare, incessantemente variabile, ha luogo a velocità anche notevolmente inferiori.

Questi sciami di particelle elettrizzate, espulse attraverso le «macchie», e giunti in prossimità del nostro pianeta, vengono per così dire «succhiati» dal campo magnetico terrestre e convogliati lungo orbite periodiche che lo Störmer ha studiato matematicamente, e il Brucke ha riprodotto in laboratorio con una serie di affascinanti esperienze.

Da quanto si è detto sin qui non è difficile dedurre che i «prodotti» di eruzioni solari influenzano in modo indubbio sia i fenomeni del magnetismo terrestre, sia quelli facenti parte del campo meteorologico.

Gilberto Severi

IN 9ª PAGINA

Le notizie sul maltempo in Italia e all'Estero

Violenta mareggiata sulle coste della Scozia

Spinto dalle onde infuriate, un peschereccio si è completamente sfasciato sugli scogli di Buchan, in Scozia, poco lontano dal villaggio di Pennan. Quattro pescatori, tra cui il comandante del battello, sono annegati. Tre altri marinai, invece, sono riusciti a salvarsi raggiungendo a nuoto la riva (Telefoto a «Stampa Sera»)

Presso l'ospedale degli «Incurabili»

Quattro bimbi a Napoli morti per trasfusioni

Ipotesi sulle cause: il sangue iniettato ai piccoli pazienti sarebbe stato alterato - Fulminato un coniglio sottoposto a una prova con il medesimo plasma - Un comunicato della Prefettura

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, venerdì sera.

Quattro bambini sono morti in conseguenza di una trasfusione di sangue cui erano stati sottoposti nell'ospedale degli «Incurabili». I bimbi morti sono: Salvatore Granata, Gennaro Ruggiero e Giuseppina Muto. Non si conosce ancora il nome della quarta vittima.

Le ipotesi sulle cause dello spaventoso episodio sono tre: il sangue era già alterato allorché venne inviato dal Centro di raccolta presso il Policlinico; si è alterato agli «Incurabili», evidentemente per difettoso funzionamento degli impianti di refrigerazione; i tubi di trasfusione non erano stati sterilizzati.

Lo stesso sangue che ha fulminato i quattro bambini, iniettato per prova a un coniglio, ne ha causato la morte dopo quasi tre ore.

Nè il prof. Baboltni, nè altri dirigenti sanitari o amministrativi dell'ospedale hanno ritenuto di dare alcuna informazione sull'episodio, trincerandosi nel più assoluto riserbo.

La prefettura, dopo essersi consigliata con il medico provinciale, Nicola Tecce, ha diramato a mezzogiorno un comunicato in cui, tra l'altro, si legge: «Nei giorni 23, 24 e 25 settembre, si sono verificati presso gli Ospedali Riuniti («Incurabili») quattro decessi in soggetti sottoposti a trasfusione con sangue proveniente dalla Sezione partenopea dell'A.V.I.S.».

Il comunicato dopo avere affermato che sul posto è stato inviato da Roma l'ispettore generale medico dott. Corsini informa che si è subito provveduto a sospendere, in via cautelativa, l'impiego del sangue fornito dalla suddetta sezione dell'Avis fino a nuove disposizioni. «Dei fatti — conclude il documento — è già stata regolarmente informata l'autorità giudiziaria».

Il fatto che quattro bambini fossero morti da quindici giorni in quelle circostanze, per quelle ragioni, e che nè la direzione dell'Ospedale nè la Prefettura avessero ritenuto opportuno informarne l'opinione pubblica attraverso un comunicato, ha causato severe critiche, oltre, ovviamente, alla più profonda indignazione.

La Procura della Repubblica ha ordinato un'immediata rigorosa inchiesta a carico dell'A.V.I.S., il cui Centro di raccolta si trova nell'interno del Policlinico universitario, in piazza Luigi Miraglia.

Crescenzo Guarino

Fosco delitto stanotte in una stazione di rifornimento

Assassinato da rapinatori un benzinaio a Busto Arsizio

Due colpi di pistola hanno ucciso lo sventurato, probabilmente oppostosi all'intimazione di consegnare l'incasso: 230 mila lire - Nessuno s'è accorto degli spari e solo stamane un garzone giunto a dare il cambio al collega, ha scoperto il delitto - I grassatori erano venuti a fare il pieno: le lancette della pompa segnano 31 litri

(Dal nostro corrispondente)

BUSTO ARSIZIO, ven. sera.

Un feroce omicidio a scopo di rapina è stato commesso stanotte a Busto Arsizio. L'addetto alla stazione di rifornimento della «Agip-Cortemaggiore» di viale Diaz a Busto, di cui è concessionaria l'Automobile Club di Varese, Luigi Grigoli fu Francesco, di 40 anni, da Ostiglia (Mantova), residente a Busto in via San Francesco 4 è stato trovato cadavere, abbattuto da due colpi di pistola. L'ucciso presentava il foro di entrata di un proiettile calibro 22 tra il collo e la nuca ed un altro presso la bocca che ne avevano determinato la morte. L'intero incasso di 230 mila lire era stato asportato dai grassatori.

La rapina è avvenuta prima delle cinque di stamane. Una vettura deve essersi fermata alla stazione di servizio e l'occupante o gli occupanti, dopo avere fatto il pieno di benzina con 31 litri (così segnano le lancette della pompa) hanno estratto un'arma da fuoco intimando al povero Grigoli di consegnare l'incasso della notte. Probabilmente il benzinaio ha tentato di reagire e i malviventi gli hanno esploso due colpi quasi a bruciapelo, uccidendolo all'istante, e quindi asportando dalla cassetta le 230 mila lire in contanti che vi erano contenute.

L'omicidio è stato scoperto soltanto due ore dopo, verso le 6,45, quando un automobilista, giunto alla stazione di servizio per fare benzina, ha suonato a lungo inutilmente il clacson. Spazientito scendeva a terra proprio mentre sopravveniva un altro addetto al distributore, il collega di quello in servizio notturno, che veniva a dargli il cambio. Entrambi si avvicinavano al chiosco vetrato e con raccapriccio scorgevano il corpo esanime del benzinaio a terra in una pozza di sangue.

Sul posto accorrevano poco dopo i carabinieri e gli agenti del commissariato di P.S. agli ordini del commissario capo dott. Petrucci. Una prima sommaria ricostruzione dei fatti, ha potuto stabilire che il Grigoli aveva, come al solito, effettuato il turno di notte. La stazione di servizio dista 300 metri appena dalla circonvallazione, che è un tronco della statale del Sempione, ed è assai frequentata anche nelle ore notturne, dato l'intenso traffico. La costruzione sorge isolata dalle case su un viale alberato, ma non dista in linea d'aria più di 60-70 metri dai più vicini edifici.

Alle prime indagini nessuno degli inquilini ha potuto dare indicazioni sull'ora della sparatoria. Solo più tardi se ne è rintracciato uno a cui parve, verso le 3,30, di udire lo schiocco d'un colpo d'arma da fuoco. Il rumore gli era giunto però attutito dal crepitio della pioggia.

Nessuna indicazione si è potuta raccogliere sull'auto dei rapinatori assassini: data l'ora tarda ed il tempaccio le strade erano completamente deserte nell'alba fredda ed umida. Neppure un garzone fornaio transitato poco prima del delitto in quei pressi notò nulla d'anormale. Nella cabina a vetri della stazione di servizio la luce era accesa ed il benzinaio vegliava tranquillo immerso nella lettura d'un giornale sportivo.

Luigi Grigoli, oriundo mantovano risiedeva a Busto da tre anni. Sposato con una compaesana di Ostiglia, Anna Tosi, di 31 anni, era padre di due bambini, Umberto di 10 anni e Marisa di 8. La moglie dell'ucciso lavora come domestica a ore nello stesso stabile in cui abita.

Circa il movente del delitto si fanno due ipotesi: che il Grigoli abbia riconosciuto i rapinatori i quali lo avrebbero ucciso per eliminare un pericoloso testimone, oppure che egli, atterrato a pugni e riavutosi dallo stordimento mentre ancora i rapinatori stavano frugando nei cassetti alla ricerca del denaro, abbia tentato di reagire in qualche modo all'aggressione.

Le indagini sono state assunte dal capitano Orlando, dei carabinieri di Varese, e dal dott. Petrucci, dirigente il commissariato di polizia di Busto.

e. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	6	7
Rendita 3½%	81 60	81 40
» cat.	81 90	81 50
Rendita [illegible]	73 45	73 45
Rendita 5%	106 10	106 10
» cat.	106 —	106 —
Redimibile 3½%	99 10	99 10
» cat.	99 —	99 —
Redimibile 5%	100 40	100 40
» cat.	100 50	100 50
Ricostr. 3½%	88 65	88 65
» cat.	88 55	88 55
Ricostr. 5%	100 10	99 90
» cat.	100 —	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
B.T.N. 5% [illegible]	101 15	101 —
» » [illegible]	101 20	101 10
» » [illegible]	101 10	101 10
» » [illegible]	101 10	101 10
» » [illegible]	101 55	101 12
» » [illegible]	101 40	101 40
» » [illegible]	101 75	101 10
» » [illegible]	101 20	101 30
B.T.E. 5% [illegible]	101 10	101 —

OBBLIGAZIONI

Titolo	6	7
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	103 80	102 60
[illegible]	102 85	102 60
[illegible]	102 95	102 85
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	102 60	102 57
[illegible]	162 90	161 80
[illegible]	162 —	162 —
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	104 —	104 10
[illegible]	154 80	155 —
[illegible]	106 40	99 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titolo	6	7
[illegible]	109 80	109 —
[illegible]	109 80	109 80
[illegible]	109 80	109 —
[illegible]	111 75	111 75
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	98 25	98 35
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	104 —	103 45
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	139 —	139 —
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 60	102 35
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	103 15	103 —
[illegible]	103 30	103 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3100
[illegible]	3140	3177

METALMECCANICI

Titolo	6	7
[illegible]	520 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	841 —	852 —
[illegible]	897 50	914 —
[illegible]	1594	1640
[illegible]	1950	1962
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3700
[illegible]	—	—
[illegible]	1852	1860
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	3277	3290
Fiat privileg.	2595	2615
[illegible]	2500	2480
[illegible]	12050	12200

ELETTRICI

Titolo	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1597	[illegible]
[illegible]	1689	[illegible]
[illegible]	3840	3840
[illegible]	2340	2313
[illegible]	2475	[illegible]
[illegible]	2340	[illegible]
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	430 —	432 —
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI · AZIONI FUORI CONTANTI · TESSILI E MANUFATTI · UNIONI · TRASP.-ASSIC.-FINANZ. · IMMOBILIARI

Titolo	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana termina con un mercato lievemente migliore. La fase di apertura raccoglie una moderata incidenza del denaro rivolto alla consueta gamma di voci primarie. In particolare risulta in battuta il gruppo Finsider, mentre sulla Liquigas si delinea una notevole situazione di pesantezza. La fase centrale della riunione è dedicata ad un lavoro di assestamento, che smussa i massimi senza incidere sulla resistenza generale del mercato.

La chiusura è effettuata sui livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Nel dopoborsa si registra un lieve progresso sugli elettrici, mentre le usuali voci di primo piano sono realizzate su prezzi resistenti.

Diritti Montecatini 885.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canad. 631,45; franco svizzero 144,10; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,30; franco belga 12,12; franco francese 125,40; sterlina G. B. 1743; marco german. 148,70; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4550-4650; sterlina carta unitaria 1755-1770; dollaro carta Usa 610-625; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-127; oro fino 705-711; argento 19,50-20.

A MILANO — Col graduale rifiorire delle iniziative, ancora molto modeste per la verità, il mercato si avvia nuovamente a piccoli passi verso la graduale ripresa della quota azionaria. Stamane il denaro è intervenuto positivamente nei titoli primari, nei finanziari ed assicurativi, specie sulle Finsider e Terni e sui titoli più rappresentativi dei vari settori. Il consueto afflusso di realizzi ha trovato al listino un consistente assorbimento a prezzi di poco inferiori ai massimi della giornata. Unica eccezione, in netto regresso, Liquigas e Lane Rossi.

Fermi in chiusura gli elettrici meridionali, specie le Sme. Attivissime le Fiat, scambiate a 3305 e le Cašini a 4800; ben tenute sempre le Olivetti.

Titoli di Stato stazionari; sempre in buona luce il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 127.600; Bastogi 4100; Finelettrica 5140; Finmare 520,50; Finsider 1655; Mittel 7185; Gim 11.200; Invest 6555; La Centrale 24.550; Sviluppo 4180; Ass. Generali 135.000; Fond. Incendio 26.800; Assicuraz. Italiane 138.800; Ras 55.010.

Ferr. N. Ord. 4400.

Châtillon 15.500; Cantoni 48.200; Cicogna 1520; Cucirini C. C. 17.700; De Angeli 10.800; Cascami Seta 14.550; Gavardo 8375; Lanificio Rossi 9450; Lanif. e Canap. 3084; Rossari e Varzi 31.000; Rotondi 35.700; Tosi 11.150; Snia Viscosa 9420; Un. Manifatture 169.000; Finac 1161.

Dalmine 2.590; Ilva 880; Metalli 10.300; M. Amiata 3.160; Montecatini 4.563; Monteponi 2.170; Sicio 8.910.

Bianchi 1.255; Fiat 3.300; Fiat privilegiate 2.620; Nebiolo 1.345.

Sade 2343; Cieli 4875; Dinamo 5775; Edison 7060; Edison Volta 2150; Bresciana 5500; Sarda 1390; Valdarno 4200; Emiliana 5850; Subalpina 2915; Magneti Marelli 2490; Ercole Marelli 1440; Orobia 5400; Romana Elettr. 4154; Sesa 3607; Sip 2156; Meridelettrica 1535; Stet 4820; Tecnomasio 6050; Teti «A» 5560; Teti «B» 5750; Terni 911; Unes 1875; Vizzola 6860.

Dist. Italiana 6440; Eridania 6540; Romana Zuccheri 636.

Anic 6495; Italgas 2795; Liquigas 825; Mira Lanza 80.000; Pibigas 250; Rumianca 2540; Saffa 10.[illegible]

Aedes 7870; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1496; Risanamento 10.950; Silos Genova 6200.

Cartiere Burgo 37.085; Ciga 8900; Eternit 3890; Italcementi 29.610; La Rinascente 885; Pirelli S.p.A. 16.900; Pirelli e C. 8469.

E cole (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 631,75; sterlina 1742,875; franco svizzero 144,20; franco franc. 125,66; franco belga 12,16; fiorino olandese 164,35; marco germanico 148,68; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,68; corona danese 89,90; corona svedese 119,82; corona norvegese 86,86.

A GENOVA — Mercato migliore di ieri. Alcuni prezzi: La Centrale 24.555; Generali 135.000; RAS 55.500; Meridionali 4.190; NAI 28.000; Viscosa 9.480; Finsider 1.555; Montecatini 4.555 (diritti 885); Ilva 881; Fiat ordinarie 3.294; Fiat privilegiate 2.650.

A FIRENZE — Per quanto si veda cauti nell'assumere nuovi impegni il mercato sembra bene orientato.

Bastogi 4200; La Centrale 24.650; Fondiaria Vita 29.700; Fondiaria Incendio 26.100; Montecatini 4595; Viscosa 9475; Magona 1775; Fiat ordinarie 3290; Valdarno 4200; Immobiliare 1415.

MOULIN ROUGE

L'ATTESO MUSIC-HALL DI TORINO

PIAZZA CARLINA ANG. VIA DES AMBROIS

Stasera ore 22 inaugurazione ATTRAZIONI

PAUL STEFFEN

ED IL SUO BALLETTO e

CORINNE CHAMBOD

Danze con le orchestre

I CAMPIONI e ROSACLOT

PRENOTAZIONI TELEFONO 44.270

CRONACA CITTADINA

L'impetuosa corrente e i vortici hanno distrutto i piloni di sostegno

La Stura in piena inghiotte un silo alto quaranta metri

L'imponente costruzione in cemento è crollata alle tre di notte - Danni per 200 milioni

La Stura in piena, che ieri aveva eroso le fondamenta dell'imponente silo in cemento costruito in località Bramafame (alcune centinaia di metri oltre la piazza Stampalia), ha ultimato alle tre di stanotte la sua opera distruggitrice facendo crollare l'intero edificio. Con un cupo boato il torrione alto una quarantina di metri è precipitato nelle acque turbinose: il torrente, spezzandosi in due. I potentissimi e preziosi macchinari sono stati sommersi. Il danno complessivo lamentato dalla società «Lapidea», proprietaria dell'impianto, si fa aggirare sui 200 milioni.

Il silo sorgeva sulla riva destra, dove il torrente fa un'ampia curva. Accanto v'è un lungo e basso edificio in mattoni adibito a magazzino e spogliatoio per gli operai dell'azienda. In questo punto la violenza terribile della corrente ha esercitato la pressione maggiore.

Il pericolo appariva imminente anche perchè più a monte un potente sbarramento, costituito da una quarantina di blocchi di cemento del peso ciascuno di 200 quintali, non appariva adeguato a resistere alla furia della Stura.

I dirigenti della società correvano subito ai ripari, facendo gettare nella Stura una gran quantità di massi. Poichè non erano sufficienti a costituire una barriera in difesa dei basamenti del silo, in tutta fretta inviavano una ventina di camion a caricare massi in una cava di pietra a Trana. In tal modo lo sbarramento veniva ricostituito. Ma la furia della corrente già aveva fatto crollare due pilastri e la stabilità dell'edificio appariva seriamente compromessa.

La violenza delle acque è andata aumentando nel corso della giornata a causa delle persistenti piogge. Il livello della Stura è ancora salito, il suo corso si è fatto più veloce ed irruento. Altri blocchi sono stati trascinati via a poco a poco, con il passare delle ore, lo sbarramento protettivo è stato distrutto. Il torrente si è allora abbattuto con tutta la sua violenza sui basamenti del silo e sulla sponda. Altri pilastri sono crollati e l'imponente costruzione privata dei sostegni si è sfasciata.

Anche parte del lungo magazzino è sparito, quando la Stura ha divorato il terrapieno su cui sorgeva. Gli impianti servivano per l'estrazione, la frantumazione, setacciatura e lavaggio della ghiaia. Come si è detto il loro valore si fa ascendere ad un paio di centinaia di milioni. Danni notevoli sono stati arrecati anche agli edifici ed ai macchinari di un'altra società, la «Lleo», in cui si lavorano cascami di pelli.

Stamane il livello della Stura è diminuito, ma non la violenza della corrente. Permangono, pertanto, i motivi di apprensione per la stabilità del ponte di Altessano su cui, per motivi prudenziali, il traffico continua ad essere disciplinato.

Il Po è assai gonfio, ma, con il cessare della pioggia, sembra scongiurato il pericolo di straripamenti nei punti critici alla periferia di Torino. Le acque di piccoli corsi che ieri avevano provocato limitati allagamenti a Beinasco, None, Orbassano, Caluso ostacolando la circolazione stradale, si sono ritirate.

Del gigantesco edificio non resta che un mucchio di macerie, trascinate a valle dalla violenza della Stura

Il processo degli "ospedali riuniti" di Verbania

In Appello contro la condanna il segretario a 33 mila mensili

Avrebbe compiuto atti irregolari per arrotondarsi di sette o otto mila lire al mese lo stipendio - Tutto rinviato per nullità di citazione

Stamane è stato chiamato in Corte di appello il processo contro Tommaso Malferrari, dottore in economia e commercio, di 62 anni, da Lugo di Romagna, ex-segretario degli Ospedali riuniti di Verbania, imputato di concussione continuata.

I fatti risalgono a parecchio tempo addietro e precisamente all'aprile del 1952, quando venne pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di un segretario amministrativo degli ospedali di Verbania. Tra le condizioni fissate nel bando era stabilito anche il trattamento economico: stipendio [illegible] di 403.936 lire con una maggiorazione del [illegible] per cento.

Il concorso fu vinto dal dott. Malferrari che cominciò a svolgere le sue funzioni nel settembre '52. Alcuni mesi dopo il Ministero dell'Interno si rifiutava di approvare la maggiorazione del [illegible] per cento, per cui lo stipendio del Malferrari restava fisso a 33 mila lire mensili. Allora il consiglio di amministrazione dell'ospedale deliberava la istituzione di un «diritto di segreteria» sulla base di quello esistente per i segretari comunali. Questa delibera doveva essere inviata alla Prefettura di Novara per la relativa approvazione, poichè costituiva una variazione al bilancio dell'ente pubblico. Il dott. Malferrari non poteva ignorare tale obbligo. Omise di eseguirlo e di qui ha tratto origine il procedimento penale.

Egli si è scagionato dicendo che considerava la deliberazione un atto «amministrativo interno», non soggetto a controllo da parte dell'autorità tutoria. Ma allora bisognava restare nei termini sanciti dalla delibera stessa e cioè nelle forme abituali della legge e dei regolamenti. Queste forme non furono applicate, non vennero rispettate le tabelle regolamentari e il «diritto di segreteria» fu esteso arbitrariamente alle forniture minime (cioè senza contratti scritti) come pane, carne, formaggio, ecc. Furono trascurati i riassunti mensili da trasmettere alla ragioneria e il rilascio di ricevute.

Ha detto il Malferrari che gli introiti, provenienti dal famoso «diritto di segreteria», li accantonava su libretti di banca, che erano però intestati al direttore degli ospedali riuniti di Verbania e quindi, praticamente, anche a disposizione dell'imputato. A questo proposito si diede rilievo alla circostanza che, nel corso dell'ispezione svolta dal vice prefetto dott. Princiotta, fu chiesto al Malferrari, che si trovava a casa ammalato, di consegnare la chiave dell'armadio di metallo in cui sarebbero stati custoditi i documenti e un quaderno erancione adibito alla sua «contabilità privata». Ma egli non aderì alla domanda.

Il Malferrari sostiene comunque di non aver trattenuto per sè un'aliquota, sia pure minima, di quei diritto. Una prima perizia determinò un ammanco di 270 mila lire, ma la indagine contabile conclusiva ridusse la cifra a meno della metà. Un ben misero bilancio che, secondo la difesa non giustificherebbe la mancata trasmissione alla prefettura di quel documento per evitare controlli.

Secondo [illegible] invece l'ex-segretario avrebbe prelevato complessivamente oltre un milione.

Il Tribunale di Verbania mandò assolto il Malferrari dal reato di omissione di atti di ufficio per amnistia e lo ritenne responsabile unicamente di concussione infliggendogli la pena di due anni e 8 mesi di carcere, con il condono di due anni. La sentenza è stata impugnata dai patroni avvocati Furbatano e Mola che si propongono di ottenere dalla Corte l'assolutoria del dott. Malferrari, anche dal secondo addebito.

La discussione non ha potuto svolgersi per una nullità procedurale che ha costretto la Corte (pres. Carron Ceva, p. g. Magnago, canc. Tedesco) a rinviare il processo a nuovo ruolo.

Ritrova i gioielli che credeva rubati

La signora Luciana Silva, abitante in corso Re Umberto 118, si è presentata stamane al commissariato S. Secondo a ritirare la denuncia per il furto di [illegible] mila lire di gioielli, inoltrata l'altra sera. Come è stato pubblicato, la signora Silva rientrando a casa e non trovando nel solito cofanetto i suoi gioielli, si era recata alla polizia a denunciare la scomparsa dei preziosi. I sospetti degli agenti si erano orientati sulla domestica che, all'improvviso, aveva lasciato il servizio. La signora Silva ha ora precisato di aver ritrovato i gioielli.

Esequie della contessa Rignon

E' giunta stamane a Torino la salma della contessa Maria Rignon, deceduta mercoledì scorso a Roma all'età di 90 anni. Il feretro è stato trasferito nella cappella del Cimitero generale; qui alle 10 si è svolta una funzione con l'intervento dei parenti e dei rappresentanti della nobiltà torinese: tra essi il conte Girlodi Panissera di Monastero, delegato da Umberto di Savoia. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La contessa Maria Rignon era figlia del conte generale Nicolis di Robilant (al quale è stato dedicato un monumento in piazza Carducci) e della principessa austriaca Clary Aldringer. Lasciò Torino per trasferirsi nella Capitale quando venne nominata dama di palazzo della regina Elena.

In meno di 48 ore, sette persone sono morte in seguito a incidenti stradali

Esce con la spesa dalla panetteria un camion lo travolge e lo uccide

Giuseppe Landra, 61 anni

La sciagura stamane in via Cecchi mentre il pensionato attraversa la strada - Forse un'altra macchina ha impedito all'investitore di scorgerlo in tempo

In meno di quarantotto ore, fra mercoledì e oggi, sette persone sono morte in conseguenza di incidenti stradali. Il tragico bilancio è un ennesimo monito, un invito alla prudenza e all'attenzione. Ci avviamo verso la stagione delle nebbie e del gelo, la circolazione diventa sempre più pericolosa. L'ultima vittima è un pensionato di 61 anni, Giuseppe Landra, travolto da un camion in via Antonio Cecchi.

Il Landra, che aveva smesso di lavorare pochi mesi fa, abitava con la moglie e un figlio in corso Napoli 10. Stamattina alle nove era uscito di casa per far la spesa. Era andato in una panetteria in via Antonio Cecchi 57. Poi doveva recarsi dal verduriere sull'altro lato della strada. Accanto al marciapiede era fermo un camion.

Il Landra, col cartoccio del pane sotto il braccio girò intorno al veicolo e si inoltrò nella strada. Nello stesso momento dalla stazione Dora arrivava un grosso furgone, carico di bottiglie di latte pastorizzato. L'autista, Albano Foti di 37 anni, domiciliato a Nichelino in via San Quintino 18, si spostò a sinistra oltrepassando il camion fermo e forse accelerò un poco la velocità. Non potè scorgere il pensionato e se lo trovò davanti all'improvviso, quando non poteva più far nulla per frenare. Il Landra venne investito in pieno e scagliato sull'asfalto.

Accorrevano molti passanti, lo sventurato era caricato su una macchina e portato alla vicina astanteria Martini. Ma qui, dopo pochi minuti è spirato per la frattura del cranio e le gravissime lesioni interne riportate. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la Polizia stradale.

Come abbiamo detto, il Landra è la settima vittima che si registra in due giorni. Tra le altre sciagure la più atroce è quella accaduta a Borgo San Pietro di Moncalieri ieri pomeriggio. Due operai su una moto, Albino Rubinato e Danilo Bertagna, si sono uccisi schiantandosi contro un palo. Si stavano recando all'ospedale di Moncalieri, dov'è ricoverata la moglie del Rubinato che ha dato alla luce l'altro ieri un bimbo. La povera donna non sa ancora nulla della tragedia. Nessuno ha avuto il coraggio di parlargliene nel timore di provocarle un collasso.

Uscito dalla panetteria, il Landra doveva recarsi in un negozio di fronte; a metà strada fu investito

Grigio negli occhi, labbra ciclamino

Lanciato ieri sera il nuovo «maquillage» della donna 1961

Anche il trucco segue i mutamenti della moda e la donna raffinata si adegua

Non solo i Giochi olimpici svoltisi a Roma, ma anche la recente visita in Italia dei giovani sovrani di Thailandia hanno ispirato i creatori della bellezza muliebre. O, per essere più esatti, coloro i quali si sono assunti il lodevole, impegnativo (e non disinteressato) compito di metterla in risalto.

Milioni di italiani hanno ammirato nei giorni scorsi — attraverso la tv e le fotografie comparse su quotidiani e riviste — la grazia e l'eleganza della regina Sirikit di Thailandia. Alla bellezza della giovane sovrana contribuisce, indubbiamente, la pettinatura raffinata senz'essere fastosa. Ieri sera, in una sala di via Cesare Battisti, una «maestra acconciatrice» torinese, la signora Rina Soldà, ha presentato al pubblico una serie di nuove «linee» eseguite dalle allieve. Tra i modelli più applauditi, c'era appunto la pettinatura «alla Sirikit». Molto indicata per le serate di gala, richiede un'elaborazione accurata. I capelli — per intonarsi al personaggio devono essere preferibilmente neri, meglio ancora nerobilù — sono raccolti per metà sulla nuca, l'altra metà viene riportata sul davanti e arricchita da una «foglia» (formata dagli stessi capelli) dorata o argentata. Altre «linee» rilanciate per la stagione autunno-inverno sono la «Colpo di vento» e la «Sinfonia rosa». Ritrovano fogge già viste, ma con piccole, geniali innovazioni e varianti.

La signora Soldà ha anche dato un saggio di truccatura, secondo gli ultimi dettami della moda. Il maquillage quest'anno sarà leggero, con sfumature di grigio agli occhi. Per le labbra, sopra un «fondo di tinta» bianco le signore passeranno, con tocco lieve, un rossetto color ciclamino o geranio, nelle loro sfumature. Per le più raffinate (o eccentriche?): il contorno delle labbra segnato dalla matita grigia. Farà faccia molto romantico, riecheggiando il «sapore di cenere» dei poeti crepuscolari e dei romanzi alla Guido da Verona.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,7
MINIMA	+10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 11,0; ore 8: + 11,2; press. 733,3; umid. 86%. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto instabile. Temperatura a Caselle: massima + 11,7; minima + 11,7; ore 8: + 10,9.

Domenica quattro partiti aprono la propaganda

Primi importanti comizi per la campagna elettorale

All'Alfieri i socialdemocratici con Saragat; Pella al convegno dc; Premoli per il pli al Carignano; il comunista Longo in Piazza San Carlo

Per la campagna elettorale parleranno a Torino tutti i «leaders» nazionali dei vari partiti. Si comincerà domenica con i primi quattro importanti comizi che in pratica segnano l'inizio della propaganda nella nostra città. I socialdemocratici hanno indetto per le ore 10 al teatro Alfieri una grande manifestazione nel corso della quale verranno presentati i candidati al Consiglio comunale e nei Collegi provinciali. L'on. Saragat parlerà sulla situazione politica interna ed internazionale con riferimento particolare all'importanza del voto del 6 novembre.

Per aprire la loro campagna elettorale, i democristiani hanno preferito un convegno di studio al quale interverranno amministratori comunali e provinciali torinesi che discuteranno con i dirigenti del partito i principali problemi dei centri e della provincia nel suo complesso. Il ministro on. Pella, che rappresenterà ufficialmente la direzione nazionale della dc, pronuncerà il discorso d'apertura sul tema: «Elezioni amministrative e loro significato politico». I lavori si inizieranno alle ore 10 nel teatro S. Anna di via Legnano 13.

I liberali annunciano un discorso del loro vice-segretario nazionale prof. Augusto Premoli per le ore 10 al teatro Carignano. I comunisti sono gli unici ad avere indetto un comizio all'aperto: alle ore 10, in piazza San Carlo, parlerà il vice-segretario nazionale on. Longo. Nel comunicato si avverte però che in caso di maltempo la riunione verrà trasferita nel cinema Romano.

Per domenica 16 è già annunciato un comizio del segretario nazionale del psi on. Nenni. In date ancora da stabilire parleranno il presidente del Consiglio on. Fanfani, il segretario nazionale dei liberali on. Malagodi, il segretario nazionale dei monarchici on. Covelli, il segretario generale del pci on. Togliatti. Per i missini è previsto un comizio dell'on. Almirante.

Entro mezzogiorno di mercoledì prossimo dovranno essere presentate le liste per il Comune e la Provincia. Sinora soltanto i comunisti hanno depositato gli elenchi dei loro candidati. Altri quattro partiti (socialdemocratici, liberali, socialisti e monarchici) hanno già reso pubblici i nomi e stanno ora raccogliendo le firme di presentazione. I democristiani sottoporranno questa sera la lista per il Comune all'approvazione del comitato direttivo cittadino e domani al comitato direttivo provinciale. La proclamazione ufficiale dei designati avrà quindi luogo lunedì nel corso dell'assemblea degli iscritti.

Gli autonomisti del psdi dovrebbero terminare il loro lavoro entro domani. I missini sono già pronti ed hanno inviato la loro lista all'approvazione del comitato centrale del partito a Roma.

Taccuino del lettore

◆ Livio Berruti riceverà domani alle 10.30 una medaglia d'oro offertagli dagli allievi ed ex-allievi del Liceo Cavour che è stata la sua scuola e per la quale ha ottenuto i suoi primi successi atletici.

◆ Al Rotary, ieri sera, il prof. Michelotti del Politecnico ha parlato illustrando sotto il profilo tecnologico-industriale i molti aspetti più significativi della recente Mostra della Tecnica nel settore meccanico, elettronico e delle materie plastiche.

◆ Negli ambienti commerciali è stata accolta con viva soddisfazione la notizia che la Camera dei deputati ha approvato la legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per i commercianti.

◆ Il Municipio comunica che il 24 ottobre alle 9 a Palazzo Civico, avrà luogo il sorteggio di n. 6600 obbligazioni del Prestito Città di Torino (emissione 1937).

◆ L'associazione ricreativa culturale italiana ha elevato una protesta perchè non è stato concesso il visto d'ingresso al balletto Beriozka di Mosca, al quale erano affidati gli ultimi quattro spettacoli dell'Ente manifestazioni torinesi.

◆ L'accademia corale Stefano Tempia ha promosso un corso gratuito di orientamento musicale per coloro che intendono dedicarsi al canto. Informazioni in via Bertolotti 10, dalle 20 alle 22, il lunedì e giovedì.

◆ Le merci trovate nelle vetture ferroviarie e non reclamate saranno poste in vendita all'asta da lunedì (9.30-11.30; 15-18) presso il deposito compartimentale delle Ferrovie (corso Sommeiller 8 ang. v. Chisone).

◆ Volontari del sangue dell'Avis di Torino si recheranno a Milano per partecipare al congresso della Federazione internazionale delle organizzazioni di donatori di sangue, che si terrà sabato e domenica.

◆ Un monumento a Nino Costa sarà inaugurato domenica alle 11 in un'aiuola del Valentino all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli.

◆ Una manifestazione per cani di utilità avrà luogo domenica dalle 9 alle 17 al giardino Ginzburg (c. Moncalieri).

◆ Oggi, venerdì 7 ottobre, è il 281º giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,23, tramonta alle 17,28. E' la festa di San Sergio, Bacco, Marcello, Apuleio.

◆ Riduzioni Enal: Ambrosio, Augustus, Adriano, Faro, Alessandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora, Teatro Alfieri: «Adelchi» (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Carignano: «Compagnia Macario» (biglietti ridotti all'Enal).

*** CORSO ***
IN TUTTA ITALIA ECCEZIONALI INCASSI DI UN FILM CHE TUTTE LE DONNE HANNO GIUDICATO MERAVIGLIOSAMENTE UMANO, PROFONDAMENTE PASSIONALE
ADUA e le Compagne

"Lo sbalorditivo motore di domani"

Sapevate che è in corso una rivoluzione nel campo dei motori automobilistici?

Si tratta del "motore rotativo" destinato a mutare radicalmente il sistema di propulsione delle nostre auto. Su che principi si basa questo nuovo motore? Quali sono i vantaggi che esso potrà offrire? Su Selezione di ottobre un noto specialista di motori di automobili risponde esaurientemente a questi ed altri interrogativi.

LUX: ECCEZIONALE «PRIMA»
Titanus
un film di LUCHINO VISCONTI

ROCCO E I SUOI FRATELLI
ALAIN DELON
RENATO SALVATORI - ANNIE GIRARDOT
KATINA PAXINOU - ROGER HANIN
PAOLO STOPPA e SUZY DELAIR
e con CLAUDIA CARDINALE
La notevole durata del film consente tre soli spettacoli giornalieri alle ore 14,15 - 17,45 - 21,15

OGGI - DORIA - OGGI

anthony Perkins
Jane fonda
JOSHUA LOGAN
DAL REGISTA DI "PICNIC", "FERMATA D'AUTOBUS" E "SAYONARA" — IL FILM PIÙ DELIZIOSO DELL'ANNO
in Punta di Piedi
(TALL STORY)
RAY WALSTON
MARC CONNELLY
JOSHUA LOGAN

OGGI - METROPOL - OGGI
Via Principe Tommaso 6
ROBERT MITCHUM - ANNE HEYWOOD
I COSPIRATORI

OGGI al CINEMA TORINO
CONTINUA CON SUCCESSO
CACCIA AL MARITO
un film che vi farà ridere da principio alla fine, con una girandola di belle ragazze fra le quali:
SANDRA MONDAINI - LORELLA DE LUCA
VALERIA FABRIZI - INGRID SIMON
con la partecipazione degli assi della comicità:
RAIMONDO VIANELLO - WALTER CHIARI
GERARD LANDRY - MARIO CAROTENUTO

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21 sino a dom. 9 ott.
VITTORIO GASSMAN
in «ADELCHI»
di A. Manzoni
Pren. Sal. La Stampa, v. Roma

TEATRO CARIGNANO
Ultimi 3 giorni
del grande successo comico
MACARIO
CARLO CAMPANINI
QUESTI FUVERI MIOCHI
Lunedì ritorna Elsa Cavagna

MOULIN ROUGE
Telefono 44-879
Questa sera ore 23 inaugurazione con
Paul Steffen
ed il suo balletto e
Corinne Chambod

MOULIN ROUGE
P. Carlina ang. v. Des Ambrois
Questa sera ore 23 [illegible]
con le Orchestre
I CAMPIONI
e
ROSACLOT

Gli specialisti

La vita dell'agricoltore Vermiciatto, proprietario della fattoria di Pulce Grande, scorreva in perfetta placidità e contentezza, fra pacifici ed onesti passatempi. Da lungo tempo aveva divisato di sostituire i suoi viaggetti mensili alla cittadina capoluogo di circondario, con un gran viaggio nella lontana Pietroburgo, ma per diversi anni aveva differito questa sua decisione eroica. Finalmente, dopo aver terminato tutte le sue faccende alla fattoria di Pulce Grande, fece dire una messa e pregustando le più inaudite meraviglie partì per la capitale.

Stordito dal chiasso e dal movimento frenetico della città, Vermiciatto si trascinò sino ad un albergo, si riposò e, dopo aver pranzato, si diresse da un sarto per ordinargli un vestito, giacché Vermiciatto comprendeva benissimo la differenza che passa tra Pulce Grande e Pietroburgo... In un'amplissima via vide una casa con l'insegna «Sartoria Chassin» e senza esitare vi entrò.

— Siete voi il sarto Chassin? — domandò affabilmente Vermiciatto, inchinandosi.

— E perché no? — rispose il sarto.

— Mi vorreste confezionare un abito?

— E perché no? — rispose Chassin sullo stesso tono.

Il proprietario Vermiciatto desiderando far cosa grata ad un così autorevole personaggio disse:

— Davvero è una grande città la vostra Pietroburgo!

— E perché no? — replicò il sarto, guardando con orgoglio dalla finestra. — E di che classe lo volete l'abito?

Vermiciatto non capì molto bene che cosa il sarto intendesse dire, ma rifletté un istante e rispose:

— Di seconda classe. Io sono venuto in seconda classe.

— Ma che c'entra qui l'orario delle ferrovie? — ribatté Chassin. — Io vi domando per quale classe di funzionari è l'uniforme che devo fare.

— Ma a me non occorre una uniforme! Da che cosa avete arguito che io voglio un'uniforme? Io voglio un abito semplice nero.

— In questo caso scusatemi tanto, ma questa non è la mia specialità.

Vermiciatto cadde dalle nuvole: — Siete pure un sarto!

— Che farci? Come gli altri sono ministri o generali, così io sono sarto. E' un modo come un altro per guadagnarsi il pane.

— Ma perché vi rifiutate di confezionarmi un abito se siete sarto?

— Vedete, ci sono sarti per ecclesiastici, per borghesi, per abiti da cerimonia, io lo sono per funzionari. Quando uno ha una specialità propria ha il pane assicurato ed anche il companatico.

— E allora da chi potrei andare?

— Andate da Semiòn in corso Voznesienskij, però Semiòn l'abito non ve lo farà. Ve lo posso assicurare! Egli è specialista nei vestiti a sacco.

— Ma ce ne sarà ancora qualcun altro! — disse allarmato Vermiciatto.

— Sì, ci sarebbe ancora Robinson — rispose Chassin, dopo aver riflettuto — e fa degli abiti magnifici.

— Allora andrò da lui!

— Da Robinson? Non ci andate. Egli fa degli splendidi abiti, ma per chi? Per gli studenti. La vostra ordinazione non la può accettare. Non è la sua specialità... Potreste andare da Kurulainen, ma questi non è geniale che nei pantaloni. E che cosa sono i pantaloni da soli? Con i soli pantaloni, con licenza parlando, non potete andare in società.

Vermiciatto si congedò con tristezza dallo specialista in abiti per funzionari e se ne andò all'albergo.

* *

Per la strada gli si avvicinò uno sconosciuto che portava una fascia rossa alla cintura e che gli domandò:

— Mi potreste dire che ora è?

— Ma figuratevi! — rispose affabilmente Vermiciatto. — Però in una città così grande come la vostra non sapere che ora è, questo...

Vermiciatto tirò fuori il suo voluminoso orologio d'argento, ma lo sconosciuto glielo strappò di mano con parte della catena e si diede alla fuga.

— Perché mi avete preso l'orologio? — si mise a gridare Vermiciatto. — Ridatemelo, esso mi occorre.

Egli si slanciò dietro al rapinatore, ma ben presto si stancò e avendo scorto un agente che stazionava in un angolo, corse verso di lui.

— Signor agente mi hanno rubato l'orologio.

— Davvero? — disse questi — che gente svelta però! — E voltandosi verso un vetturino si diede a sgridarlo con voce irritata per non so quale infrazione.

— Signor agente! — esclamò Vermiciatto — perché non lo inseguite?

— Chi? — domandò l'agente stupito.

— Ma quel tale che mi ha rubato l'orologio!

— E dove ve l'ha preso?

— Ecco, là accanto a quella casa gialla, dove sono esposte delle fotografie.

— Dove ci sono le fotografie? Allora non tocca a me ad acciuffarlo. Rivolgetevi all'altro agente che sta laggiù, egli agguanterà il vostro malandrino.

L'altro agente a cui Vermiciatto si era rivolto, girò con meraviglia la sua faccia rubiconda verso l'agricoltore e disse:

— Vi hanno derubato vicino a quella casa? Allora il mio collega è un bugiardo! E' là che incomincia la sua zona.

— E lui invece dice che là incomincia la vostra.

— Là dove sono esposte le fotografie? La verità è che la finestra da questa parte è ancora mia e quell'altra è già sua. Del resto la nostra specialità è di sorvegliare la circolazione. Ma se si tratta di arrestare qualche mariuolo deve occuparsene la squadra mobile. Scusatemi ma noi abbiamo la nostra occupazione speciale.

Vermiciatto sospirò, chiamò un vetturino e si fece portare in questura.

* *

Da principio capitò negli uffici della squadra politica, ma qui gli dissero che i malandrini non erano la loro specialità. Dopo lunghe ricerche Vermiciatto fu così fortunato da imbattersi nei funzionari la cui specialità erano i ladri e i rapinatori, ma non si poté saper nulla di preciso.

— Eccovi degli album — gli dissero. — Esaminate le fotografie. Forse riconoscerete il vostro malandrino.

— Ecco uno che mi pare gli somigli — disse Vermiciatto dopo lunghe ricerche.

— Questo? Uhm... E che cosa avete detto che vi ha rubato?

— L'orologio.

— Be', questo qui non poteva in alcun modo rubarvi l'orologio. La sua specialità è quella di forzare le casseforti. Quest'altro forse?

— Anche questo gli somiglia — disse dubbioso Vermiciatto.

— Ma com'era l'orologio che vi hanno rubato?

— D'argento.

— Allora tranquillizzatevi. Egli è innocente del vostro furto come la Pulzella d'Orléans! La sua specialità sono gli orologi d'oro e in particolare quelli a ripetizione.

Vermiciatto col dorso della mano si asciugò la fronte imperlata di sudore:

— Scusatemi... Ma io non riesco a capire... Che cosa poteva impedirgli di sgraffignare anche un orologio d'argento se gli veniva sottomano?

Il commissario della squadra mobile sorrise con indulgenza.

— Eh, eh, Ivàn Matvievic! — disse rivolto al suo aiutante. — Ecco, questo signore suppone che Motka Monocolo abbia potuto rubargli l'orologio d'argento... E' mai possibile?

— Sarebbe una cosa inaudita! — affermò l'aiutante allargando le braccia. — L'argento non è affatto la sua specialità? L'oro, sì!

— Vedete?

Vermiciatto sorrise con amarezza:

— L'oro? E forse soltanto quello a 96 carati?

— Be', no, non oserei dire questo. A questo riguardo è stupefacente come non abbia preferenze. Non disprezza nemmeno quello a 56 carati...

Dall'ufficio della squadra mobile l'agricoltore Vermiciatto uscì ammalato.

* *

Per strada sentiva brividi di febbre... Aveva la testa ardente e lo stomaco era attanagliato da crampi. Temendo d'ammalarsi senza l'assistenza dei medici, Vermiciatto domandò ad un vetturino:

— Non ci sarebbe un ospedale nelle vicinanze?

— Sì, che c'è. Là all'angolo.

— Portamici.

Vermiciatto scese a stento dalla carrozza.

— Buongiorno — disse al guardaportone. — Si può essere curati qui da voi?

— Finché volete. Ma dov'è l'ammalata?

— Quale ammalata?

— La gestante. Questa è una clinica speciale per partorienti.

— Vuol dire, che non potrò in alcun modo curarmi!

— E perché no... Solo, vedete, queste son cose che agli uomini non capitano. Ah, ah! Del resto giudicate voi stessi! E' assolutamente impossibile...!

— Perché, tanghero che non sei altro, mi hai portato in una clinica femminile — scattò Vermiciatto, prendendosela con il vetturino. — Portami in un ospedale per uomini.

— Come volete!

Il vetturino portò Vermiciatto a un ospedale, ma in esso si curavano certe malattie che il povero agricoltore arrossì sino alla radice dei capelli quando fu interrogato sul genere della sua malattia.

— Hai preso un altro granchio mio caro — disse Vermiciatto in tono di rimprovero, scappando di furia dal portone della clinica. — Il diavolo lo sa che razza di malattie si curano qui!... Be', portami all'albergo... tanto fa lo stesso.

* *

All'albergo egli si mise a letto e fece chiamare un medico. E qui cominciò per lui un terribile incubo... Giunse un dottore alto e magro. Egli salutò garbatamente Vermiciatto e gli domandò:

— Siete malato?

— Sì, se sapeste...

— Qualcuno vi ha già tastato il polso?

— Non ancora. Io penso che voi...

— Scusate — disse il dottore stringendosi nelle spalle. — Il polso non è la mia specialità. Io sono otorinolaringoiatra.

— Sì, ma non siete medico voi?

— Ho quest'onore...

— Ebbene, io ho dei crampi allo stomaco e la febbre. Non potete voi soccorrermi?

— Veramente mi trovo imbarazzato...

— Vi pagherò profumatamente!

— Uhm... Voi dite allo stomaco? Ora guardo subito... Forse riuscirò a raccapezzarmi. Non avreste un temperino?

— E perché?

— Vi aprirei la pancia e darei un'occhiata...

— Ma siete pazzo?! Aprirmi la pancia con un temperino... Non ve lo permetterò mai!

Il medico allargò le braccia:

— Vi ho già detto che io non sono specialista per le malattie dell'apparato digerente. Chi ne capisce qualcosa? Mandate a chiamare Miller.

Miller venne, visitò accuratamente Vermiciatto e, scotendo la testa disse: — Non ci posso far nulla...

Vermiciatto impallidì: — Devo dunque morire?

— No, ma il vostro stomaco è sanissimo. Il vostro male è più in su. E io sono specialista per le affezioni gastriche.

Miller mandò a chiamare un medico che era specialista in organi più in su dello stomaco e costui tolse a Vermiciatto ogni speranza:

— E' il cuore che non va bene!

— Di che si tratta?

— Vedete... Con precisione non ve lo so dire... Evidentemente c'è qualcosa che non va a uno dei ventricoli. Ma io, se avete letto il mio biglietto da visita, sono specialista per le orecchiette. Come sapete, il cuore ha due orecchiette e due ventricoli! Oh, se aveste male all'orecchietta sinistra, io vi farei vedere dei miracoli! Uhm... Ma ora bisogna chiamare uno specialista!

Vermiciatto all'improvviso si levò a sedere sul letto, col volto sfigurato dalla sofferenza terribile.

— E così voi siete specialista per le orecchiette? E precisamente per quella sinistra? E voi per le malattie del naso? E specialista in quale specialità: dell'osso nasale, dell'interno del naso o delle narici? Della sinistra o della destra? Via di qui tutti! Che di voi non resti nemmeno la traccia!

Egli suonò il campanello e chiamò il cameriere:

— Cacciateli via tutti! Al diavolo anche la malattia! Oggi riparto per Pulce Grande! Chiamatemi un dottore che sia specialista per il pollice della mano destra. Gli farò un bel marameo.

* *

Giunto a Pulce Grande, Vermiciatto si riposò alquanto del viaggio e subito mandò a chiamare il suo vecchio cocchiere Filka.

— Filka — disse Vermiciatto — Ho la febbre. Mi sapresti guarire?

— E perché no? — rispose subito Filka — Vi guariremo.

— Poi avrei bisogno di un abito.

— Signor Iddio... Basta che ci sia la stoffa...

— Mi riparerai il fucile? Mi rammenderai le calze? Mi fabbricherai una bibita?

Filka fece un cenno col naso e disse:

— E perché no!

Arkàdij Avérčenko

(Tradur. dal russo di G. Faccioli)

PRIME NEVI (E QUALCHE SPARO) NEL PARCO DEL GRAN PARADISO

Non può gridare di gioia chi ha ucciso uno stambecco

Il regolamento è severissimo, le multe elevate - I cacciatori autorizzati a sparare due colpi per un "abbattimento selezionato,, debbono restare silenziosi perché gli altri animali del branco non associno le idee di sparo-uomo-morte - Il diritto a far fuoco su un camoscio costa 75 mila lire, su uno stambecco 350 mila - L'assidua e intelligente vigilanza delle 60 guardie

(Nostro servizio particolare)

Ceresole, ottobre.

Oltre i duemila e trecento metri di altitudine, più in basso in certe zone, tutte le montagne piemontesi sono ormai bianche di neve. Non soltanto bianche, la neve è già alta dai trenta ai quaranta centimetri. L'inverno — dopo un'estate così breve e stramba da passare quasi inosservata — è cominciato.

Qui nell'alta valle dell'Orco è la stagione dei cacciatori. Gli alberghi ancora aperti (i più piccoli e i più rustici) sono affollati da una clientela di uomini soli che sfoggiano con baldanza vestiti «montanari», scarponi, berrettacci, cappelli sformati e soprattutto il piglio rude. Bevono grappa, fumano la pipa, chiacchierano con gli operai delle centrali elettriche. Ma posseggono «Giuliette» e sono quasi tutti ricchi.

Proprio in queste giornate, in cui la nebbia frequente e densa sembra a tratti un fumo artificiale, le sessanta guardie del Parco del Gran Paradiso debbono tenere gli occhi bene aperti. I cacciatori sono così «appassionati» che, talvolta, se si presentasse l'occasione, non esiterebbero a trasformarsi in bracconieri.

Gli occhi bene aperti e le gambe, come sempre, svelte. Su e giù per i 56 mila ettari (planimetrici) del Parco le sessanta guardie hanno un compito delicato e difficile. Dagli ottocento metri di altitudine della zona di Campiglia o di Locana, sino ai quattromila e più metri del massiccio del Gran Paradiso, la sorveglianza è continua accurata intelligente.

Bisogna difendere un patrimonio naturale di valore incalcolabile, un patrimonio naturale che un cinico materialista potrebbe tradurre in una moltiplicazione fra stati chili di carni e un corrispettivo di lire, mentre il suo valore effettivo sfugge ad ogni calcolo. I cinque mila camosci, i tremila stambecchi, le migliaia di marmotte, le centinaia di volpi, di talpe, gli ermellini, le lepri, gli uccelli, i rapaci del Parco del Gran Paradiso non sono «selvaggina», non sono «carne». L'uomo, per nutrirsi, non ha bisogno di questi esseri. Alterando (e contraffacendo) la natura ha già trovato altrove di chi sostentarsi. Lasci dunque queste bestie alle loro montagne, rispetti la natura, rispetti la purezza della natura. E non semini una strage che, con amarissima ironia, si potrebbe definire bestiale.

Questo impongono le guardie del Parco, le più simpatiche guardie che si possano immaginare, i più encomiabili tutori dell'ordine — dell'ordine supremo, naturale. La sorveglianza viene svolta in trenta zone, due uomini per zona. Sembrerebbe, considerando l'estensione del Parco, che la protezione sia insufficiente, invece è ben difficile che un bracconiere possa farla franca. I sessanta tutori dell'ordine naturale con i loro binoccoli e cannocchiali, con le loro ammirevoli doti fisiche, ma soprattutto in virtù della loro conoscenza del terreno — palmo a palmo — non si lasciano ingannare dai cacciatori giunti in «Giulietta» dalle pianure.

Una di queste guardie, un giovanotto valdostano magro e secco come un asceta, arrossendo per timidezza, mentre parlava, raccontava ieri:

— Ho lasciato ora ora un cacciatore sospetto. Forse non conosceva esattamente i confini del Parco e mi sarebbe spiaciuto il avesse varcati con il fucile. Anche per mezzo metro lo avrei dovuto fermare e sequestrargli l'arma. Non sono situazioni simpatiche. Bisogna discutere. Mi sono messo a fischiettare e lui se ne è andato. Forse ha capito che aveva sbagliato strada.

Non sempre basta fischiettare, ma la sorveglianza è così intelligente che ancora non si è mai presentata una situazione drammatica e dai 400 stambecchi che ti avevamo nell'immediato dopoguerra si è giunti ora a tremila mentre il numero dei camosci è triplicato.

A questo punto forse il lettore è portato ad avanzare un'obbiezione: «Eppure nel Parco del Gran Paradiso la caccia è consentita; a pagamento beninteso e con quali tariffe!».

Un consiglio: non parlate mai di «caccia consentita» con i dirigenti del Parco, vi darebbero sulla voce in tono assai risentito e vi spiegherebbero, non senza stizza, che non si deve parlare di «caccia consentita a pagamento», ma di «abbattimenti selezionati». Non è questione di terminologia, è questione di fondo.

Occorre fare una premessa. Il Parco ha lo scopo di conservare e proteggere la natura alpina entro i confini costituiti dell'Orco, dalla Dora di Rhême e dalla Grand'Eiva di Cogne. Conservare tutta la natura, gli animali, le piante, i minerali. Entro questi confini non si può penetrare con un cane, non si possono strappare fiori, costruire case o rediati (senza eccezionali deroghe), tracciare nuovi sentieri, provocare esplosioni, schiamazzare. Vietatissimo disturbare la fauna (ecco perché non si possono introdurre cani).

Questa conservazione dello status quo, lungi dall'essere il pervicace capriccio di qualche «patito», non si propone soltanto di appagare il piacere estetico di raffinati visitatori, ma ha finalità scientifiche di grande importanza e di vasta rispondenza pratica. Tuttavia la natura già fu in un passato recente profondamente alterata per quanto riguarda la fauna in quanto sono scomparsi alcuni tipi di animali predatori (lince, gatto selvatico, orso, lupo) i quali attuavano fra stambecchi e camosci una inesorabile selezione: gli esseri più deboli, imperfetti, oppure troppo vecchi, od ammalati soccombevano ad opera di questi predatori.

Oggi in tutto il Parco ci sono, di predatori autentici, quindici aquile; troppo poche per compiere una selezione fra stambecchi e camosci, mentre falchi, volpi e serpentelli debbono limitarsi ad attaccare marmotte, piccoli volatili, topi. Di conseguenza non sarebbero eliminati fra i camosci e gli stambecchi quegli esseri ammalati od imperfetti la cui sopravvivenza finirebbe per tornare di danno, anche grave, a tutta la specie. Ecco quindi la necessità degli abbattimenti selezionati.

Ogni guardia controllando gli animali della sua zona segnala l'eventuale presenza d'un camoscio troppo vecchio, o d'uno stambecco azzoppato, d'un maschio che presenta alterazioni morfologiche o di una femmina non più prolifera.

Possibile che le guardie conoscano le loro bestie così bene? Certo. Le conoscono uno per uno e le seguono ogni giorno con il cannocchiale: un animale normale può passare inosservato, uno strambo no. Si aggiunga che le guardie sono a loro volta riconosciute da stambecchi e camosci i quali si lasciano avvicinare — ma dalle guardie soltanto — fino a quindici metri.

Dunque la presenza degli esemplari anormali è segnalata via via alla direzione del Parco la quale riceve contemporaneamente (con forte eccedenza delle domande rispetto alle offerte) prenotazioni di cacciatori di tutto il mondo. In base alle disponibilità la direzione decide gli «abbattimenti selezionati» e, nello stesso tempo, seleziona scrupolosamente anche i cacciatori che si sono prenotati. Essi debbono esibire referenze, premiazioni a concorsi venatori, qualifiche. Deve trattarsi di gente conosciuta, oltreché disposta a spendere.

Il diritto a sparare due colpi ad un camoscio costa 75 mila lire. Chi fallisce i due colpi, s'aggiusti. Per uno stambecco la tariffa è di 350 mila lire.

Inoltre ogni cacciatore deve versare in deposito una cifra quadrupla rispetto a quella imposta per i due colpi; tale cauzione può essere del tutto o in parte confiscata qualora egli venga meno alle minuziose norme: una delle quali, ad esempio, stabilisce che il cacciatore ammesso ad abbattere un camoscio o uno stambecco non può, se il colpo gli riesce, lanciare un grido di gioia. Perché? Perché gli altri animali del branco non debbono associare nella loro pulita logica animalesca i concetti di uomo-sparo-morte. Alto principio, letteralmente umanitario, (poiché difende il buon nome dell'uomo di fronte alle bestie).

Remo Griglià

Il miliardario greco e la cantante

Onassis e la Callas durante il recente viaggio in Sicilia con i Principi di Monaco

STANCO DEI CAPRICCI DI GRACE

Onassis in trattative per vendere Montecarlo

La "pace,, fra la Callas e la principessa era soltanto una mossa tattica: la cantante avrebbe suggerito all'armatore di disfarsi della "Société des Bains de Mer,, per vendicarsi degli affronti subiti - Le nozze della soprano greca probabilmente quest'inverno in Argentina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Da varie settimane trattative segretissime — afferma il quotidiano *Paris-Jour* — sarebbero in corso fra Aristotile Onassis e Serge Semenenko, il grande finanziere americano proprietario della «Boston Trust Inc.». Onassis desidererebbe vendere le sue azioni della «Société des Bains de Mer» di cui ha, come è noto, la maggioranza. Semenenko, dal canto suo, è interessato all'acquisto per espandere anche in Europa il suo impero finanziario.

Le ragioni che spingono l'armatore greco a vendere il pacchetto azionario sono state interpretate, negli ambienti finanziari, in vario modo. Tuttavia tutti sono concordi nel ritenere che non sia la necessità di denaro a spingerlo al negoziato, che è destinato ad avere profonde ripercussioni sul Principato di Monaco. Mai prima d'ora Montecarlo è stato così fiorente. Dai tempi della «Belle époque», quando i principi ed i duchi si rovinavano alla «roulette», Montecarlo era andata lentamente decadendo: solo ora ha ritrovato la piena prosperità ed il Casinò e gli alberghi hanno fatto quest'anno affari di gran lunga superiori al previsto.

Le ragioni di questa prosperità sono proprio da ricercarsi nell'abile condotta di affari di Onassis, che in pochi anni ha trasformato quella che era stata ormai definita come «l'anticamera del cimitero» in una stazione di soggiorno fra le meglio frequentate del mondo e, certamente, fra le più dinamiche per il moltiplicarsi di iniziative mondane che hanno avuto innegabile successo fra le categorie più disputate del turismo internazionale.

Ed ecco, secondo gli intimi di Onassis quali sarebbero le ragioni che spingono l'armatore greco a disfarsi del suo «capolavoro». Raggiunto il suo obbiettivo di trasformare in un lucroso affare quello che molti avevano definito come «il peggior impiego di capitali», Onassis si sarebbe stancato di lottare contro le molte difficoltà che durante la sua gestione, ha incontrato a Montecarlo, in particolare a causa di Ranieri e Grace. Benché non vi siano mai stati aperti contrasti fra il finanziere e la famiglia regnante, Onassis vede di cattivo occhio l'ingerenza di Grace nella gestione della «Société des Bains de Mer». Onassis aveva accettato volentieri di sopprimere il tiro al piccione, che tuttavia portava alle casse un attivo di 300 milioni di franchi all'anno. Ed ha acconsentito, per accontentare la principessa, ad assumere il decoratore Henri Rigal per rappezzare il Teatro dell'Opera di Montecarlo.

Dopo avere sostenuto queste spese improduttive — poiché gli spettacoli non rappresentano certo una voce attiva della società — Onassis s'è trovato alla fine di fronte ad un altro imperativo categorico: finanziare un'altra iniziativa dei principi, il «Festival della Televisione».

A questo punto, l'armatore s'è allarmato.

Un confidente di Onassis ha affermato in questi giorni: «Il banchiere Serge Semenenko potrà trattare con la principessa meglio di quanto riesca a fare Onassis. E' già il banchiere del produttore cinematografico Jack Warner ed ha fatto il callo ai capricci di Hollywood».

All'improvvisa decisione di Onassis non sarebbe però estranea la sua vicenda sentimentale con la Callas. Da tempo la cantante, alla quale Grace aveva dato l'ostracismo dal suo regno, costringendola a soggiornare a Montecarlo quasi clandestinamente e rifiutandosi di riceverla o di parlarle, stava conducendo una segreta lotta perché Onassis cedesse ad altri le sue azioni della «Société des Bains de Mer». Fino a quando Onassis fosse stato «impegolato» in quell'affare, essa avrebbe dovuto continuare a sopportare il soggiorno di Montecarlo. Se invece l'armatore avesse venduto le sue azioni, non soltanto avrebbe fatto un dispetto a Grace, ma si sarebbe sentita pienamente libera di fronte a lei.

Evidentemente qualche indiscrezione sui progressi fatti dalla Callas in questo senso dev'essere giunta alle orecchie di Ranieri. In questo modo si spiegherebbe la clamorosa «rappacificazione» della principessa con la soprano durante la loro crociera in Italia e le gentilezze che, da allora, Grace ha usato verso la sua nemica di un tempo.

Tuttavia la pace per ragioni di stato fra le due donne, ottenuta grazie alla mediazione di Elsa Maxwell, è stata soltanto apparente e la Callas non ha creduto alla sincerità della principessa. Così ha continuato nella sorda lotta per convincere Onassis a vendere tutto. Le difficoltà incontrate dall'armatore hanno fatto il resto, ed ora si è giunti alla soglia di una nuova vittoria della cantante.

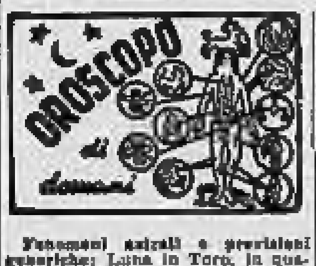
Se Onassis riuscirà davvero a vendere il suo pacchetto azionario, cosa del resto assai probabile, la data delle nozze fra l'armatore e la cantante potrebbe essere anticipata. Persone vicine ad Onassis affermano che potrebbero essere celebrate prima della fine dell'anno, e, con tutta probabilità, in Argentina. Tuttavia su questo argomento Onassis non ha ancora preso alcuna decisione. Vittoriosa su tutti i punti, la Callas non è ancora riuscita ad ottenere il trionfo finale, quello che per lei conta più d'ogni altra cosa.

I. I.

Inaugurazione a Dogliani di una scuola prefabbricata

Dogliani, venerdì sera.

Dopodomani domenica, alle 11, alla presenza del provveditore agli studi di Cuneo, e di altre autorità verrà inaugurata, nella frazione Santa Lucia (dove sono la villa ed i poderi del sen. Luigi Einaudi) una moderna scuola prefabbricata. L'edificio scolastico è stato costruito su ordinazione del ministero della Pubblica Istruzione. L'aula ha una superficie di mq. 40 e l'arredamento, modernissimo, con banchi, armadi, cattedra e lavagna è giunto al completo con la radio e la televisione.



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in quadrato a Urano, Marte in trigono a Nettuno. Mattinata assai propizia, ma che costa fatica. In campo affettivo le realizzazioni saranno più facili. Scuotetevi mentre siete in tempo. Dovrete fidarvi con oculatezza di due donne giovani. Viaggi e spostamenti consigliabili. Tipi: Cancro, Toro e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* lenta ripresa e accomodamenti che renderanno stabile il vostro lavoro. Ricupero certo e sforzi premiati. *Vita affettiva:* curate la vostra parte estetica, attirerete l'attenzione di una persona amabile che vi preme. *Salute:* buona salute, energie che affiorano vi fanno volitivi.

Toro - *Lavoro:* un incontro impegnativo non previsto. Alternative varie ma tutte in bene. Guadagni insperati che vi faranno sorridere di gioia. Mattinata assai propizia anche se vi costa fatica. *Vita affettiva:* riceverete notizie o lettere interessanti. In amore tutto prosegue serenamente e con probabilità di lunga durata. *Salute:* insonnia e malesseri notturni. Attenzione all'alimentazione serale.

Scorpione - *Lavoro:* avete bisogno di molto tatto per andare d'accordo con gli altri ed anche di energia per superare gli eventuali contrasti. *Vita affettiva:* facili divergenze di idee e di vedute con la persona che amate. Smorzate la vostra aggressività e vi troverete meglio. *Salute:* infiammazioni intestinali.

Previsioni per il segno dell'**Ariete**: una consolazione vi arriverà provvidenziale inviata da chi vi pensa e vi vuole bene. Fate buon viso anche agli antipatici, perché potreste aver bisogno di loro. **Gemelli**: tutto andrà bene sul piano sociale. In campo affettivo realizzerete il vostro sogno. **Leone**: sicuro ricupero di denaro. Nel quadro dell'amore dovrete temere le bugie, le commedie suggerite dall'opportunismo. **Vergine**: farà bene credere con una certa prudenza. Cercate di non far troppo caso alle osservazioni ed evitate certi contatti. Vi saranno delle questioni di poco conto. **Bilancia**: agite seguendo la vostra intuizione senza badare alle insinuazioni dei terzi. Uscendo di casa farete importanti incontri e conoscenze. **Sagittario**: nuove e buone amicizie. Verrà a mancare una lettera tanto attesa. **Capricorno**: per il vostro lavoro questo è il momento per darvi da fare, senza attendere che maturino le decisioni altrui. **Acquario**: potete confidarvi con due amici schietti, così vi informeranno a dovere. Muovetevi mentre siete in tempo. **Pesci**: dovrete agire fidandovi di due donne giovani. Potete dare nuovi impulsi al vostro lavoro, per poco che vi sforziate.

T. Palmieri

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

ISTITUTO
POGLIANI
Corso Francia, 3 - Tel. 42.820
ISCRIZIONI - La Direzione dell'Istituto comunica che le iscrizioni continuano esclusivamente per i seguenti corsi e le sezioni indicate:
IDONEITA' III MEDIA (sezione Diurna)
LICENZA MEDIA (sezione Diurna)
IDONEITA' II ISTITUTO TECNICO (sezione Diurna)
IDONEITA' IV RAGIONIERI (sezione Diurna)
IDONEITA' IV GEOMETRI (sezione Diurna e Serale)
ABILITAZIONE RAGIONIERI (sezione Diurna e Serale)
ABILITAZIONE GEOMETRI (sezione Preserale e Serale)
ABILITAZIONE MAGISTRALE (sezione Diurna)
CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA
Coloro che non hanno ancora deciso a quale tipo di scuola iscrivere i propri figli possono rivolgersi, senza alcun impegno da parte loro, alla Segreteria ed alla Direzione per tutte le informazioni che ad essi occorrono per una miglior scelta del Corso.
BORSE DI STUDIO per i più meritevoli - Facilitazioni Riduzioni
La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 21. La domenica mattina dalle 9 alle 12.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi autorizzati dal Ministero Pubblica Istruzione per:
INTERPRETI
TRADUTTORI TECNICI - HOSTESSES
SEGRETARIE D'AZIENDA E DIREZIONE
LINGUE STRANIERE
(francese - inglese - tedesco - RUSSO - spagnolo)
ISTITUTO PIEMONTESE
NUOVA SEDE
VIA BLIGNY 5 - TORINO - Telefono 53-114

CONFEZIONI SU MISURA
GIUBBE IN PELLE
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA
PLATINI PIERO
Via Corte d'Appello 20 - TORINO - Tel. 43-231

Il più moderno sistema di riscaldamento

VITTORIOSA LOTTA CONTRO IL CLIMA INVERNALE

La nafta, regina del calore

Ancora troppo "fumo nero,, dai camini e dalle ciminiere - Intensificare la battaglia contro lo "smog,, e gli sprechi - I perfezionamenti delle apparecchiature consentono una maggiore razionalità delle installazioni e della conduzione - Convenienza di regolare automaticamente la combustione

Anche in un Paese mediterraneo come l'Italia, gli inverni si sono fatti assai rigidi, non solo al nord, ma anche al sud. I lettori ricorderanno le nevicate copiose e straordinarie che sono cadute in questi ultimi anni a Roma ed a Napoli, due città che ne erano state sempre tradizionalmente immuni. Piogge, nebbie, venti glaciali sono pure accresciuti di intensità, e contribuiscono non solo a fare abbassare il mercurio nella colonnina dei termometri, ma mettono addosso (non solo d'inverno, ma anche nelle mezze stagioni) un senso di umido, di freddo fastidioso. Tutto congiura ad aumentare i raffreddori, le bronchiti e malanni anche più gravi.

Ecco perciò la necessità del riscaldamento, non più soltanto nelle case di abitazione e nei luoghi di lavoro, ma addirittura nelle strade, sotto i portici, nei dehors dei ristoranti e dei caffè. Per contro, quale senso di benessere quando, nella più rigida delle giornate, o delle notti invernali, entrate nel portone di un palazzo interamente riscaldato! Di colpo cessa l'uggia che vi aveva preso: il viso, rattrappito e rincagnato dai morsi del rigido clima, si spiana, diventa raggiante. Rincasare è la più gran gioia della giornata. Già nell'androne, in ascensore, su per le scale, sui pianerottoli, si ha il senso gradito del tepore. La vostra abitazione, per modesta che sia, se riscaldata vi appare una reggia.

L'importanza di un buon impianto

Inoltre il calore, diffuso mediante i moderni impianti centrali di termosifoni o di aria condizionata, asciuga l'umidità e rende sani gli ambienti. Ci si è ormai così abituati, che non ci si contenta più dell'erogazione del calore nei tradizionali periodi fissi dei quattro mesi più rigidi, ma si accende in ottobre, qualche volta in settembre, e si dura fino a tutto marzo e per un bel pezzo di aprile. Il combustibile che si consuma in questi periodi allargati, lo si risparmia, in virtù degli apparecchi e degli impianti attuali, così perfezionati, nelle giornate e nelle nottate meno crude lungo tutta la stagione. Le economie di esercizio che si vanno sempre più realizzando, per la più vasta centralizzazione degli impianti, per la loro maggiore razionalità, per i ribassi dei combustibili, dovuti anche al più imponente consumo, fanno sì che, pur avendo allungato notevolmente i periodi di erogazione, si finisce con lo spendere meno. Tutti sanno, poiché ne stanno facendo l'esperienza diretta, che la spesa del riscaldamento, per gli utenti di impianti collettivi, è una di quelle che incide meno sul bilancio familiare, pur costituendo una delle principali necessità, e pur essendo il calore, a differenza della energia elettrica, del gas, dell'acqua, che si usano soltanto in certe ore, consumato in continuazione per molti mesi.

Al giorno d'oggi si può ancora sopportare che non sia riscaldatissima la camera da letto, poiché ci si cova con le coperte, e, del resto, dormire in ambienti surriscaldati non è nè sano nè gradito, ma nessuno sopporterebbe più che fossero mantenuti a temperature non confortevoli i luoghi di lavoro, di soggiorno e dove si consumano i pasti. Questo, naturalmente, per quanto riguarda i caseggiati di nuova costruzione; ma, non appena ne valga la pena, noi vediamo creare nuovi impianti od ampliare e modernizzare quelli esistenti in edifici di altre epoche. Non v'è più fabbrica, officina, laboratorio e locale di riunione che non abbia il suo buon impianto di riscaldamento.

Il grande pubblico non conosce bene la combustione ed i suoi problemi, mentre si rende ben conto degli inconvenienti e dei pericoli derivanti dal famoso «smog», prodotto da molti camini di industrie e di caseggiati di abitazione, specialmente preoccupante nelle città ed in genere nei centri abitati della zona poco ventilata, dove l'aria ristagna immobile per molti e molti mesi.

La cattiva combustione produce inoltre spreco di combustibile, e quindi anche sotto tale profilo essa è sommamente dannosa. Occorre bruciare le nafte, gli oli, il gasolio, nel modo migliore, e per ottenere tale risultato occorre prima di tutto creare impianti razionali. In generale i costruttori e gli impresari edili cercano sempre di risparmiare nell'impianto, a scapito del suo buon funzionamento. Occorrerà forse creare una legislazione operante, per ottenere nel modo più assoluto la migliore costruzione degli impianti di riscaldamento, magari istituendo un controllo ed una approvazione preventiva dall'Ente più qualificato, che è l'«Associazione Nazionale Controllo Combustione».

Necessità personale competente

Per ottenere una buona combustione è poi necessaria una canna fumaria proporzionata alla potenzialità dell'impianto. Bisogna infine affidarsi a tecnici esperti o a ditte specializzate, di cui siano note la serietà e la competenza, per l'impianto vero e proprio della caldaia, del bruciatore, della rete dei tubi interni, dei radiatori. I difetti dell'impianto possono dipendere da: 1) scelta non razionale; 2) progettazione e installazione difettosa; 3) insufficiente potenzialità.

Evitati tutti e tre, e partito bene con l'impianto significa essere certi di evitare il «fumo nero», terrore degli igienisti e degli economisti, per gli attentati alla salute pubblica e per gli sprechi (traducibili in sperpero di cifre ingentissime, ed in emorragia di valuta pregiata) che esso produce. Ma non basta. Dopo la buona partenza deve essere norma imprescindibile quella di effettuare la buona corsa. Cioè, fuor di metafora, occorre che il buon impianto sia bene condotto e sfruttato.

Qui i difetti possono essere imputabili: 1) a condotta difettosa o irrazionale; 2) a scarsa manutenzione. Una marcia difettosa dell'impianto può essere dovuta ad una errata regolazione del rapporto olio/aria, ad una scarsa polverizzazione, o «atomizzazione», come si dice ora, del combustibile; o inadeguata strumentazione e o scarsa istruzione del personale addetto alla condotta. Non ci stancheremo dal ripetere che questi due ultimi fattori menzionati sono quelli sui quali occorre maggiormente insistere.

Abbiamo già accennato al sempre maggiore perfezionamento degli apparecchi di combustione, e relativi organi complementari, che oggi molte fabbriche in Italia producono in tipi e serie eccellenti, per tutti gli usi e di ogni potenzialità. Aggiungeremo che essi possono essere ad alta o bassa pressione; che sono ormai poco rumorosi, e, ciò che è più importante, completamente automatici. In questi ultimi tipi la sorveglianza dell'addetto è puramente formale, poiché l'accensione prima, gli spegnimenti quando il caldo è eccessivo e le riaccensioni sono completamente automatici, in base ai termostati applicati negli ambienti, che garantiscono in modo costante la temperatura voluta; e presso la caldaia, per fare scattare l'interruttore. Anche la regolazione dell'aria avviene automatica.

Un corso per conduttori

In quanto ai vecchi impianti da modificare, sarà bene affidarsi anche in tali casi a tecnici di provata capacità ed esperienza, in modo da non creare squilibri fra il già esistente ed il nuovo che gli si va ad affiancare.

La già citata «Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione», che per il Piemonte ha sede in via Santa Teresa 23, ha indetto in questi giorni un corso, interamente gratuito, «per installatori e conduttori di impianti di combustione per uso artigiano e domestico», al quale, fino al limite massimo di sessanta partecipanti, chiunque può iscriversi. Gratuitamente verranno fornite le dispense per lo studio, e le lezioni, impartite da ingegneri della stessa Associazione e da altri tecnici sperimentati, saranno bisettimanali. Alla fine di esso verranno rilasciati attestati di frequenza e profitto, e saranno assegnati premi in denaro agli alunni più meritevoli.

Purtroppo vi è una certa riluttanza ad iscriversi a questo corso, tanto che l'anno scorso esso andò deserto. Vi è da augurarsi che altrettanto non avvenga quest'anno. Specie in materie tecniche, non se ne sa mai abbastanza, e non è da credere che per sorvegliare e fare funzionare un impianto di riscaldamento basti la solita «praticaccia» o, se volete, la genialità, degli italiani.

Sono ancora troppi gli impianti che fanno fumo, che producono il famigerato «fumo nero». Nell'interesse della collettività, ed in quello particolare di ogni utente, non si insisterà mai abbastanza nel richiedere che gli impianti di riscaldamento e gli combustibili, che stanno in tutto il mondo conquistando il dominio assoluto, siano bene costruiti, con le norme tecniche più razionali e coll'uso dei più moderni e ben fabbricati apparecchi, e che, soprattutto, siano fatti funzionare da personale esperto e conscio delle proprie responsabilità, e non da «fuochisti» improvvisati.

— LA GRANDE NOVITA' —

Una soluzione razionale per il riscaldamento autonomo

Chiunque, per il proprio appartamento o villetta, abbia interesse ad un riscaldamento istantaneo, pratico, pulito sarà lieto di apprendere che anche in Italia è finalmente possibile servirsi dei combustibili, dei sistemi e degli apparecchi già usati da molti anni in America e nei paesi del Nord Europa. Infatti la diffusione sempre crescente dei combustibili liquidi non poteva trascurare il settore delle piccole stanze, là dove cioè per pulizia, comodità, praticità ed economia di gestione è più sentita la necessità di sostituire il carbone e la legna.

Così grazie anche alle concesse agevolazioni fiscali, la immissione in commercio del kerosene (petrolio da riscaldamento distribuito a domicilio dalle Società Petrolifere) ha risolto il problema per quanto riguarda il combustibile. Era però necessario potere mettere a disposizione degli utenti generatori di calore e bruciatori di bassa portata applicabili alle piccole caldaie, stufe, cucine economiche, di facile funzionamento, di basso costo e sufficientemente silenziosi.

L'ORGANIZZAZIONE BRUCIATORI SCOLARI, che è stata fra le prime ad approfondire gli studi e le esperienze in materia, ha perciò puntualizzato piccoli bruciatori adatti alle diverse applicazioni per il rammodernamento di vecchi generatori di calore funzionanti a legna o carbone e, inoltre, in collaborazione con la SENKINGWERK di Hildesheim (Germania), mette a disposizione dei consumatori italiani le moderne e razionali stufe a circolazione d'aria calda SENKING, funzionanti a kerosene, stufe che costituiscono, per eleganza, funzionalità e alta precisione costruttiva quanto di meglio è possibile trovare nei mercati europei ed extra-europei.

Chiunque voglia quindi risolvere modernamente e razionalmente il problema del proprio riscaldamento autonomo sia applicando il bruciatore alla caldaia, stufa o cucina economica sia installando una stufa a kerosene a circolazione d'aria calda, deve indirizzarsi alla ORGANIZZAZIONE BRUCIATORI SCOLARI - TORINO - VIA RICALDONE, 52, tel. 390-308 la quale, direttamente o attraverso le sue agenzie e concessionari, è in grado di dare gratuitamente ogni utile consulenza e di soddisfare ogni richiesta.

Più specificamente, l'ORGANIZZAZIONE BRUCIATORI SCOLARI può curare la trasformazione di impianti già esistenti, concedendo al cliente il pagamento dell'importo con ammortamenti pluriennali; la gestione, a forfait o in economia, degli impianti; la relativa assistenza e manutenzione, e tutto quanto può essere inerente. Il tutto mediante trattative e preventivi senza impegno alcuno da parte dell'utente.

STUFE A KEROSENE
già a nafta (petrolio)
Prime sul mercato italiano
costruite in Germania dalla
HAAS & SOHN
Riscaldano qualsiasi ambiente, non sporcano, non pericolose, inodore
Praticità e risparmio
SETTIMANA COMMERCIALE PAD. VANCHIGLIA n. 1
E' presentata funzionante in 12 eleganti modelli presso:
BRICCO
CORSO VITTORIO EM. 86

Riscaldamento a forfait
Trasformazione impianti
TERMOSHELL
ACLA telefono 690.131 - 693.220
VIA BEINETTE 16 - TORINO

RIELLO
bruciatori di nafta

informa che la nuova **Organizzazione di vendita RIELLO per il Piemonte**, con una propria Filiale diretta nella città di Torino, con Agenzie in ogni Provincia e con Stazioni di servizio nei principali centri, è a disposizione per preventivi gratuiti e senza impegno, per sopralluoghi e per assistenza tecnica agli impianti.

La nuova Organizzazione Riello per il Piemonte è l'unica autorizzata ad operare in nome e per conto della Casa e a fornire parti di ricambio originali.

Nessuna responsabilità assume quindi la RIELLO, qualora gli impianti siano assistiti da personale estraneo alla sua organizzazione tecnico commerciale o siano impiegate parti di ricambio fornite da persone o Ditte non autorizzate.

Organizzazione di Vendita Riello per il Piemonte

FILIALE DI TORINO - Via Nizza 98 - Telefono 678-455

ALESSANDRIA	- Via Dante 25 - Tel. 32-39
AOSTA	- Via Festaz 3 - Tel. 24-29
ASTI	- Corso Industria 42 - Tel. 61-651
BIELLA	- Corso Lamarmora 18 - Tel. 27-432
CASALE MONFERRATO	- P.za Cesare Battisti 10 - Tel. 62-58
CUNEO	- Corso Nizza 69 - Tel. 63-85
DOMODOSSOLA	- Via Sempione 39 - Tel. 34-91
IVREA	- Nuovo Quartiere 5 - Tel. 49-010
NOVARA	- Via Dante Alighieri 6 - Tel. 28-988
TORTONA	- Via Rovereto 19 - Tel. 82-076
VERCELLI	- Corso De Gregori 27 - Tel. 61-786

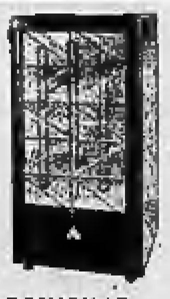
Agenzie, Filiali e stazioni di servizio in ogni città d'Italia

RIELLO F.LLI - OFFICINE FONDERIE - LEGNAGO (VERONA)

BERTOLOTTI
CORSO FRANCIA, 21 - TELEFONI 772.578 - 759.872
★
RISCALDAMENTI A FORFAIT
BRUCIATORI A NAFTA
STUFE A PETROLIO
★
RIVENDITORE
KEROTEX
PETROLIO PER RISCALDAMENTO

AR-CO TORINO
ar-co
BRUCIATORI - PER NAFTE E METANO
MANUALI
SEMI-AUTOMATICI
AUTOMATICI
e controllo elettronico con cellula fotoelettrica
SIABEN
TORINO
Via Bessolasco 15
ang. Via Cassala 12
Tel. 87 21 23 - 87 22 30

QUEEN
la stufa a gas liquido elegante, economica
QUEEN
la stufa senza fiamma
senza odore
a temperatura regolabile
a basso costo d'esercizio



• SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO
• MASSIMA TEMPESTIVITA' NELL'ASSISTENZA
TRAMER concessionario per il Piemonte
Piazza Statuto 17
Tel. 519.505 - Torino

Gilbarco
Bruciatori automatici per nafta
SILENZIOSI
Distributor of GILBERT & BARKER Mfg. Co U.S.A.
G. CAPO & Figli
TORINO - VIA CEVA 45 - Telefono 759-844

BOSCO PIO
CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 81bis
CENTRALI TERMICHE - BRUCIATORI
SERBATOI - REFRATTARI - MANUTENZIONI - GENERATORI aria calda

DA VENT'ANNI IL RISCALDAMENTO
SCIROC
GARANTISCE
CONVENIENZA - SERIETA' - PRECISIONE
✱
SCIROC
VIA RICALDONE, N. 52 - TELEF. 390.308 - 393.727
TORINO
✱
Trasformazioni con ammortamenti pluriennali - Gestioni a forfait e in economia - Assistenza e manutenzione impianti - Preventivi senza impegno
PERSONALE TECNICO SEMPRE A VS. DISPOSIZIONE

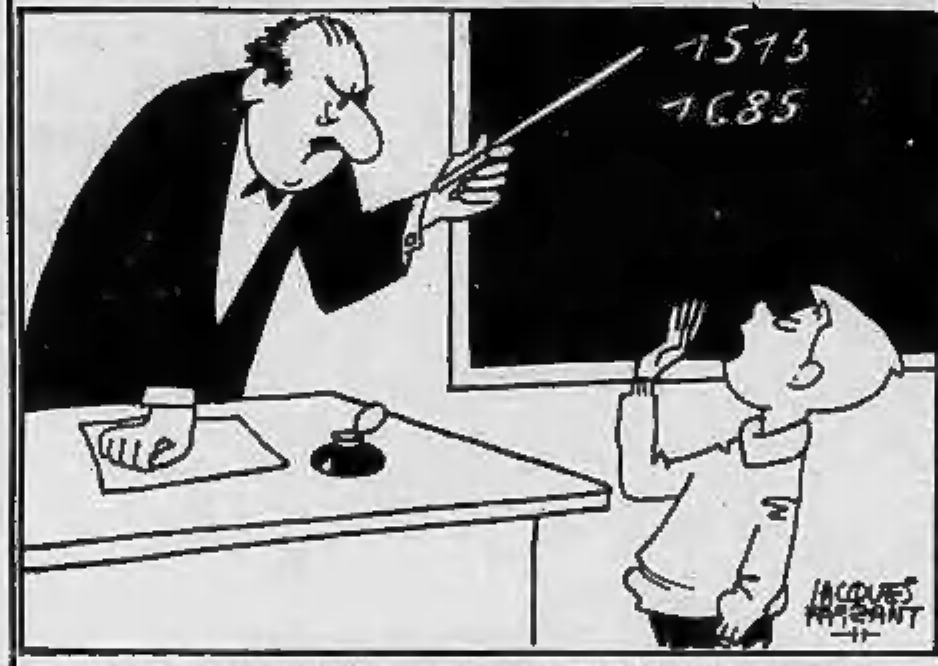
Ore calde.....
Ore liete!
stufe
Immerbrand
a carbone
a fuoco continuo

OFFICINE DI SEVESO
S.p.A. MILANO - VIA LARGA 15
Telefoni 892.555 - 896.963 - 896.931 - 897.140 - 897.201
Agente di vendita: RAG. STEFANO GAMBA
Via Don Minzoni 8 - Torino - Tel. 40.961 - 761.643

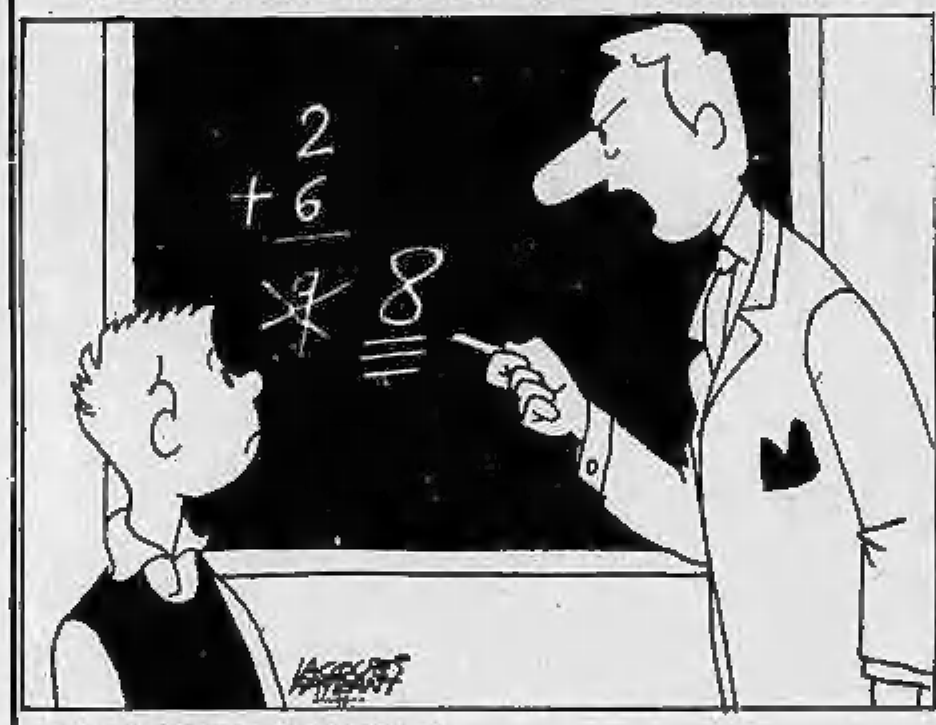
per il riscaldamento della vostra casa
TERMOSHELL
E. CHIESA - TEL. 271.946 - 289.918
TORINO - P.ZZA BALDISSERA 3

UMORISMO DI ATTUALITA'

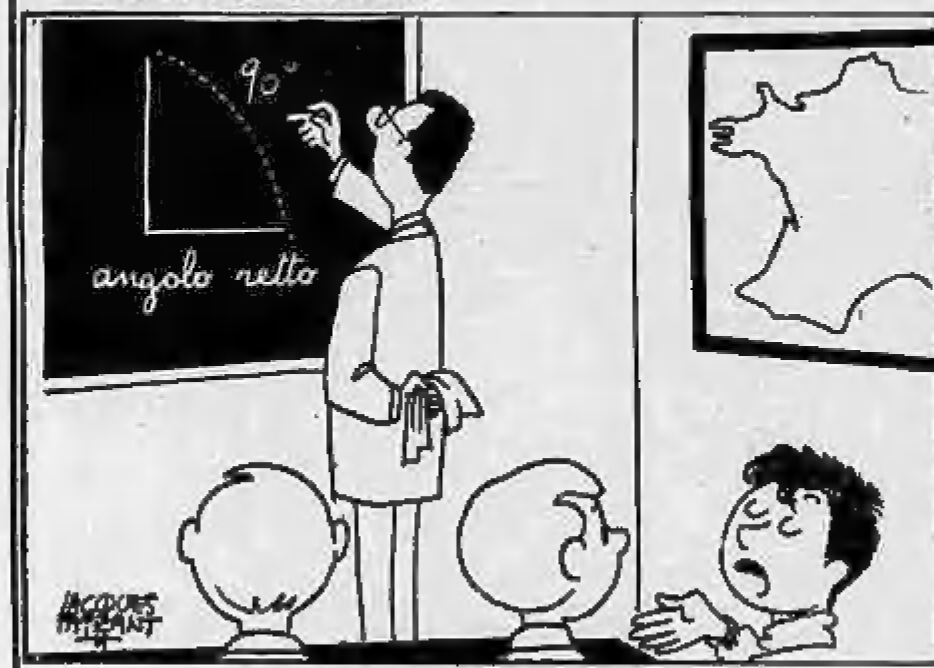
Non è facile la vita a scuola...



— Non si arrabbi, signor maestro, mi dia uno zero e non se ne parli più!...



— Incredibile o no, è proprio così!...



— E chi ce lo assicura?... 90 gradi... Vai a prendere la temperatura di un angolo, tu...

Lo scandalo fa aumentare l'afflusso dei pellegrini

Si è tornati all'austera regola dentro il convento di padre Pio

Fuori dove l'autorità ecclesiastica non ha potere coercitivo continua, un po' in sordina, lo spennamento dei fanatici devoti, ma nell'interno della chiesa il decoro è stato imposto - Manifesti su tutti i muri con l'immagine del cappuccino

Nostro servizio particolare

Bari, venerdì sera.

A San Giovanni Rotondo la situazione è sulla via della normalizzazione. Ormai, l'inchiesta di mons. Maccari, visitatore apostolico della Santa Sede, ha lasciato traccia soltanto nell'ambito della clausura del convento di Santa Maria delle Grazie, dove il nuovo provinciale ha ripristinato una maggiore rigidità di vita, riportando alla stretta osservanza dell'austera regola monastica i frati cappuccini che lo abitano.

Anche per Padre Pio sono stati adottati degli accorgimenti che l'hanno posto in condizione di espletare la sua missione sacerdotale con maggiore serenità. Una cancellata in ferro è stata posta a mo' di divisorio tra la balaustra del suo confessionale ed il pubblico. Ciò servirà ad impedire l'accalcarsi dei fedeli, che spesso pretendevano addirittura di ascoltare il sillabato motteggiare del frate, che in tal modo è solito esprimere le sue opinioni e i suoi consigli durante la confessione.

Naturalmente, resta sempre in vigore la prassi delle prenotazioni per coloro che intendono confessarsi dal padre di Pietrelcina. Si tratta di un sistema imposto dall'enorme numero dei penitenti. La cancellata in ferro serve anche a stroncare l'indecoroso arrembaggio che si verificava per la conquista degli oggetti che erano venuti a contatto con Padre Pio.

Si dice infatti che fu proprio durante una di queste dispute — si trattava di impadronirsi di un cuscino di gommapiuma, posto a terra da alcuni fedeli perché Padre Pio vi si inginocchiasse — che mons. Maccari notò disordine e parlò, giustamente, di profanazione del tempio.

Il visitatore apostolico era entrato in chiesa come un qualsiasi ecclesiastico di passaggio, ed aveva assistito alla lotta tra le donnette per il possesso del cuscino. Il padre superiore, pare, era a due passi ed assisteva senza intervenire all'accapigliarsi furioso delle fanatiche. Padre Pio se n'era già andato. Fu l'ultimo giorno di permanenza del padre guardiano a San Giovanni Rotondo. Da non più di dieci mesi prima, egli stesso aveva sostituito il superiore padre Emilio per porre maggiore disciplina nelle cose del convento e della chiesa. Oggi la cancellata previene atti del genere, protegge Padre Pio dall'indiscrezione di fanatici che spesso trascendono a gesti incompatibili con il carattere sacro del luogo, pur senza malafede, mossi da morboso attaccamento al cappuccino delle stimmate.

Negli ambienti laici, invece, la vita è sempre la stessa con gli abusi già lamentati. Non si può evidentemente impedire a commercianti, fissi e ambulanti, con regolare licenza per la vendita di arredi sacri, di diffondere figurine di Padre Pio, immagini incorniciate, medagliette (se poi ci scappa qualche «reliquia» questo non avviene certo alla luce del sole). Gli autisti di piazza di Foggia continuano a «pelare» i pellegrini che si recano a vedere il frate; gli stessi pellegrini, poi, non sono affatto cinimdili, anzi, il loro numero è ancora aumentato, raggiungendo punte di varie migliaia al giorno.

Reazioni vere e proprie alle misure prese dal visitatore apostolico mons. Maccari non se ne sono avute se non quelle dei frati. Che, agli articoli scandalistici di alcuni giornali (in cui era palese la speculazione politica) hanno opposto alcune querele per diffamazione.

Chi però è uscito trionfatore dal non edificante episodio, ed è stato accertato, è Padre Pio. Lungo tutta la strada che da Foggia sale le alture di San Giovanni Rotondo — quella San Giovanni che una volta, sia pure ubertosa, era una zona selvaggia e oggi è divenuta un regno di quiete — le pareti delle case sono tappezzate di manifesti con la immagine del frate cappuccino. Anche le auto che accompagnano i fedeli ne hanno il cofano fasciato; all'interno, ne sono addirittura tappezzate dai non disinteressati autonoleggiatori. Padre Pio viene in tal modo protetto dagli abitanti della zona, che hanno protestato «a manifesti», volendo affermare cioè che il cappuccino in odore di santità non si tocca, che è al di fuori di ogni specie di speculazione. E su ciò sembrano tutti d'accordo: fedeli e persino miscredenti. Per tutti, Padre Pio è come una cosa al di fuori della religione, c'è chi lo definisce santo, chi santone, chi taumaturgo, chi filosofo, ma per tutti il serafico è un grande uomo, è la riproduzione vivente del «poverello» di Assisi, San Francesco. E' il frate che rivive ogni venerdì le sofferenze della crocifissione e, che, dopo le tremende torture del dolore fisico, riprende il suo apostolato, sempre con quella dedizione e quella forza di sopportazione che lo circonda di un alone di fascino se non di un'aureola di beatitudine.

Aurelio Calitri

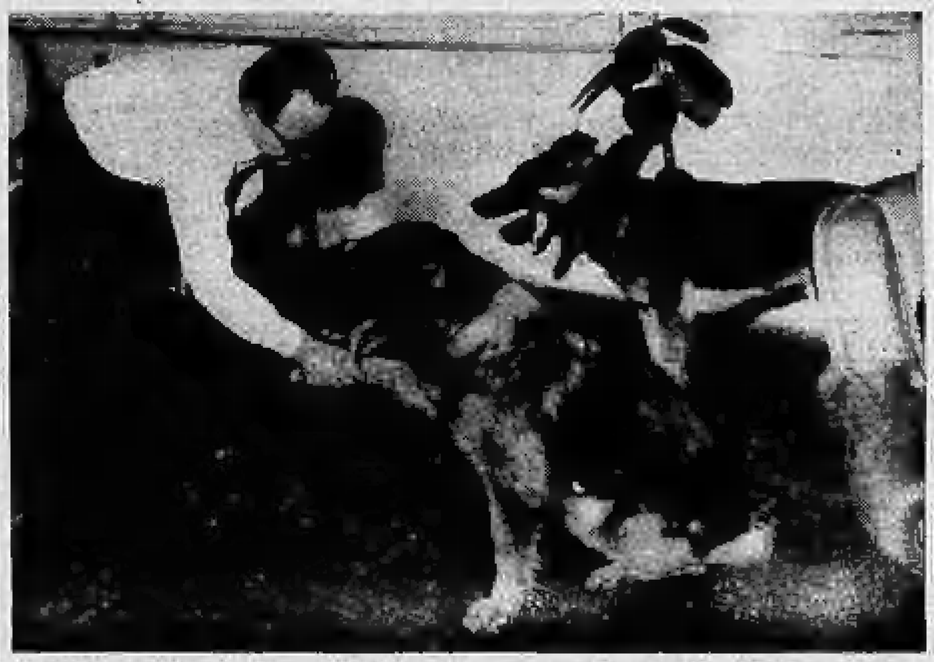
Dalla tv alla scena politica

Paola Bolognani, fotografata col figlio Stefano, dopo il successo al «telequiz» ha deciso di lanciarsi nella carriera politica. La «leonessa di Pordenone» si è presentata candidata alle elezioni amministrative nella lista d.c. a Livorno (Telefoto)

Ripeterà per lo schermo le gesta compiute nella sua carriera

Il famoso cane poliziotto Dox a 14 anni diventa divo della tv

Due Case americane produttrici di documentari hanno offerto 18 milioni al brigadiere Giovanni Malmone per assicurarsi l'esclusiva - Il "pastore tedesco" è popolare negli Stati Uniti quanto il favoloso Rin-Tin-Tin: sul suo conto sono stati scritti tremila articoli di giornale - Alla sua età, paragonabile ai 92 anni di un uomo, è ancora in grado di battere al salto i più giovani avversari



Il produttore Dino De Laurentiis stringe la zampa a «Dox» negli studi cinematografici romani. Accanto al famoso cane poliziotto è il cane «Dox junior» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Due Case americane, produttrici di film per la televisione, hanno offerto al brigadiere di P.S. Giovanni Malmone 30 mila dollari (circa 18 milioni di lire) per assicurarsi in esclusiva le gesta di Dox, il prestigioso cane-poliziotto, che nonostante i suoi 14 anni, lavora ancora per la polizia romana. La «Kauffman e Lerner» di Hollywood e la «William Morris» di Beverly Hills hanno inviato in Italia loro emissari per raggiungere un accordo con Malmone e stipulare il contratto.

Le due Case cinematografiche intendono realizzare dei documentari sugli episodi più salienti dei quali è stato protagonista il cane-poliziotto italiano nel corso della sua «carriera».

La signora Ascher, venuta a Roma per concludere l'affare per conto della «William Morris», assicura che Dox è altrettanto popolare in America quanto il favoloso Rin-tin-tin. Diede il via alla sua notorietà, un servizio giornalistico apparso su Life due anni fa. La redazione fu tempestata di lettere dei lettori che chiedevano maggiori particolari sulla vita del cane.

Nel giro di un anno tutte le grandi riviste e i quotidiani statunitensi hanno dedicato almeno un articolo a Dox. Nel numero di agosto di questo anno, il Reader's Digest ha pubblicato un servizio di quattro pagine sulle 673 operazioni di polizia compiute da Dox.

La prima impresa importante di Dox risale al 1946. Era allora un cucciolone di sei mesi e già aveva scovato qualche ladruncolo. Si trattava di ritrovare, in una riserva di caccia, un altro cane che si temeva ferito o ucciso. Il signor Argeo Fradua, di Milano, si era recato, con il suo «Lupo», un bastardo di sei anni, a Comasso sull'Adda per pescare. Mentre era in attesa che qualche pesce abboccasse, «Lupo» si inoltrò nella vicina boscaglia. Due colpi di fucile echeggiarono seguiti da uno straziante guaito. Non vedendo tornare il cane, Fradua iniziava le ricerche, ma invano. Interveniva allora Dox. Portato sul luogo, il pastore tedesco dopo aver fiutato per terra per circa un chilometro e mezzo, scopriva tra il fogliame il povero «Lupo». Ringhiando e latrando, indicava poi ai presenti, colui che aveva ucciso l'animale: una guardia giurata che gli aveva sparato senza un motivo valido.

Dox è stato anche divo del palcoscenico. A Torino e Milano, in Riviera e in tante altre città si è esibito in numerosi numeri di varietà compiendo esercizi incredibili: saltare due siepi distanti cinque metri l'una dall'altra; ritrovare oggetti nascosti, riprendere ad occhi bendati un portafogli dalla tasca di un improvvisato ladruncolo.

Dox non solo scopre materialmente i ladri, ma mette la polizia in condizioni di far cadere in contraddizione i sospettati di una azione criminosa. Ultima in ordine di tempo, la scoperta degli aggressori del «benzinaio» romano Pietro Agliotti. In un primo tempo, i giovani avevano dichiarato di aver soccorso il vecchio rinvenuto nel cortile dello stabile di viale della Provinciale col cranio sfondato. Dox, viceversa, indicò il punto esatto dove Gabriele Morrico s'era appostato col «crik» che servì ad abbattere il vecchio Agliotti, la strada percorsa dai giovani in mezzo alle aiuole del giardino subito dopo l'aggressione, il luogo dove aveva sostato l'auto di Marcello Massolo e il punto esatto in cui Ennio Sciommeri si era appostato a far da «palo» mentre avveniva l'aggressione. Di fronte alle precise contestazioni, i tre giovani confessarono di aver aggredito il vecchio.

Dox si distingue dagli altri cani poliziotti e anche dai suoi confratelli celeberrimi: Rex, al servizio di Scotland Yard, e Xorro al servizio della «Prefecture de Police» di Parigi, per una particolare caratteristica: riesce a scovare i delinquenti anche senza fiutare gli oggetti che hanno appartenuto ai responsabili. Si tratterebbe, insomma, di una meravigliosa «facoltà medianica» che lo guida verso i traguardi del mistero.

Dox è stato valutato dodici milioni di lire; nel corso della sua carriera ha superato brillantemente 673 operazioni di polizia ed è stato argomento di 3000 articoli di giornali. Ha fatto tante cose e le ha fatte tutte bene. A 14 anni, paragonabili ai 92 di un uomo, salta ancora in lungo metri 2,65, superando di 65 centimetri la misura massima richiesta nelle gare internazionali.

Al suo istruttore sono giunte dal primo gennaio scorso ad oggi, oltre dodicimila lettere. Per la più sono ragazzi americani che gli scrivono per avere notizie e fotografie del cane. Malmone, diligentemente, risponde a tutti. **r. r.**

INTERVISTA A CASCAIS CON L'EX RE SULL'AVVENIRE DEI FIGLI

Umberto dice probabili le nozze fra Gabriella e Juan Carlos di Borbone

"Si conoscono da piccoli, sono molto amici. Ma se si volessero bene mia figlia me ne parlerebbe soltanto al momento delle decisioni" - Sul matrimonio Baldovino-Fabiola: "Credo proprio di essere stato io a farli incontrare"

Milano, venerdì sera.

Umberto di Savoia, in un colloquio con l'inviato del settimanale *Gente*, Domenico Campana, ha dichiarato «probabile» un matrimonio tra sua figlia Maria Gabriella e don Juan Carlos di Borbone. «Questo matrimonio è probabile» — egli ha detto — «ma per il momento non ci sono novità da comunicare. Maria Gabriella e Juanito si conoscono da piccoli, sono molto amici, le nostre famiglie sono legate da una salda amicizia. Ma sono entrambi molto giovani. Anche se fosse nato un sentimento affettuoso tra loro, Maria Gabriella non me ne parlerebbe se non al momento della decisione. Finché mia figlia non mi dice: Papà, io e Juanito vorremmo sposarci, io non posso dare alcun annuncio».

Il giornalista ha potuto avvicinare anche il padre di Juanito, il conte di Barcellona, il quale ha acconsentito a discutere l'argomento del fidanzamento di suo figlio, dichiarando tra l'altro: «Maria Gabriella è una delle più graziose principesse europee, degna di stima e di ammirazione, e alla nostra famiglia piace molto. Mio figlio e lei sono ottimi amici. Per tutti questi motivi un matrimonio fra i due non è affatto da escludere. E' invece da escludere che ci possa essere un annuncio imminente del fidanzamento. Tra pochi giorni Juanito intraprenderà un severo corso di studi universitari a Madrid, della durata di un anno. La tradizione vuole che i fidanzamenti tra principi siano brevi; e d'altra parte, se è vero che i re si sposano prestissimo, è anche vero che Juanito ha solo ventidue anni: prima deve finire i suoi studi, o almeno portarli avanti. Se, quando sarà giunto il momento, la sua scelta cadrà su Maria Gabriella, non potremo che esserne felici».

Nell'intervista Umberto di Savoia ha anche accennato all'avvenire di suo figlio Vittorio Emanuele, che si trova attualmente in America presso una grande azienda borsistica per un tirocinio nel mondo degli affari. «Non esiste — ha dichiarato Umberto — alcuna decisione circa la rinuncia di Vittorio Emanuele ai suoi diritti a favore del Duca d'Aosta. E' evidente che se mio figlio rinunciasse alle sue prerogative, automaticamente gli succederebbe il primo in linea di successione, cioè appunto il Duca d'Aosta. Devo aggiungere che sarebbe escluso dai diritti al trono qualora contraesse un matrimonio non conveniente al suo rango». Riferendosi alle voci che hanno attribuito un particolare significato alla recente visita compiuta a Cascais dal giovane Duca d'Aosta, Umberto ha dichiarato che si tratta di congetture fantasiose, giacché tutti gli anni ha ricevuto analoghe visite dagli Aosta.

Quando il giornalista ha osservato che molte cose sono cambiate nello stile e nelle usanze di varie case reali e che lo stesso Baldovino sposerà una ragazza di modesta nobiltà, Umberto ha detto: «Ogni casa regnante ha le sue tradizioni, le sue leggi, il suo stile. Noi abbiamo le nostre tradizioni e siamo educati alla nostra scuola».

A proposito delle nozze di Baldovino, poi, Umberto si è detto lietissimo della scelta fatta da suo nipote, aggiungendo di conoscere Fabiola de Mora fin da quando era bambina, di avere grande stima della famiglia di lei, che una volta, prima della guerra, ebbe ospite a Napoli. In particolare, ha detto di credere di sapere come Baldovino e Fabiola si incontrarono. «Credo proprio — egli ha detto — che si siano conosciuti a Courcevel, la famosa stazione di sport invernali. E credo anzi di essere stato io, senza volerlo, a farli incontrare». Umberto ha poi proseguito narrando altri particolari sulla parte che probabilmente egli stesso ha avuto nell'incontro tra Baldovino e la sua futura sposa.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

La condanna di 45 cacciatori che entrarono in una riserva

Essi intendevano in questo modo protestare contro il divieto di caccia sul monte di Portofino - Le argomentazioni del pretore che ha dato loro torto

Rapallo, venerdì sera.

(g. m.) Quarantacinque cacciatori di Santa Margherita Ligure e Rapallo sono stati condannati dal pretore dott. Vinciguerra ad ammende varianti fra le 5 e le 30 mila lire per aver violato — nell'ottobre e novembre dello scorso anno — il divieto di caccia sul monte di Portofino. I 45 imputati avevano provocato di proposito la denuncia a loro carico onde fare intervenire la magistratura e risolvere una volta per tutte un sottile quesito giuridico: se, cioè, il divieto di caccia stabilito dalla legge del 1935 a favore dell'Ente autonomo del monte di Portofino è da considerare abrogato o meno.

Gli imputati sostenevano che fra le deroghe alla libertà di caccia elencate nel Testo unico che risale al 1939, vi sono tutti i Parchi nazionali e alcune importanti tenute (tra cui quelle ex-reali), ma non figura il parco ligure del monte di Portofino. Dal canto proprio i dirigenti dell'Ente autonomo del monte di Portofino ribattevano che l'articolo della legge — il quale fa assoluto divieto di caccia sul territorio del detto monte — è «inteso a raggiungere l'optimum della difesa ambientale di quel patrimonio naturale e paesistico che è il monte di Portofino».

I difensori degli imputati, avvocati Ernesto Monteverde e Dino Campanile, hanno fatto un quadro della situazione dei cacciatori del golfo del Tigullio, a cui verrebbe tolta l'unica zona adatta all'esercizio del loro sport. Gli avvocati hanno pure sostenuto che l'art. 3 della legge del monte di Portofino è da considerare decaduto in seguito all'art. 99 del Testo unico sulla legge della caccia, soggiungendo che i cacciatori non vogliono che il monte di Portofino sia completamente a loro disposizione, ma sarebbero disposti ad accettare la zona alta in cresta, dove c'è il passo migratorio, compiendo così un ritorno alla situazione del 1908. I patroni hanno concluso chiedendo l'assoluzione con formula piena di tutti gli imputati.

Il pretore dott. Vinciguerra è stato però di parere diverso. Egli ha affermato che l'art. 99 del Testo unico sulla caccia (che in data 2 settembre 1930 statuiva: «...sono abrogate tutte le altre norme vigenti in materia, ad eccezione di quelle concernenti le regie bandite e le riserve e di quelle concernenti i parchi nazionali») non ha il significato di un'affermazione di valore normativo ed innovativo sulla legge del monte di Portofino; che tutte quelle limitazioni contenute nell'art. 3 hanno avuto e l'unico scopo di conservare le bellezze naturali, di conservare e sviluppare la flora e la fauna e di conservare e restaurare i monumenti di pregio artistico e storico, di sistemare la viabilità, di disciplinare le costruzioni edilizie coordinandole alla bellezza del paesaggio».

Istituto
BERTOLA
dal 1887

specializzato per corsi recupero (diurni e serali): MEDIA GINNASIO - LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO - MAGISTRALE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PREPARATORIO INDUSTRIALE. CONVITTO

VIA PO 8 - TORINO

Per la Scuola - Mese della Cartella

Cartelle AVOGADRO Via Po 55

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO AI PREZZI MIGLIORI

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

Cartelle scuola L. 490 - Diplomatica L. 990

Cartella sottobraccio Mignon	L. 390	Portacampione 2 tasche	» 890
2 lampo	» 590	Portacampione cuoio	» 1890
maniglie rientranti	» 1390	vero cinghiale	» 3590
Cartella vero cuoio	» 890	Cartella grandissima vero cinghiale	» 2490
Cartella vero vitello	» 2790	Diplomatica vero cuoio	» 2990
Cartella vero cuoio punta e fibbia	» 990	Sacco ginnastica	» 490
Cartella scuola vacchetta e cinghiale	» 1590		

VENDITA DI PROPAGANDA

VALIGIE - BORSE - OMBRELLI - GUANTI - BAULI

LAVATRICI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA

MARTIN GUERRE

La scelta di Bertranda

XXII — Dopo aver disertato il focolare domestico per ben otto anni, Martin Guerre torna al paese di Artigues e riprende il suo posto accanto alla moglie e al figlioletto. Passano due anni durante i quali nasce una bimba e si attende la nascita di un terzo figlio. Ma c'è chi non crede alla identità di Martin Guerre: è lo zio Pietro che, da indagini fatte personalmente, ha appurato come si tratti di un impostore. La moglie di Martin, Bertranda de Rols, convinta essa pure della cosa tace per amore dei figli, ma quando viene a sapere che il marito la tradisce sporge denuncia contro di lui, chiedendo giustizia. Martin Guerre viene imprigionato; al processo sfilano testimoni, quasi tutti contro di lui, per cui viene condannato a morte. Ma, successivamente, in una revisione del processo, viene rimesso in libertà. Egli torna a vivere nella casa di Artigues. Un giorno compare un uomo con una gamba di legno in tutto e per tutto uguale a Martin Guerre. Il nuovo venuto sostiene di essere il vero Martin. Siccome i giudici non se la cavano dal confronto dei due, si decide di chiamare Bertranda.

I due Martin Guerre vengono condotti nella camera del Parlamento. Pochi istanti dopo ecco che viene introdotta Bertranda. Pallida, debole, spossata dal dolore e dalla incipiente maternità, la donna si regge a malapena. Tutti gli occhi sono fissi su di lei. Appena ha gettato uno sguardo ai due uomini posto ciascuno in un angolo della sala, Bertranda decisamente e in silenzio va a inginocchiarsi davanti a quello con la gam-

ba di legno. Poi, giungendo le mani come per chiedere grazia, scoppia in singhiozzi. «Questa azione così semplice — scrive lo storico Fournier — tocca il cuore di tutti gli astanti. Arnaud du Tilh impallidisce. Tutti si aspettano che Martin Guerre felice che gli venga tolto il sospetto d'impostura con questo riconoscimento pubblico, vada a rialzare Bertranda e ad abbracciarla. «Signora — egli le dice invece con tono di rim-

provero — smettete di piangere. Io non devo lasciarmi commuovere dalle vostre lacrime! Io non posso credervi e nemmeno voglio perdonarvi. L'esempio di mio zio e delle mie sorelle non possono essere scusanti per voi. Vi sono segni infallibili per i quali una donna non può sbagliarsi e scambiare un estraneo per il proprio marito; se si sbaglia è perchè vuole sbagliarsi! Voi siete la sola causa della rovina della mia famiglia; e

io non riterrò mai nessun altro responsabile, all'infuori di voi!». Come folgorata da queste parole, la povera Bertranda non trova nemmeno la forza di rispondere, ma si accascia sul pavimento priva di sensi. Viene portata fuori dell'aula a braccia, quasi morente. La dignità del marito oltraggiato viene considerata come una prova d'innocenza a suo favore. Si compiange la povera Bertranda vittima di una incredibile im-

postura, ma tutti sono convinti che il vero Martin Guerre doveva parlare in quel modo. Allora i giudici fanno venire le sorelle di Martin e lo zio Pietro. Messi successivamente in presenza dei due rivali, tutti riconoscono nell'uomo dalla gamba di legno il vero Martin Guerre. I magistrati della Corte ormai sono sufficientemente edotti per regolarsi in proposito. Così si ritirano in Camera di Consiglio per deliberare.

SEGUE: L'ammenda onorevole

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13886 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SUC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua a pag. 10)

mobili S. DOMENICO
VIA MILANO
ANGOLO VIA S. DOMENICO n. 4
T. 40828 TORINO

LOTTER COMPASSI
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via S. Francesco d'Assisi 11

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 53 - Telefono [illegible]
Orario 9-12 (festivi 9-11)

TUBOVINILE
Tubi gomma pluviali e fognature
Chiusini, bocchette, lucernari
RIGHETTA - C.so G. Marzulo 38, Torino

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SI PREPARA LA "TERZA,, DEL CAMPIONATO

Nella Juventus torna Leoncini

Il mediano sostituirà probabilmente Emoli - A Ferrara, Nicolè mezz'ala

Leoncini giocherà domenica nella Juventus a Ferrara

La Juventus partirà domani pomeriggio per Ferrara. Ci sarà Emoli? Durante l'allenamento di ieri il mediano destro bianconero ha accusato una distorsione muscolare alla coscia destra. Il malanno al primo esame è parso abbastanza serio, ma stamane il giocatore stesso ha ammesso di sentirsi notevolmente meglio. Impossibile al momento dire se Emoli potrà o non potrà giocare contro la Spal; il giudizio dei medici lascia incertezza e Cesarini e Parola hanno studiato una possibile soluzione, scegliendo come eventuale sostituto Leoncini.

Parola stamane ha detto: «Non sappiamo ancora niente per Emoli, ma personalmente non ho molte speranze. Ieri abbiamo osservato a lungo Leoncini (che dovrebbe essere il suo sostituto) e ci è parso sulla via della forma migliore. Non ho timore sul suo rendimento, anche se si tratta di un giocatore convalescente per la operazione al menisco».

Circa l'attacco è facile che i tecnici juventini decidano per Nicolè mezz'ala sinistra. «A Ferrara — diceva Parola — dovremo correre, perchè i nostri avversari imposteranno il loro gioco sul ritmo. Credo che Nicolè intorno parti alla nostra manovra un maggior dinamismo. Comunque non è questione di nomi». Gli uomini sono i soliti: Vavassori, Burelli, Sarti, Leoncini (o Emoli), Cervato, Colombo, Lojodice, Boniperti, Charles, Nicolè, Stacchini.

Notizie di Sivori, attualmente a riposo per la cura prescrittagli dal prof. Borsotti onde completare la guarigione del noto malanno inguinale. Con oggi termina il ciclo di terapia e dopo il necessario riposo l'argentino riprenderà la preparazione, forse lunedì stesso, in modo da poter rimettersi in forma al più tardi per la partita di Firenze (quinta giornata di campionato il 23 ottobre). E' bene precisare che non si tratta di un nuovo male, ma del solito vecchio malanno.

Per il marinaio Vieri un caso senza precedenti

La strana situazione in cui è venuto a trovarsi il portiere del Torino - Vietata ai giocatori stranieri la partecipazione a partite per federazioni o società estere

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il Comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti nella sua riunione di ieri ha deciso di deferire il Torino ed il portiere Vieri alla Commissione giudicante per l'esame e le eventuali sanzioni di competenza, e di vietare ai giocatori stranieri di partecipare a partite ufficiali o amichevoli per federazioni o società estere.

La prima deliberazione è derivata dalla infrazione commessa da Vieri alle norme emanate dalla Figc e dalle competenti autorità militari per i permessi ai calciatori in servizio di leva: com'è noto il portiere granata, in servizio a La Spezia, riuscì sabato scorso ad ottenere un permesso «fuori presidio» per «gravi motivi di famiglia», approfittando poi della concessione per scendere in campo a Napoli. Sono note anche le conseguenze: Vieri dovrà scontare quindici giorni di «rigore» ed anche l'ufficiale che ritenne di concedere il permesso si trova agli arresti.

Inoltre il Ministero della Difesa, accertata la violazione degli accordi pattuiti in precedenza, ha interessato d'urgenza la Federcalcio, che a sua volta ha investito della questione la Lega professionale. Questa, anche nell'intento di salvaguardare le altre società, ha tirato in causa la Commissione giudicante, la quale dovrà deliberare in merito a un «caso» assolutamente nuovo che non ha precedenti nella giurisprudenza calcistica. Si tratta infatti di norme di recentissima applicazione che dopo una laboriosa sequenza di trattative intese a mitigare la perentoria severità delle prime disposizioni, hanno posto le società di fronte a situazioni completamente nuove.

In servizio di leva al Cemm di La Spezia, Vieri era tenuto a non considerarsi a disposizione del proprio sodalizio per il periodo preliminare di istruzione in attesa di essere trasferito alla speciale compagnia atleti della Cecchignola. L'interpretazione di detta norma non risulta sempre agevole ed in tutti i campi occorre spesso l'attuazione pratica per raggiungere la dovuta osservanza.

I dirigenti del Torino, visto che il loro portiere si trova attualmente in prigione, dovranno precisare i limiti della loro responsabilità: è possibile che si sia trattato di un semplice equivoco, oppure di una iniziativa personale del giocatore, che smanioso di difendere i colori di una squadra rimasta priva dell'estremo difensore ha escogitato un pretesto per potersi rendere utile. L'attaccamento ai propri colori può avere indotto ed inventare i «gravi motivi di famiglia» all'insaputa dei dirigenti granata; tuttavia, a scanso di guai maggiori che potrebbero culminare in un nuovo irrigidimento delle autorità militari, bisognerà andare in fondo alla cosa emettendo una delibera destinata a far testo in materia.

L'altra decisione che prescrive di «non concedere autorizzazione a che, durante il periodo di disputa dei campionati o di altre competizioni ufficiali organizzate dalla Lega nazionale, giocatori stranieri tesserati per società di Lega nazionale partecipino a gare ufficiali e amichevoli per federazioni o società straniere», ribadisce la necessità di assicurare «il regolare svolgimento delle gare di campionato». Si sa che la federazione svedese aveva chiesto in prestito, per la propria squadra nazionale impegnata nelle eliminatorie per la Coppa del mondo i suoi Lindskog, Liedholm, Selmosson e Hamrin. L'Inter ed il Milan avevano subito aderito alla richiesta rendendo felici i due calciatori che amavano giocare in patria; invece la Roma era rimasta alquanto perplessa, orientandosi più verso il no che il sì mentre la Fiorentina si era subito espressa negativamente. Ora la decisione superiore ha tagliato corto, a tutela della regolarità del nostro campionato.

I. c.

Il portiere Vieri

Ungheria - Jugoslavia trasmessa per tv

L'incontro internazionale di calcio tra le nazionali di Ungheria e Jugoslavia, in programma domenica prossima, sarà teletrasmesso in Italia (su nastro magnetico) con inizio alle 18,30. Telecronista sarà Nicolò Carosio.

Fondisti e saltatori sono già al lavoro

De Dorigo e De Florian: una stagione senza gare

I nostri due atleti più forti non scenderanno in pista: Marcello è a Roma e vuol diventare sergente, Giulio deve osservare un lungo riposo, dopo un intervento operatorio

I fondisti e i saltatori azzurri sono già al lavoro. Anzi, domenica, i primi a Chiavari e i secondi a Ponte di Legno, concluderanno il primo raduno collegiale che ha avuto inizio il 26 settembre. Otto sono i fondisti riuniti a Chiavari dove, agli ordini dell'allenatore Nilsson (che per la prossima stagione sostituirà Nordlund, impossibilitato a lasciare la Svezia), stanno svolgendo una intensa preparazione ginnico-atletica: Vaitor, Martinelli, Schenatti, Mayer, Dibona, Stufer, Imboden e Bächer. All'appello non hanno risposto Steiner, il quale, però, raggiungerà i compagni a Pievepelago per il secondo ciclo di allenamenti, Stella, che è convalescente all'indomani di un incidente motociclistico, De Dorigo e Giulio De Florian.

Le assenze più clamorose sono senza dubbio quelle di Marcello De Dorigo e di Giulio De Florian. De Dorigo e De Florian non gareggeranno nella prossima stagione. Il primo è a Roma dove sta seguendo un apposito corso per diventare sergente nella Guardia di finanza. Il secondo è appena stato operato di ulcera duodenale e dovrà osservare assoluto riposo per sei mesi. Il dott. Strumolo, presidente della commissione tecnica per le prove nordiche, spera comunque di poter accompagnare Giulio De Florian alla sua prima uscita, del tutto «turistica», in aprile.

Senza De Dorigo e senza Giulio De Florian (Ottavio Compagnoni e Federico De Florian hanno definitivamente abbandonato l'attività agonistica e sono stati assunti dalla Fisi come istruttori federali), la squadra azzurra di fondo si presenta priva dei suoi «positivi». A Squaw Valley, nelle recenti Olimpiadi, Marcello e Giulio avevano dimostrato di potersi ormai cimentare alla pari con gli scandinavi e con i sovietici. Tuttavia Strumolo è convinto che questo forzato riposo gioverà ad ambedue e che ai campionati mondiali, in programma a Zakopane nell'inverno 1961-62, lo sci italiano presenterà un De Dorigo, con i gradi di sergente, e un De Florian, senza ulcera, più forti che mai.

Il secondo raduno collegiale dei fondisti azzurri si svolgerà a Pievepelago dal 16 al 29 ottobre; il terzo all'Aprica dal 1 al 19 novembre e il quarto ed ultimo (finalmente sulla neve) all'Alpe di Siusi dal 27 novembre al 18 dicembre. A questi due ultimi allenamenti, oltre agli azzurri si prenderanno parte anche altri fondisti di «interesse nazionale» che saranno affidati alle cure di Risieri Rodeghiero. Si tratta di Genuin, Perrin, Manfroi, Pomarè, Baldo e Bruno Bernardi, Della Nea, De Lugan, Viarin, Zanon, Savin, e Biondin.

Per il momento, nulla ancora è stato deciso circa il programma agonistico dei fondisti azzurri ma Strumolo ha intenzione di fare gareggiare i suoi ragazzi il più possibile e soprattutto all'estero. Non è improbabile che un gruppetto di «cieti» venga iscritto ad una serie di manifestazioni in Scandinavia dove Nordlund avrà modo di vedere all'opera i suoi allievi. Nonostante tre mesi ci dividano dall'inizio dell'attività agonistica internazionale, già gli organizzatori stranieri hanno scritto alla Fisi per assicurarsi la partecipazione dei nostri atleti.

I saltatori presenti a Pontedilegno, dove già si stanno allenando sul locale trampolino di plastica, sono gli azzurri Zandanel, Dino, Bruno e Agostino De Zordo e Ferrari. La loro preparazione è curata da De Villa, il quale è stato prescelto quale «consulente» per questa stagione in assenza di Piero Pertile. L'allenatore federale è a Roma, lui pure per seguire il corso onde diventare sergente della Guardia di Finanza unitamente a De Dorigo e al combinatista Perin. Strumolo ha pure varato una compagine di rincalzi che è formata da Aldo e Flavio Olivotto, Sambucaro, Senoner, Ceccon, Bazzana, Pinzani e Rossi.

I saltatori, che domenica lasceranno Pontedilegno, si ritroveranno a Chiavari dal 16 al 29 ottobre quindi si trasferiranno nuovamente a Pontedilegno dal 4 al 9 novembre e, infine, prenderanno contatto con la neve sull'ormai tradizionale trampolino di Claviere dal 27 novembre al 18 dicembre. La classica «Settimana Svizzera» con inizio il giorno di S. Stefano a St. Moritz, rappresenterà il loro debutto agonistico.

Giorgio Bellani

Marcello De Dorigo

A Cervinia una pista di bob

Le caratteristiche dell'interessante progetto che deve ora ottenere l'approvazione del Coni - Costo complessivo dell'impianto: 50 milioni di lire

Nostro servizio particolare

CERVINIA, venerdì sera.

Quando nessuno fra gli sportivi valdostani credeva forse più alla costruzione della pista internazionale di «bob» del Lago Blu, a due chilometri da Cervinia, di cui tempo fa si era parlato, è trapelata la prima notizia concreta: il comitato esecutivo ha inoltrato i progetti definitivi al servizio impianti sportivi del Coni per l'approvazione necessaria per dare il via ai lavori.

Questo primo passo, che può sembrare poca cosa in confronto a quanto resta da fare, ha la sua importanza; dimostra che anche attraverso difficoltà che non devono essere state indifferenti qualcuno ha lavorato sodo per permettere la realizzazione di un impianto sportivo destinato a diventare il più moderno d'Italia e uno dei più efficienti d'Europa.

Anche se il progetto non è stato ancora approvato dal Comitato Olimpico, sarà opportuno chiarire i dati tecnici relativi alla costruenda pista. La sua lunghezza sarà di 1458 metri, che si snoderanno da quota 2130 a quota 1990, con una pendenza media del 9,6 per cento, che permetterà ai «bob» una velocità teorica di 122 chilometri orari. Il tracciato prevede un rettifilo di partenza, al quale seguiranno due curve di 180° dalle quali, attraverso un altro rettifilo, si giungerà ad altre due curve di raggio uguale alle precedenti. Si entrerà poi nella parte centrale del percorso, una sequenza di mezze svolte chiamata «labirinto», dalla quale si uscirà verso la quinta curva e relativa controcurva. Ancora un rettifilo, una curva e poi l'arrivo.

Il progetto di massima era stato studiato da Dino De Martin, mentre il progetto pratico è stato realizzato dagli ingegneri Enzo e Luciano Galli di Pieve di Cadore. Si calcola che l'intera opera costerà cinquantacinque milioni, ma la cifra non è davvero alta se si considera che in essa sono compresi la posa dell'acquedotto per immettere nella pista l'acqua da congelare, il fabbricato per il ristoro degli atleti, la cabina dei cronometristi e dei sorveglianti, la costruzione del tronco stradale di accesso e la linea elettrica per l'alimentazione delle cellule fotoelettriche.

Prima di essere presentato al giudizio del Coni, il progetto è stato esaminato e approvato dai tecnici della FISI e dai membri della commissione internazionale Fritz Feierabend di Engelberg, Hans Stoerer di Innsbruck e Federico Terschak di Cortina d'Ampezzo.

Il nome di quest'ultima località che ospitò le Olimpiadi invernali del '56 porta il discorso su un altro fattore molto importante nella costruzione della pista del Lago Blu: la sua funzionalità. L'alta quota (intorno ai 2000 metri) che ospiterà l'impianto ne garantisce l'efficienza per cinque mesi all'anno, diminuendo inoltre in misura non indifferente le spese di esercizio. In altre parole, a Cervinia si potrà correre anche quando molte altre piste, fra cui quella cortinese, saranno rese inefficienti dalla mancanza di neve.

Il richiamo turistico della prossima realizzazione è evidente. Non solo il circuito potrà ospitare competizioni internazionali di bob, sport spettacolare come altri e quindi adatto a far presa sicura sul gran numero di appassionati, ma la pista potrà servire agli allenamenti di compagini straniere e potrà offrire ai turisti amanti delle emozioni il brivido di una discesa vertiginosa.

Luigi Rossi

Il problema più serio dell'attuale "momento,, ciclistico

Troppe corse in calendario

La stagione si chiude con atleti rassegnati e stanchi per l'attività ormai eccessiva

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Prima di chiudere il capitolo del Giro dell'Emilia e aprirne un altro (e sarà domenica prossima, per la prova a cronometro di Lugano in cui è sperabile che senza complicazioni si assista ad un regolare duello Anquetil-Baldini) vorrei dire che fra i vari episodi che hanno costellato la corsa bolognese hanno dato un'idea abbastanza chiara sull'attuale momento del ciclismo, non si può dimenticare quello della squadra franco-irlandese-olandese arrivata all'ultimo momento per darle una impronta di internazionalità — che alla prova dei fatti s'è dimostrata del tutto insufficiente. Mai un momento che il campione ufficiale di Francia, l'oriundo polacco Stablinski, e i suoi compagni abbiano fatto qualcosa di diverso dallo stare ben riparati nel centro del gruppo fino a quando questo si mantenne compatto, e poi distaccarsene appena si profilarono le salite. Da quel momento non fecero che perdere terreno, fino a che si trovarono d'accordo per smettere con quella faticaccia, e per vie diverse rientrarono a Bologna. Alla sera li vidi che mangiavano a quattro palmenti, prima di rimettersi in treno dal quale, dopo un viaggio avventuroso, erano scesi al mattino — giusto in tempo per recarsi alla partenza.

Perchè ne parlo? Perchè a farli venire era stata la Fynsec, la ditta che appunto con essi, e principalmente col [illegible] capofila Anquetil, ha vinto l'ultimo Giro d'Italia. La corsa si svolgeva nella zona dove ha sede la [illegible] ed è naturale che i dirigenti volessero avvalersene come pubblicità — mandandoli su quelle strade a far réclame ai propri prodotti alcoolici. Se all'atto pratico la parata pubblicitaria è mancata, questo è un altro discorso. Di più non si poteva pretendere da corridori che un giorno e mezzo prima avevano disputato la Parigi-Tours, e alla partenza si erano presentati senza aver chiuso un occhio la notte del viaggio.

Quello dei corridori stanchi per le troppe gare a cui prendono parte, sia che lo facciano per loro volontà o perchè obbligati dalle marche di cui sono viventi manifesti pubblicitari, è un episodio — tutt'altro che elogiabile — che riguarda gl'italiani. Le lamentele che da più parti si levano contro l'esagerata ammucchiata delle corse per professionisti, senza che chi potrebbe si decida a disciplinare la partecipazione, non rappresentano una novità. Sono anni che il difetto viene denunciato dalla stampa. Contro la tendenza degli organizzatori a non rinunciare alla presenza delle «vedette» fino a pagarle in anticipo, non si è riusciti a trovare un rimedio. Il carellone ciclistico non conosce pause, e poichè gl'interessati difendono con tutte le loro forze, non rifuggendo da alcuni maneggi, le date che gli convengono — hanno costituito quella loro associazione che appunto fra qualche giorno si adunerà a Lugano per stabilire il calendario dell'anno prossimo.

Quando lo si vedrà pubblicato apparirà nuovamente quanto pericolosa sia la corsa riservata al ciclismo su strada dalla pletora delle competizioni progettate [illegible] non più di domenica in domenica (il che sarebbe già troppo), ma a pochi giorni [illegible] non si [illegible] addirittura. Il pubblico ne rimane disorientato, fatto, e [illegible] a ricordare chi ha vinto una certa corsa, [illegible] ne disputa un'altra, e una catena che dura fino alla chiusura della stagione — come si sta vedendo in questi giorni. A ridimensionare la eccessiva attività sarebbe dovere dell'Union Cycliste Internationale d'intervenire in sede di riconoscimento del calendario; ne avrebbe la possibilità, ma è la volontà e il coraggio che mancano. Essa approva per vecchia abitudine, se ne lava le mani, disinteressandosi che nello spaziare le date una dopo l'altra si esaurisca il suo compito. E non si accorge che le corse decadono.

Non è mistero per nessuno che i corridori, per quanto legati con contratti ai propri datori, sovente s'infischiano dei propri obblighi. Prendono la partenza perchè la Casa o il gruppo pubblicitario da cui dipendono gli paga il viaggio e le spese d'albergo, ma dopo metà gara, a seconda di com'è la loro posizione, decidono di continuare oppure voltano la bicicletta, per riposarsi in vista della prossima corsa. Il detto ferravilliano «soldato che fugge, buono per un'altra volta» non ha mai trovato così zelanti ed attenti osservatori come nel campo sportivo.

Il male è più profondo di quello che non appaia a chi segue e commenta la vita ciclistica con una certa superficialità, nella falsa credenza che molte corse vogliano dire molta vitalità del ciclismo. Con tanti vincitori, non pochi sono delle vere mediocrità, il pubblico non ci si raccapezza più, nè arriva a distinguere il reale valore di essi.

Ma neppure si deve credere che ad approfittare della longanimità dell'UCI (e per essa della nostra UVI, per quanto concerne l'attività italiana) siano soltanto i corridori. Dal giorno che sulla scena sono apparsi i gruppi pubblicitari, anche questi, per loro stessa natura, sono tratti a concorrere alla perpetuazione del disagio. Più che la maglia culturale indossata dai corridori continuino a passeggiare davanti alla folla più o meno compatta accorsa sulle strade, e il nome della ditta per questo solo fatto sia letto, e ripetuto, magari mandato a memoria, certi gruppi pubblicitari non fanno tanti complimenti. I corridori sono considerati altrettanti uomini-sandwich, secondo la locuzione in uso da quando questo genere di richiamo prese a percorrere i boulevards parigini; sono pagati per questo, perciò via svelti alle partenze delle corse!

E così, per riallacciarmi al discorso a ciò che dicevo in principio, c'è stato ieri l'altro un campione di Francia trascinare la sua maglia tricolore in un indecoroso ritiro dopo poche decine di chilometri (imitato, del resto, niente meno che dal nostro Nencini); e affinchè non si creda che il male è soltanto sporadico, mostra è generalizzato, val la pena di esporre il carnet da scalare per i prossimi giorni di un altro di questi gruppi, precisamente l'«Ignis».

Ecco gli ordini di scuderia dati ai corridori in maglia gialla. Dopo il Giro dell'Emilia e la gara di ieri sulla distanza di 220 chilometri, a Pecciolì in Toscana, i ciclisti di Proietti partecipano domenica prossima al Trofeo Fenaroli, su 240 Km.; mercoledì, 12 ottobre, Coppa Agostoni, in Brianza, 250 Km. con in mezzo il Ghisallo; infine, la domenica dopo, il Giro di Lombardia. Non gl'importa se i corridori sono sempre più stanchi, se, per questo il tono delle corse fatalmente va calando. Basta che il nome della ditta venga visto dal maggior numero possibile di gente.

VITTORIO VARALE

Il d. t. Oberweger lo ha convinto

Berruti gareggerà in Italia-Francia

Livio Berruti, con un «ripensamento» dell'ultimo momento, ha deciso di partecipare ad Italia-Francia di atletica leggera che si svolge domani e domenica all'Arena di Milano.

L'ultimo colloquio che l'olimpionico ha avuto ieri sera (tardi) con il «general manager» degli azzurri Oberweger, ha avuto importanza determinante. Il d.t. della squadra atletica italiana deve aver trovato argomenti validi per smuovere il torinese dal suo proposito di dare «forfait»; fatto si è che Livio, dopo aver pernottato a Milano, è ripartito oggi verso mezzogiorno alla volta di Torino per radunare (a casa) in fretta i suoi indumenti di gara e ripercorrere nuovamente la strada fino alla capitale lombarda.

E' così finita la «caccia all'olimpionico» iniziatasi due giorni fa, che tante polemiche ha sollevato. Ai tecnici comunque, resta la piena responsabilità di quanto Berruti, poco allenato, giù di morale e «scarico» di energie nervose, saprà fare di fronte ai preparatissimi francesi. E tanto di cappello, sempre ai «tecnici», se Livio sarà in grado di dimostrare (soprattutto a se stesso) di aver avuto torto.

Ridotte speranze della Sanremese per la difficile trasferta di Biella

Dal nostro corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

Seconda trasferta del campionato per la Sanremese. Questa volta il calendario le riserva un compito proibitivo: dovrà recarsi sul campo della Biellese, cioè, una delle più agguerrite compagini della serie C, una seria candidata alla promozione in B. Nell'ultimo campionato, allo stadio Lamarmora, i liguri conobbero una delle loro più nere giornate. I bianconeri travolsero con un punteggio tennistico la fragile squadra allenata, allora, da Nerducci.

Un sei a uno che ancora oggi pesa come un'onta nell'albo d'oro della Sanremese. Inibibile che la compagine, passata ora alle capaci cure dell'ex-ala sinistra della Juventus Mario Ventimiglia, covi una segreta speranza di riscattare quella prova negativa. Ma ancora più che il pronostico, le mette in condizioni di inferiorità rispetto ai bianconeri la sfortuna, che ben presto ha preso di mira la Sanremese. Dopo la prima gara di campionato, disputata a Lodi, l'allenatore ha dovuto rinunciare al giovane portiere Servini, vittima di una distorsione, e all'attaccante Rao, appena ritornato dall'Argentina, dopo la sua clamorosa fuga, e mostrato inibito a lottare con una bronchite.

Superata domenica scorsa di bello slancio il non facile ostacolo del «derby» con l'Entella, la squadra ligure si vede ora costretta a perdere per strada anche la mezz'ala Gelio, uno dei suoi punti di forza, e l'ala destra Canova (un ex-vercellese che ci teneva particolarmente a fare bella figura in Piemonte) squalificato per una domenica. Ad un avversario quotato come la Biellese, non si può ovviamente concedere il vantaggio dell'assenza di uomini come i nominati Rao, Gelio, Canova e Bertini. Tanto più che la precaria situazione finanziaria della Sanremese non ha permesso, quest'anno, alla compagine di potersi assicurare di un numero adeguato di riserve. Mario Ventimiglia dovrà ricorrere a dei giovanissimi per sostituire gli assenti. Bertini vedrà al suo posto Drioli (che proprio lo scorso anno a Biella ebbe il suo non felice battesimo in serie D); Gelio verrà rimpiazzato da Angelo, un giocatore più collaudato e di sicuro avvenire, del quale ebbero ad interessarsi l'altr'anno i granata del Torino. La maglia n. 7 (alternativamente di Rao e Canova) verrà rivestita da un esordiente, il mediano Lopa.

E' facile quindi notare che si tratta di una formazione di ripiego. Ma non per questo rassegnata in partenza. A confortare questa speranza i giocatori dicono che, in fondo, loro hanno battuto l'Entella, che, a sua volta, aveva battuto il Pordenone, il quale, domenica, ha imposto il pari appunto ai bianconeri biellesi. Il che, in parole povere, dovrebbe significare che il diavolo non deve essere poi così brutto come lo si vuole dipingere. Certamente il ricordo della gara dello scorso campionato rimane sempre vivo, ma si spera che la Biellese non trovi un'altra giornata di grazia come in quell'occasione.

GIOVANNI SIBONE

Pronostici ippici

X-1 MILANO (San Siro), premio Trenno (galoppo; lire 2 milioni 210.000, m. 1800; 14 partenti). Un grosso «handicap» con molti aspiranti al successo; vediamo bene in corsa Mantella (gr. X) e Gioviano (gr. 1).

1-X ROMA (Capannelle), premio Silmigliano (galoppo; lire 525.000, m. 1600; 8 partenti). I favoriti sono Eris (gr. 1) e Square (gr. X).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Rapolano (trotto; L. 525.000, m. 2000; 10 partenti). Escalapio (gr. 1) è anche avvantaggiato dal numero «1» di partenza; pericoloso dovrebbe essere Fata (gr. 2).

1-X NAPOLI (Agnano), premio De Sota (trotto; L. 515.000, m. 2100; 11 partenti). Corsa molto aperta in cui una certa preferenza si può accordare a Maris (gr. 1) ed a Untare (gruppo X).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Fiumicino (trotto; lire 440.000, m. 1700; 13 partenti). Altra corsa molto aperta; preferiamo Darbis (gr. X) e Saridom (gr. 1).

1-X TRIESTE (Montebello), premio delle Capanne (trotto; L. 360.000, m. 2000; 9 partenti). Murillo (gr. 1) ci pare un concorrente assai pericoloso; per il secondo posto indichiamo Cantistaria (gr. X).

perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
FAZZOLETTO DI COTONE DEGNO DI UN FARAONE
PEROLARI s.p.a. BERGAMO

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES, CAPODIMONTE - OGGETTI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 29

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

ESCLUSIVISTA
MACCHINE CUCIRE VIGORELLI
AUTOMATICHE
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tra le quinte dell'«Alfieri» alla prima del suo spettacolo

Gassman ha venduto la sua anima al diavolo

L'accusa, che gli viene mossa da anni, lo rende felice - «Ho fatto il buffone, ho guadagnato, ora vengono a vedermi nell'"Adelchi,,: ecco il giochetto» - Ieri il teatro era pieno e il successo è stato grandissimo

Gassman nel camerino dell'Alfieri prima della recita

Gassman adora i teatri pieni, come certo tutti gli attori: a differenza di molti colleghi, riesce quasi sempre ad averli.

Ieri sera l'Alfieri, che con la compagnia del Teatro Popolare ha degnamente iniziato la sua stagione, era esaurito. Gassman continua a piacere alle giovinette e ad interessare la gente di cultura: due cose che insieme servono sicuramente a far fortuna. Il pubblico, per la prima dell'«Adelchi», era molto ben vestito e molto interessato. Dal lato mondano tutto era in ordine: i bei nomi torinesi, le belle signore pettinate a virgola, tutte lucenti di lamé, le spalle coperte dalle prime lievi e preziose pellicce. (Il breitschwanz è un animaletto che «va» ancora molto. «Pesa così poco» ha spiegato una spettatrice).

Gassman è apparso sulla scena in un costume bianco: severo e di effetto. Ha recitato con la solita fermezza la difficile parte; si è cimentato in lotta, non ha risparmiato, come sempre, intelligenza e fatica. Qualcuno della platea l'ha trovato smagrito. Pochi istanti prima di comparire in scena ci ha confessato che salta i pasti, il ritmo di lavoro dell'organizzazione industriale di cui è direttore e padrone, non gli lascia alcun minuto libero nella giornata. Ha sessanta persone alle sue dipendenze, una parte di esse sta ora montando l'immenso «circo» che fino a poco tempo fa pareva inamovibile.

Alle accuse che da anni gli vengono rivolte di essere dominato dall'ambizione; di esser disposto a consegnare l'anima al diavolo per uno strepitoso successo, Gassman non ribatte perché gli fanno un grandissimo piacere: la sua unica risposta è un largo e lento gesto della mano verso il sipario chiuso dietro il quale bisbiglia un pubblico che egli è riuscito a far diventare vasto e rispettoso. «Io amo davvero il teatro, trovo che è un grande mezzo per comprendere la vita. Perciò studio, partecipo a incontri con gli uomini colti, cerco di [illegible] vitale e offrirlo nel modo migliore ai miei contemporanei».

Gassman, che combina le cose della sua vita come l'orologiaio mette a posto le rotelline del più delicato meccanismo, aveva preparato il lancio del suo teatro da molti anni: «Il cinema e la televisione — dice — mi hanno grandemente aiutato. Io ho fatto il buffone, ho guadagnato, mi sono divertito e [illegible] ho divertito gli altri che ora non mi trovano più tanto antipatico e vengono a vedere l'"Adelchi": ecco il mio giochetto».

Ai successi cinematografici non rinuncia neppure ora: lunedì, ad esempio, dopo quattro giorni di rappresentazioni a Torino, partirà per Roma per girare in un giorno qualche scena de «Gli assassini», un ennesimo film brillante che piacerà; martedì sarà di nuovo qui per il recital ancora all'Alfieri.

Ci chiediamo quanti pasti dovrà saltare in quei due giorni. «E' quello che preoccupa anche me — confessa il "mattatore", che d'altronde tiene molto alla sua snella figura e veste quasi sempre di blu — o pensare che, dopo il teatro, gli che mi piace di più sono le donne e la tavola».

Delle donne non disdegna di parlare (non però della sua recente rottura sentimentale con la Ferrero): due matrimoni, un lungo amore noto a tutti, sono ciò ch'egli si lascia alle spalle. Ha un'antica fama di uomo cinico che sempre finisce per spezzare il cuore di quelle che lo amano. Gassman si guarda bene dallo smentire questa leggenda: quanti uomini pagherebbero per averne una così. Con un'espressione molto più vicina a quella del ladruncolo dei «Soliti ignoti» che del duro Adelchi, dice soltanto: «Ora invecchio e sto diventando molto, molto più buono». Forse è vero.

m. a.

Incide la "Fitzgerald bionda,,

Helen Merril, considerata la prima cantante bianca di jazz e fra le migliori accanto alla Fitzgerald, incide «Jazz in Italy n. 5» con alcuni noti «jazz-men» italiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa - Roma ang. v. Bertola, tel. 51-123

Alfieri: ore 21 il Teatro Popolare italiano diretto da Gassman in «Adelchi» di Alessandro Manzoni.
Carignano: 21,15 Monario, Carlo Campanini: «Questi poveri ricchi» di G. Gallina, versione di E. Duse.
Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Passa che vai... vampiro che trovi» M. Ferrero, L. Grin, P. Cartini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-422) 21-1 Compl. M° Lanfranco cantano A. Cortese - P. Corona.
Arlecchino Dance (tel. 597-187): ore 21,15 Bruno Martino.
Augustus: 21 Show nuovi autori.
Castellino Dance: 21 Ely Neri.
Eden Dance 21 Orchestra Fabrizi.
Faro Dance: 21 Franco Villy.
Gondola Dance 15,30-21 Orch. Neve.
Gay Sala Invernale (v. Pomba 7) ore 17 e 21 Orchestra Franchi.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Silvano Prati.
Moulin Rouge (p. Carlina, tel. 44-270) ore 22 Attr. Paul Steffen. Orch. I Campioni e Rosacini.
Principe Dance 21 Compl. Fasano
Trocadero: ore 21-3 Righi e Baitto.

Club Lasis P. Tommaso 6 attraz.
Columbia Dance 22-4 attrazioni.
Safari Club: ore 22-4 attrazioni
Le Perroquet (via Goito 15): ore 22 orchestra I 5 Duca.
Moulin Rouge (p. Carlina, tel. 44-270) ore 22 Attr. Paul Steffen. Orch. I Campioni e Rosacini.
Tavernetta 22 attraz. internazion.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata: La lunga notte del '43. Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi Viet. min. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20 e 22,30.

Astor: «Non mangiate le margherite» cinemascope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige.
Corso: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni, Vit. 22,10
Cristallo: «Moderato cantabile» J. Moreau, Jean-Paul Belmondo.
Dorio: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.
Ideal: «Mondo perduto» scope colori. Michael Rennie, Claude Rains.
Lux: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Or. 14,15, 17,45, 21,15.
Nepal: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin.
Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 11 - 16,40 - 19,20. Ultimo ore 22
Vittoria: «A noi piace freddo» U. Tognazzi, Furneaux, Vianello.

Ariston: «Estasi» colori. Dirk Bogarde, G. Page, Capucine.
Arlecchino: «Fango sulle stelle» colori scope. Montgomery Clift.
Augustus: «Le pillole di Ercole» N. Manfredi, S. Koscina. J. Valerie, V. De Sica. Viet. min. 16 anni.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-478): «I cospiratori» Robert Mitchum, Anne Heywood.
Nazionale: «Spaccamonte» techn. R. Nutter, G. Fabian, A. Savage.
Torino: «Caccia al marito» Mastroianni, Vianello, Chiari, col. A 10.

Alessandra «Il mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, Vianello, A. Lane.
Capitol: «Il mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, A. Lane, Vianello.
Faro: «Il mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, A. Lane, Vianello.
Fiamma: «Guadalcanal ora zero» James Cagney, Dennis Weaver.
Hollywood: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kauffmann.
Maffei: «Passa che vai... vampiro che trovi» Rivista M. Ferrero - L. Grin - P. Cartini 16,15-21,15. Film «La violetera» [illegible].
Massimo: «Macumba l'isola dei vampiri» tech. Walter Reed.
Orfeo (ex Sanenè piazza Carlina): «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» scope. Christine Kauffmann.
Principe: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kauffmann.
Sistoto: «Le 3 "eccetera" del colonnello» tech. A. Ekberg, Gélin.

Adriano: «Il mattatore» V. Gassman, A. M. Ferrero, D. Gray.
Alcione «Tormento» Nazzari. Riv. Jacqueline Gerard 18,15-21,15.
Alpi: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain.
La Perla «Signori si nasce» Totò, Peppino De Filippo, Delia Scala.
Regina: «Vendetta di Ercole» technic. M. Forest, B. Crawford.

Asti: «Ribelli del Kansas» Jeff Chandler, F. Parker, tech. A. 14.
Cravenna: «Allegri poeti» Crik.
Olimpia: «Mondo nelle mie braccia» G. Peck, A. Blyth, colori.
Po: «Notti di Lucrezia Borgia» technic. con Belinda Lee.
P. Nuova: «Peccatori di Peyton» «Pianeta ove inferno è cercato» A. 10
S. Pellico «Bella addormentata nel bosco» cartoni animati, technic.

Esperia: «I cosacchi» tech. sc. E. Purdom, G. Moll, Barrymore.
Giardino «Improvvisamente l'estate scorsa» Taylor, Clift. Vietato.
Italiano: «Non voglio morire» Susan Hayward. Vietato minori.
Mirafiori: «Il letto racconta».
Viareggio: «Gazebo» scope, Glenn Ford, Debbie Reynolds.

Araldo: «La mia terra» sq. techn. Rock Hudson, Jean Simmons.
Eliseo: «Spada di Damasco» tech., Rock Hudson, Piper Laurie
Frejus: «Il mattatore» scope. V. Gassman, D. Gray, A.M. Ferrero.
Nuovo: «Casa delle 7 ragazze» tec.
S. Paolo: «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.

Belgio: «Da qui all'eternità».
Corallo: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Grepa: «La banda del buco».
Radium: «Salomone e regina di Saba» tec. Brynner, Lollobrigida.
V. Veneto: «La banda del buco» scope con Claudio Villa.

Astra: «Svegliami quando è finito» techn. sc. E. Kovacs. Show.
Borsini: «Dracula il vampiro» tec.
Eliso: «Baccanali di Tiberio» col. W. Chiari, U. Tognazzi, A. Lane.
Excelsior: «Scandalo al sole» tech. Richard Egan, D. Mc Guire. Viet.
Massaua: «Tu sei la musica» tech. Caterina Valente 1ª vis. Torino.
Odeon: «Allegri imbroglioni» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Star: «FBI contro Al Capone» Robert Stack e Neville Brand.

Adua: «Il conte Ugolino» G. M. Canale Var. Comp. Orbechi-Talmà.
Aurora: «I tartassati» Totò, A. Fabrizi, D. Carol.
Brescia: «Chi era quella signora?» T. Curtis, J. Leigh, D. Martin.
Châtillon: «Giganti del mare» sc. col. Gary Cooper, C. Heston.
Edelweiss: «I gladiatori» Victor Mature, Susan Hayward sc. techn.
Fortino: «Trappola degli indiani»
Malar: «Ballata di un soldato» Volodia Ivasciova, O. Prohortenko.
Nord: «Vento non sa leggere» col. Dirk Bogarde e Yoko Tani.
Palermo: «Il rossetto» Pietro Germi, Pierre Brice. Viet. min.
Sociale: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Zenit: «Salomone e regina di Saba» techn. Lollobrigida, Brynner.

Cabiria: «Juvanka e le altre» S. Mangano, C. Gravina, Van Heflin.
Cuineeen: «Signori si nasce» Totò, P. De Filippo, D. Scala scope.
Continental: «L'attentato» Bozena Kurowska, G. Stanieszewska.
Flora: «Come prima» technic. Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.
Italia: «Gazebo» scope. Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Moderno: «Il vendicatore» e «Capitano mari del Sud» technic.
Piemonte: «La notte del grande assalto» Agnes Laurent, Fausto Tozzi, cinemascope, technicolor.
S. Carlo: «I 7 ladri».
Spazio: «Amanti del Pacifico» sc. techn. K. Bohm, Nana Flohr.

Diana: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Dora: «Tuoni sul Timberland» scope techn. Alan Ladd, J. Crain.
Roma: «Assedio di Siracusa» col. R. Brazzi, T. Louise, S. Koscina.

Alba: «Storia di una monaca» techn. Audrey Hepburn, P. Finch.
Ambra: «Sansone e Dalila» techn. sc., Hedy Lamarr, Victor Mature.
Apollo: «Baccanali di Tiberio» tech. Abbe Lane, Chiari, Tognazzi.
Calasso: «7° viaggio di Simbad» col. «Battaglia V 1», Ult. 22,30.
Edera: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.
Lucento: «Operazione sottoveste» tech. sc. C. Grant, Tony Curtis.
Lutrario: «Joselito» scope techn.
Splendor: «La grande guerra» V. Gassman, Sordi, Mangano, V. 22.

Adria ha conquistato il diritto di battersi di nuovo con Vibo Valentia

Ravvivata dalla pioggia a catinelle una scialba puntata di «Campanile Sera»

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La televisione, senza accorgersene, sta tornando alle origini. Qualche anno fa, vi fu un'ondata di indignazione per una rubrica Duecento al secondo, presentata dal povero Riva — nel corso della quale si perpetravano scherzi goliardici ai danni dei concorrenti e, ad esempio li si inzuppava d'acqua dalla testa ai piedi, rovesciando loro addosso un catino quando meno se lo aspettavano. Ebbene, ieri abbiamo avuto la sorpresa di vedere che Campanile Sera — cioè la trasmissione più conformista ed a binari obbligati che ci offra la televisione, in cui tutto si svolge secondo un rituale di assoluta osservanza — a volte può riuscire, involontariamente più scanzonata e diabolica di Duecento al secondo.

Sulle due piazze, infatti, ma specialmente a Pescia, pioveva a catinelle, con una tale intensità che sembrava di assistere alla scena finale di un romanzo sceneggiato ottocentesco, fitto di tempeste, di grida laceranti, di lampi che solcano il cielo e di nuvole che cavalcano a precipizio nell'aria d'inchiostro ed i poveri atleti convocati per le prove sportive hanno dovuto sottostare all'una tale inclemenza del tempo che, al confronto le torture cui erano sottoposti i protagonisti di Duecento al secondo erano scherzucci da collegiali.

Anche la brava Enza Sampò ha dovuto dirigere la competizione sotto un tale diluvio che, d'ora in poi, gli studi hollywoodiani potrebbero chiamarla a sostituire la diva acquatica, Esther Williams; il buon Tortora è stato fra tutti il più a suo agio, perché un buon genovese non si allarma certo per qualche goccia d'acqua.

Ma ad Adria piovera assai meno.

Serata scialba, in complesso, ravvivata soltanto dalla notte, indiscussa supremazia di Adria. Pescia non è quasi mai esistita in gara; e per la verità erano ben modesti questi esperti culturali che non han saputo riconoscere il finale dell'Amleto tragedia quant'altre mai nota e spiegata al volgo anche dalla Televisione, con la bella edizione di Gassmann, e dal cinema, con tre o quattro film di cui l'ultimo fu opera di Laurence Olivier.

La prossima settimana torna una vecchia conoscenza, rimmessa in giuoco: Vibo Valentia. Ci viene un dubbio tormentoso: non accadrà che la Televisione, in questo periodo di strane vicende culminate nella proiezione a pezzi e bocconi de Il romanzo di Mildred ci ammannisca la puntata della settimana scorsa, in registrazione? Non ci sarebbe da stupirsene. Ma anche se la trasmissione avverrà dal vivo, le cose non cambieranno di molto.

Camillo Brambilla

Ferito in un incidente d'auto il regista Colli in Sardegna

Cagliari, venerdì sera.

Il regista teatrale Giacomo Colli, di 32 anni, da Brescia, che doveva dirigere questa sera al teatro Massimo di Cagliari il dramma «La giustizia», è rimasto vittima di un incidente stradale nei pressi di Macomer. Il Colli ha riportato la frattura dell'omero sinistro.

OGGI SUL VIDEO

15 —: Telescuola. Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.
17-18: La tv dei ragazzi. Ragazzi giapponesi: panorama di attività giovanili - «Il circo», balletto giocoso di Susanna Egri. Musica di Sergio Liberovici. Regia di Aldo Grimaldi.
18,30: Telegiornale - Gong.
18,45: L'Europa alla scoperta del mondo, a cura di Garibaldo Marussi e di Vittorio G. Rossi. Regia di Gianni Serra.
19,30: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.
19,45: Fisiologia dei campioni, a cura di Gianni Brera. Realizzazione di Sergio Spina.
20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
21,05: I classici del teatro: 1) «Le troiane» di Euripide. Interpreti: Tino Carraro, Annamaria Alegiani, Sarah Ferrati, Anna Miserocchi, Edmonda Aldini, Milly Vitale, Mario Feliciani, Otello Toso e altri. Regia di Claudio Fino. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 15,30: Milano: Ripresa di un avvenimento agonistico - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,10: I piccoli giganti - 19,25: Enigmi e tragedie della storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Eurovisione, da Zurigo: IV Festival della Canzone Italiana in Svizzera - 22,30: Safari - 22,55: Telegiornale della notte.

Da sinistra: Nicoletta Rizzi, Edda Valente, Adriana Innocenti, Serena Bassano e Anna Teresa Eugeni compongono il coro delle «Troiane» che la tv mette in onda stasera

STASERA ALLA TV

Una tragedia di Euripide inaugura i «classici del teatro»

Un gruppo di scelti attori, diretti dal regista Claudio Fino, interpreterà "Le Troiane,, in uno speciale allestimento

«I classici del Teatro» vengono ripresi stasera alla televisione, iniziando la nuova serie — che avrà cadenza mensile — con Le troiane, la famosa tragedia greca di Euripide, in un'edizione curata dal regista Claudio Fino, su testo tradotto da Enzo Cetrangolo, e nell'interpretazione di un gruppo di scelti attori, tra i quali primeggiano: Sarah Ferrati (Ecuba), Tino Carraro (Poseidone), Annamaria Alegiani (Atena), Anna Miserocchi (Andromaca), Edmonda Aldini (Cassandra), Milly Vitale (Elena), Mario Feliciani (Taltibio), Otello Toso (Menelao) e altre attrici nel coro di prigioniere troiane.

Le troiane è l'unica superstite della trilogia tragica dedicata da Euripide al mito di Ilio. Rappresentata per la prima volta nel 415 a. C., essa narra la vicenda vissuta in Troia uponiecente, a conclusione dell'epica guerra; gli uomini sono stati uccisi e le donne aspettano la loro condanna. Fra qualche ora la grande città, che per circa dieci anni, aveva fatto fronte all'intera forza greca, sarà un cumulo di rovine e di essa non resterà che il ricordo.

Ecuba, sventuratissima regina della martoriata città, geme sulla propria sorte e scaglia maledizioni su Elena, causa prima di tante rovine. Entra Taltibio, araldo degli ateniesi e le annuncia che sua figlia Cassandra diverrà schiava di Agamennone; l'altra figlia Polissena sarà dedicata alla tomba di Achille e la nuora Andromaca, moglie di Ettore, apparterrà a Pirro, figlio di Achille. Lei, Ecuba, è condannata a essere schiava di Ulisse.

Dopo tale annuncio si verifica una serie di episodi tutti concatenati dalla presenza di Ecuba, spettatrice e protagonista dei tragici avvenimenti. A Cassandra, che esce dalla sua tenda e, in preda alla più ebbra disperazione, si mette a cantare il proprio sacrilego imeneo con Agamennone, succede Andromaca, che annuncia a Ecuba l'avvenuto sacrificio di Polissena sulla tomba di Achille. Ma tale annuncio è accompagnato da un'altra tremenda notizia: il piccolo Astianatte, figlio di Andromaca, sta per essere precipitato dalle mura di Troia.

Scomparsa dalla scena Andromaca, appaiono Elena e Menelao. Ecuba prorompe in fremanti invettive contro la giovane donna, e questa risponde giustificando il suo tradimento. Menelao vorrebbe uccidere la moglie, ma nel suo cuore è già latente il perdono.

Intanto Taltibio ritorna, portando tra le braccia il corpo dilaniato di Astianatte. Ecuba lava il cadavere del nipotino e lo ricompone dentro il grande scudo di Ettore. Andromaca, la madre, non può assistere alla pietosa operazione: la nave di Pirro la sta portando molto lontano.

Già le mura di Troia si stanno decomponendo sotto le fiamme e già si levano densi nembi di fumo. La regina, non più regina, sospinta dai suoi nuovi padroni, si incammina lentamente verso la nave di Ulisse.

Due novità caratterizzano l'allestimento scenico di quest'edizione televisiva de Le troiane e riguardano il prologo della tragedia e la funzione del coro. Il prologo, che ha per protagonisti i due personaggi di Posidone e Atena, sarà recitato dai due attori (il Carraro e la Alegiani) in modo che la loro voce resterà «fuori campo»; il video, nel frattempo, si soffermerà sulle statue delle due divinità oltre che sulle rovine di Troia, ricostruite in studio.

Il coro non resterà inerte e assente allo svolgimento della tragedia, che, anzi, vi parteciperà attivamente. Alle cinque «corcute» attrici il regista ne ha aggiunto altre quindici; sono allieve della scuola di mimo di Marise Flash, le quali interpreteranno, con movimenti non stilizzati e realistici, alcune composizioni teatrali ad accenti di desolazione e di dolore.

La scena, su bozzetti di Mariano Mercuri, è a pianta centrale e occupa per intero lo studio televisivo. Su uno sfondo rappresentante un cielo nuvoloso si innalzano accampamenti e tende, nonché le rovine di Troia. Una serie di dune occupano per tre quarti lo studio; infine, realizzate in spezzati, sono alcune navi greche. I costumi, su bozzetti di Ezio Frigerio, si ispirano a documenti greci del VI secolo e alla iconografia del Vicino Oriente a quell'epoca.

Il "programma pazzo,, di lunedì provoca guai

I dipendenti della Rai-tv in agitazione per la sospensione della «passa film»

Roma, venerdì sera.

L'infortunio tecnico verificatosi lunedì sera alla tv durante la programmazione del film Il romanzo di Mildred ha suscitato un notevole vespaio in via Teulada con gravi ripercussioni anche in campo sindacale.

Come è noto, del film in questione non si riuscì a capire un gran che e, nella successiva rubrica Viaggiare, che avrebbe dovuto essere un documentario sulle miniere, si videro, appunto dei minatori entrare nella «gabbia» per avviarsi nel sottosuolo, ma, il commento parlato verteva invece sulla villeggiatura e sugli automobilisti che non sanno prendere le curve.

Infine, quando il telesbbonato, dopo aver dubitato dei propri occhi e delle proprie orecchie aveva accettato sorridendo quella confusione d'immagini e commenti, un'annunciatrice si scusò coi telesbbonati comunicando che la prosecuzione dell'annunciata rubrica non poteva continuare e, per dir ciò, — certo per l'emozione del momento — s'impappinò un paio di volte.

Una serata televisiva tecnicamente sfortunata, insomma, sulla quale si poteva forse anche sorvolare poiché appunto si trattava di errori puramente meccanici. C'è stata invece una scrupolosa inchiesta al termine della quale una semplice «passa film», una modesta impiegata e cioè la dipendente della tv Maria Travaglini, ritenuta non si sa ancora bene, a torto o a ragione, colpevole delle malefatte televisive dell'intera serata è stata sospesa per sette giorni dal suo impiego.

Il provvedimento, per la verità non è gravissimo, ma si fa rilevare negli ambienti tv, che ci sarebbero molti motivi più seri per fare inchieste alla tv e che tutto questo solo per punire una «passa film» colpevole — si dice — di un semplice errore tecnico ha suscitato le ire e le reazioni dei dipendenti della tv.

I rappresentanti sindacali dei dipendenti della tv, riunitisi alle 15 di ieri, hanno infatti proclamato lo stato di agitazione delle maestranze, minacciando anche lo sciopero generale della categoria, qualora il provvedimento a carico della «passa film» Maria Travaglini non venga revocato. La dipendente della tv colpita dal provvedimento disciplinare si è dichiarata infatti non colpevole nel «processo» che sette funzionari televisivi le avrebbero fatto.

A parte la rubrica: Viaggiare e i suoi errori, come è noto nel film Il romanzo di Mildred le due bobine della pellicola furono invertite e avvenne così che lo spettatore trasecolato poté assistere al progressivo «ringiovanimento» del protagonista del film. A Maria Travaglini viene mossa l'accusa di aver invertito l'ordine delle bobine. La Travaglini si difende affermando che le bobine erano state invece male numerate.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti alle 21 sul Nazionale - Luciano Rispoli presenta *Il vostro spettacolo*, alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 7 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: «Gli amici di sempre», radiocompilazione di [illegible] (seconda puntata) - 16,30: Mario Pezzotta e il suo complesso - 16,45: Meraviglie del calcolo: un incontro fra scienziati a Roma.

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Orchestra diretta da Pier Calvi e Leo Mercer - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti, con la partecipazione del violinista Sandro Materassi: Tartini: «Concerto in re maggiore» per orchestra d'archi: Allegro, Andante, Allegro; Zafred: «Terza Sinfonia» (Canto dei Carso): Tranquillo, Energico; Molto andante; Vivace: «Leggenda»; Dallapiccola: «Tartiniana I» per violino e orchestra: Larghetto molto espressivo ma semplice, Allegro misurato ma con fuoco, Molto sostenuto, Allegro assai. Orchestra Filarmonica Triestina - Nell'intervallo: Tesei utili.

Ore 22,20: Antonio D'Amicor: «Le borse di studio per i nostri ragazzi» - 22,30: Cabaret internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Bella Lupea m. 190,1). — Ore 14: Dal charleston al rock and roll - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Concerto in miniatura: violinista Riccardo Odnoposoff - 15: Un'orchestra e un pianoforte: David Rose e André Previn.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Brevi pagine sinfoniche di opere liriche - 16,15: Don Baker all'organo Hammond - 16,30: Onda media Europei [illegible] - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre: Les Baxter, The Fumes, Ray Martin - 19,20: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Gentili ascoltatori, lorsignori: Il vostro spettacolo, varietà musicale e ridicola presentato da Luciano Rispoli - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: Frontalieri di un giorno: documentario di Nino Giordano. I «frontalieri» sono circa un migliaio di persone italiane che ogni mattina, al valico di frontiera di Ponte San Luigi, tra l'Italia e la Francia, passano il confine presentando agli agenti uno speciale documento, detto il «frontaliero». Da questo prendono il nome coloro che lo adoperano, cioè quei lavoratori che, abitando in prossimità della frontiera, si recano quotidianamente al lavoro entro i confini dello Stato vicino: molti di essi lavorano a Mentone, altri si spingono fino a Nizza, ma la maggior parte lavora nel Principato di Monaco. Sono, in massima parte, muratori, carpentieri, camerieri, facchini edili, manovali, scaricatori. Questo documentario di Nino Giordano riporta le voci dei «frontalieri», raccolte in treno, in pullman, in famiglia e sul posto di lavoro: sentiremo così esporre i loro problemi e illustrare un fenomeno che ha sensibili dimensioni economiche, sociali e psicologiche.

Ore 22,15: Giornalino di Canzonissima, a cura di Silvio Gigli - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: [illegible] - 18,30: Musiche di Z. Kodaly - 19: [illegible] - 19,30: Musiche di D. Buxtehude - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: Musiche di Albinoni e Brahms - 21: Il Giornale del Terzo.

SABATO 8 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica operistica - 9,30: Concerto del mattino - 11: Orchestra Savina e Capat - 11,30: Ultimissime - 12: Canta Sergio Bruni - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Musiche di Schubert - 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 18,00: L'Approdo - 19,30: Tutte le canzoni - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Il ventaglio bianco», interpretato di R. von [illegible] - 22,05: Orchestra Rapolo - 22,30: Ariele - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il cavaliere», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: [illegible] con la musica - 14,30: Secondo giornale - 15: Le canzoni degli anni olimpici - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Ponte viva - 16,30: Il giornalino del jazz - 17: Album di canzoni - 17,30: Musica Club - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,20: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Due orchestre, due stili - 21: [illegible]: Festival della canzone italiana in Svizzera - 22,30: Radionotte - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: La metodologia critica nord-americana - 18,30: Musiche di Kaschi e Purcell - 19,30: Musiche di F. Mompou - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

Il concerto inaugurale della stagione della Rai

Il concerto d'inaugurazione della stagione sinfonica autunnale della RAI si svolgerà questa sera all'Auditorium, con un programma comprendente i nomi di Carlo Filippo Emanuele Bach (il secondo dei figli sopravvissuti del grande «Kantor»), di Hindemith e di Stravinski.

Il concerto, diretto da M. Pradella, verrà trasmesso dalla RAI domani sera, sul Terzo Programma.

BRANDY
Landy Frères
GRAPPA

Se il fegato vuoi curar prendi EPACLAR

Se vi svegliate con la testa pesante, se vi sentite stanco ed irritabile, se digerite male, potrebbe essere bene aiutare il fegato nello svolgimento della sua funzione. Un cucchiaino di Epaclar in mezzo bicchier d'acqua facilita la digestione, protegge il fegato e regola l'intestino. L'Epaclar è una bevanda gradevole, frizzante a base di sali inorganici e Vitamina C e PP che esercitano una ben nota azione disintossicante.

L'Epaclar si trova nelle buone farmacie in barattoli da L. 250 e L. [illegible]

[illegible]

CUCINE AMERICANE "STELGAS"

La più vasta e moderna gamma di mobili componibili in METALLO ANTIRUGGINE ed in «FORMICA», costruiti secondo le migliori tradizioni dell'industria torinese. Visitate L'ESPOSIZIONE di via Arsenale 23, Torino, tel. 52.189 Filiali a ROMA e NAPOLI

ULTIME NOTIZIE

Allarme in Inghilterra

Centinaia di persone contagiate dal vaiolo?

La terribile infezione sarebbe stata propagata da un olandese (ora ricoverato all'ospedale) che l'altro ieri ha viaggiato a bordo di un "Comet„ atterrato poi a Londra - Si cercano i suoi compagni di volo e tutte le altre persone che hanno avuto contatti con lui

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Stanotte è cominciata in tutto il Regno Unito la drammatica ricerca di trentacinque passeggeri di un « Comet » della « Boac » atterrato lunedì all'aeroporto di Londra: il trentaseiesimo passeggero dell'aereo proveniente da Tokio, infatti, è stato ricoverato con vaiolo e si teme quindi che egli possa avere contagiato qualcuno dei suoi compagni di viaggio: alcuni dei passeggeri erano saliti sull'aereo a Ciampino. Il « Comet » aveva fatto scalo anche a Hong Kong, a Singapore, a Ceylon, a Bombay, a Teheran e ad Istanbul: le ricerche per rintracciare tutti i viaggiatori si presentano estremamente difficili anche perché non si conoscono i loro recapiti in Gran Bretagna. Le autorità inglesi stanno anche tentando di rintracciare tutte le persone incontrate dall'olandese Vlaandorn, che salì sul « Comet » all'aeroporto di Colombo, durante le giornate di lunedì e martedì. I ventiquattro membri dei tre equipaggi della « Boac », che si erano alternati al comando del « Comet », sono stati visitati dal medico e invitati a rimanere a casa per quattordici giorni; alcuni membri dell'equipaggio stesso, che si trovavano all'estero, sono stati fatti tornare a Londra d'urgenza.

L'olandese è stato ricoverato all'ospedale per malattie contagiose di Dartford, nel Kent. Le sue condizioni non destano per ora preoccupazioni: si ricorda, tuttavia, che nel 1950 dieci persone morirono di vaiolo dopo che un aviere della Raf, di ritorno dal Pakistan, aveva contagiato trentacinque persone nella cittadina di Brighton. Il ministero dell'Igiene ha quindi diramato un comunicato, in cui si invitano tutti i passeggeri del « Comet » a mettersi immediatamente in contatto con le più vicine autorità sanitarie.

L'incubo, intanto, pesa anche sul carcere di Wormwood Scrubb di Londra, ove sono rinchiusi millatrecento detenuti, fra i quali vi sono anche degli assassini; il panico si è diffuso tra i prigionieri quando è stato reso noto che l'olandese contagiato aveva visitato un galeotto martedì scorso: finora nessuno di essi ha manifestato alcun sintomo del male, ma il ministero dell'Interno, responsabile per l'amministrazione delle prigioni, ha preso le più energiche misure allo scopo di evitare che il contagio possa propagarsi oltre i muri di cinta del carcere. Nessun condannato, innanzitutto, verrà più inviato in quel carcere per alcune settimane, i secondini sono stati vaccinati e le visite dei parenti ai detenuti sono state sospese: i galeotti, che finiscono in questi giorni di scontare la loro pena, verranno scarcerati, ma soltanto dopo essere stati sottoposti a vaccinazione; i legali dei carcerati in attesa di processo, o che abbiano fatto ricorso in appello, potranno visitare i loro clienti, ma le autorità li hanno avvertiti che lo faranno a loro rischio e pericolo.

L'intero carcere si trova quindi isolato; le autorità mediche della prigione sono tuttavia fiduciose di poter controllare la minaccia dell'epidemia che, in un ambiente così affollato, potrebbe avere naturalmente conseguenze disastrose.

Durante i suoi due giorni di permanenza a Londra, prima che si manifestassero in lui i sintomi del terribile male, l'olandese dev'essere venuto a contatto con centinaia di individui, alcuni dei quali sono stati ritrovati e prontamente vaccinati, ma quanti altri sono ancora inconsapevoli del pericolo che incombe su di loro? I giornali inglesi pubblicano sulle prime pagine vistosi appelli alle persone incontratesi col passeggero ammalato di recarsi immediatamente dal più vicino medico; ma alcuni viaggiatori del « Comet » non si trovano più in Inghilterra: un certo signor Magarajan, ad esempio, è già ripartito per Winnipeg, in Canada, e un altro, certo Gravas, è partito per Oslo. Le autorità sanitarie di quei paesi sono state comunque prontamente avvertite affinché possano prendere i provvedimenti che riterranno più opportuni.

Renato Proni

Janio Quadros eletto presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, venerdì sera.

Da fonte ufficiosa si dichiara che Janio Quadros è stato eletto presidente del Brasile.

Soekarno a Roma

ROMA, venerdì sera.

Il presidente dell'Indonesia Soekarno è giunto stamane all'aeroporto di Ciampino, proveniente da New York, a bordo di un quadrimotore in volo speciale. Egli si tratterrà alcuni giorni a Roma, in visita privata, prima di far ritorno a Giakarta.

Da due settimane a Londra (finalmente senza la madre)

La Schiaffino delusa degli inglesi perché non si voltano a guardarla

Conta di imparare a perfezione la lingua entro quest'anno - Poi andrà in America: "Spero di diventare famosa in tutto il mondo„

L'attrice Rosanna Schiaffino fotografata a Londra ove ha trascorso quindici giorni

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Rosanna Schiaffino parte oggi in aereo per Roma dopo un soggiorno di due settimane a Londra. Tornerà in Inghilterra lunedì per riprendere lo studio della lingua inglese.

Durante la sua permanenza nella capitale inglese la giovane attrice italiana ha evitato la pubblicità. Le abbiamo chiesto, dopo averla trovata all'albergo Astoria, a St. Martin Street, la ragione per la quale aveva deciso di perfezionare la sua conoscenza dell'inglese. Ci ha risposto: « Recentemente ho firmato un contratto per fare tre film con l'*United Artists*. Lavorerò anche con Vincent Minelli. Di conseguenza è necessario che impari l'inglese alla perfezione ».

— Quando partirà per gli Stati Uniti?

— Non lo so ancora con esattezza — ha dichiarato la Schiaffino — ma certamente prima della fine dell'anno. Lavorare in America sarà per me una esperienza interessante. Non posso dire molto sui film che farò e sui nomi degli attori con i quali reciterò, ma spero che il mio nuovo contratto mi permetterà di diventare internazionalmente famosa.

Una volta tanto la Schiaffino non era accompagnata dalla madre. L'atmosfera di libertà non ha però dato alla testa della stella del cinema italiano. Le sue giornate londinesi sono dense di lavoro. La signora Helen Goss le impartisce due o tre ore di lezione al giorno, e poi la conduce al cinema per farle imparare la pronuncia dell'inglese. Ha visto anche: *It started in Naples* (Cominciò a Napoli) nel quale recita Sophia Loren. Di sera Rosanna visita un night-club per qualche ora, ma va presto a letto. Solo una volta l'abbiamo vista girare fino alle tre del mattino per il quartiere cosmopolita di Soho.

La Schiaffino, in Inghilterra, non è molto nota. La stampa inglese non si è occupata di lei e gli inglesi, per la strada, non la degnano di un secondo sguardo. « Questi gentlemen sono molto compassati — ha commentato, un poco delusa, la nostra attrice. — Ma a me sono egualmente simpatici ».

Dato che è la sua prima visita a Londra, la signorina Schiaffino è rimasta colpita dagli scozzesi in gonnella, dalle automobili che procedono a sinistra, dall'enormità della rete della metropolitana e dalla pessima cucina inglese.

r. p.

Colono toscano morto per le punture d'un calabrone

Firenze, venerdì sera.

Le punture di un calabrone hanno ieri ucciso quasi fulmineamente un colono della provincia di Arezzo, il quarantolenne Tommaso Polvani, che insieme alla moglie si trovava in un castagneto a raccogliere frutti; l'insetto, uscito appunto dalla cavità di un castagno, ha punto il Polvani al collo e poi ancora in due o tre punti diversi della faccia.

Il colono, lì per lì, non ha dato peso alla cosa, ma poco dopo ha cominciato a sudare ed a sentirsi come bruciare dentro, per cui ha fatto correre la moglie a cercare un medico. Mentre si aspettava il sopraggiungere di quest'ultimo le sue condizioni si sono rapidissimamente aggravate, tanto che il dottor Raimondo Lucci gli ha praticato una iniezione di « Adrenalina », ma più che altro come estremo tentativo disperato: infatti il poveretto stava ormai morendo. Il referto ne attribuisce il decesso a « choc » anafilattico provocato da punture di calabrone.

Un curioso caso giudiziario in America

Sfuggirà alla camera a gas dopo aver confessato il suo delitto?

Un sicario aveva ucciso, per la somma di 62 milioni di lire, un giudice e la moglie - Le rivelazioni del criminale vennero incise su nastro magnetico, ma tale mezzo non è considerato prova valida in California - La polizia, per rinviare a giudizio l'assassino, è ora costretta a raccogliere nuovi elementi

Nostro servizio particolare

San Francisco, venerdì sera.

L'opinione pubblica americana si sta attivamente interessando al caso di Floyd A. Holzapfel, un « assassino a pagamento » caduto nella rete tesa dalla polizia con un abile stratagemma; attirato in una camera d'albergo, egli ha confessato, sotto i fumi dell'alcool, il suo ultimo duplice crimine, mentre in un'altra stanza le sue parole venivano registrate su nastro magnetico. Com'è noto, il Tribunale non accetta come prova definitiva la registrazione su nastro magnetico e, almeno per il momento, la polizia non ha altro se non questo elemento per incriminare il delinquente, sospettato d'essere l'autore dell'assassinio del giudice C. E. Chillingworth, il quale venne ucciso cinque anni fa insieme alla moglie. Il processo contro il sicario, che rischia la pena di morte, non è stato quindi ancora deciso. Tuttavia gli inquirenti non disperano di raggiungere la prova richiesta dal Tribunale poiché l'assassino, nella sua confessione, aveva rivelato di aver agito con altri due complici, che vengono ricercati.

Ed ecco come la polizia è giunta all'arresto dell'Holzapfel. Il 4 settembre 1955 il giudice Chillingworth venne trovato ucciso unitamente alla moglie su una spiaggia deserta della California presso Palm Beach. Le indagini appurarono ben presto che in città si trovava l'Holzapfel, un sicario contro il quale però non c'era nessuna prova. Il criminale, subito dopo la scoperta, si era eclissato, andando ad abitare a Rio de Janeiro, dove viveva con i redditi di una sua proprietà in Florida, ad Orlando. Ad un certo momento però quei quattrini non bastarono più all'Holzapfel, il quale in giugno ritornava a Palm Beach.

La polizia informata, incaricava due dei suoi migliori agenti di pedinarlo. Paul Johnson ed Henry Mcbarth, facendosi passare per elementi della malavita locale, riuscivano così a accattivarsi l'amicizia dell'Holzapfel. Questi una sera invitava i due suoi amici nella sua camera d'albergo. Qui il terzetto cominciava a bere whisky mescolato a gin. Mentre il criminale continuava ad ingurgitare gli alcoolici, i due agenti versavano le loro bevande in un vaso di fiori. Così, sotto i fumi dell'alcool, Floyd A. Holzapfel cominciava a raccontare dettagliatamente il crimine che aveva commesso a Palm Beach, per la somma di centomila dollari, pari a 62 milioni di lire. Mentre il criminale parlava, la sua confessione veniva registrata nella camera accanto alla sua, dove la polizia preventivamente aveva installato un registratore collegato ai microfoni accuratamente celati nell'appartamentino dell'assassino.

La polizia apprendeva così che alcuni individui avevano promesso all'Holzapfel cento mila dollari se avesse ucciso il giudice Chillingworth, molto conosciuto in città per la sua severità, ma unanimemente rispettato. Con due complici si era presentato a casa del giudice di notte. Chillingworth, che aveva aperto lui la porta, venne afferrato e legato. Allarmata dai rumori, la moglie del giudice si recava nell'atrio e veniva anch'essa immobilizzata. Successivamente le due vittime venivano trasportate in un vicino imbarcadero, dove era pronta una barca a motore. Il giudice, che aveva mantenuto il suo sangue freddo, offriva ai suoi rapitori la cifra di duecentomila dollari, ma sia Holzapfel che i complici, temendo un raggiro, rifiutavano la somma. E così per il giudice Chillingworth e per la moglie fu la fine. Gettati in acqua, venivano colpiti a morte con i remi della barca. I loro corpi, spinti dalla marea, venivano trovati dopo due giorni su una spiaggia deserta.

Questa la confessione del feroce assassino. I poliziotti, appena il sicario ebbe finito di raccontare il suo crimine, si qualificavano e lo trasportavano alla polizia, dove il giorno dopo, però, l'Holzapfel ritrattava tutto, dicendo che quanto aveva detto era semplicemente frutto della sua fantasia eccitata dall'alcool.

Ora la polizia è alla caccia dei due complici dell'assassino, e sembra vi siano buone probabilità di giungere alla loro cattura. Il criminale nella sua confessione ha fatto i loro nomi, che però non vengono resi noti. Con ogni probabilità, anche senza la loro presenza, la questione verrà portata davanti ad una giuria la quale dovrà decidere se la confessione registrata su nastro magnetico sia più o meno valida come prova determinante.

Antonio Thomas

In agitazione a Vercelli i medici ospedalieri

Vercelli, venerdì sera.

I medici ospedalieri della provincia si sono riuniti stamane presso l'ospedale, nel quadro delle agitazioni sindacali in corso in tutta Italia. Una delegazione è stata poi ricevuta dal prefetto, dott. Ambrosio, al quale i sanitari hanno illustrato quanto rivendicano: definizione della loro figura giuridica e della continuità della loro carriera presso i nosocomi, tuttora regolata da una legge del 1938, del tutto superata. Il prefetto ha assicurato il suo interessamento presso le autorità sanitarie centrali.

Frane, allagamenti e danni alle colture

Gravi conseguenze del maltempo in tutta l'Italia settentrionale

Disastroso bilancio per la vendemmia nell'Astigiano - Nuovi temporali nelle ultime ore - Le condizioni meteorologiche si mantengono incerte

Asti, venerdì sera.

Dopo due violenti temporali abbattutisi sulla provincia di Asti nella giornata di ieri, per tutta la notte è caduta pioggia a catinelle, che ha provocato allagamenti di strade comunali e di scantinati. Stamane il cielo è ancora nuvoloso e minaccioso. La pioggia, quest'anno, ha provocato danni enormi alle campagne vendemmiali, che sta per essere terminata. Oltre 250 millimetri di pioggia caduti in venti giorni hanno impedito la perfetta maturazione delle uve, mentre la temperatura inadeguata non ha permesso di raggiungere le gradazioni zuccherine necessarie. Di conseguenza le quotazioni delle uve hanno toccato livelli così bassi come mai erano stati raggiunti in questi ultimi dieci anni. Per citare un esempio, ieri sulla piazza di Castelnuovo Don Bosco la freisa è stata pagata 250 lire il miriagramma mentre lo scorso anno il prezzo si aggirava sulle 840 lire.

Casale Monf., venerdì sera.

Nel Casalese piove senza interruzione da circa trenta ore e stanno ingrossandosi i corsi d'acqua minori, specialmente i torrenti Grana, Rotaldo e Stura. I livelli del Po e della Sesia sono saliti rispettivamente da 1 m. e di 1 metro e mezzo. Le avverse condizioni atmosferiche danneggiano ulteriormente la vendemmia in corso, già gravemente compromessa.

Alessandria, venerdì sera.

Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte, la pioggia, che a tratti ha assunto caratteri temporaleschi, si è abbattuta sul nostro territorio. Si registrano nelle campagne alcuni allagamenti, mentre quasi tutti i corsi d'acqua sono in sensibile aumento. La pioggia continua a cadere.

Straripamenti della Bormida e frane presso Canelli

Acqui, venerdì sera.

Ancora pioggia durante la notte e in mattinata su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. I corsi di acqua della zona sono in piena ed in più punti il fiume Bormida è straripato, allagando le campagne.

Nella notte ha potuto essere sgomberata la frana che bloccava il transito lungo la statale n. 30 all'altezza del Km. 58 in territorio di Spigno Monferrato, ma un'altra frana impedisce parzialmente il traffico lungo la Canelli-Santo Stefano Belbo, mentre si è rimesso in movimento il gigantesco slittamento di terreno presso Costigliole d'Asti.

I danni ai vigneti nelle zone si fanno sempre più gravi.

Sommersa dalle acque tutta la piana di Fondotoce

Verbania, venerdì sera.

A Pallanza l'acqua del lago ha invaso, per la seconda volta in venti giorni, la passeggiata delle Magnolie. In molti punti si è anche spinta sulla litoranea, che rimane tuttavia, almeno per ora, transitabile. Il vecchio e famoso ponte ad arco sul torrente San Bernardino, già reso pericolante dalla piena di venti giorni fa e nel quale si erano aperte profonde fenditure, desta di nuovo preoccupazioni ed è sotto controllo da parte dei tecnici. Un suo crollo potrebbe anche danneggiare il vicino ponte nuovo, costruito al suo fianco ad appena tre metri di distanza.

La vasta piana di Fondotoce è tutta sott'acqua. Il fiume Toce stesso è straripato, fra Premosello e la località Cava, provocando vasti allagamenti. Dalla zona ossolana e da quella del Cusio si hanno pure notizie di danni, frane, allagamenti, smottamenti di terreno. E' nevicato abbondantemente nelle valli e sulle alture sino attorno ai 2000 metri di quota. Al Passo del Sempione ve ne sono 29 cm. Dopo alcune ore di interruzione, il traffico attraverso il Passo è stato ripristinato.

Frane nel Biellese

Biella, venerdì sera.

All'alba ha smesso di piovere dopo quattro giorni di continui rovesci temporaleschi, ma si prevedono altre precipitazioni: nelle ultime ventiquattro ore l'Osservatorio di Oropa ha registrato circa 73 mm. di pioggia; la neve è scesa fino a 1800 metri provocando un ulteriore abbassamento della temperatura.

Sono pure segnalate parecchie frane, specialmente nella zona collinare, mentre in pianura si sono verificate inondazioni.

Bufere in Liguria

Una nave a Vado costretta a portarsi in rada

Genova, venerdì sera.

Il maltempo, da alcuni giorni, imperversa su Genova e le due Riviere. La notte scorsa e per tutta la giornata di ieri l'acqua è caduta a forti scrosci intermittenti, provocando, in diverse zone della città, allagamenti di scantinati e di quei locali posti sotto il livello stradale, soprattutto nella zona del porto.

Il mare ingrossato si è abbattuto lungo il litorale da Nervi a Voltri, provocando danni alle attrezzature balneari; più gravi ancora sono i danni nelle Riviere. Danneggiati, fra l'altro, stabilimenti di Celle e Varazze (dove un fulmine ha colpito la centrale elettrica). Anche a Savona, un altro fulmine è caduto sulla centrale elettrica.

Nella zona di Vado Ligure e dintorni si sono avuti fortissimi scrosci d'acqua seguiti da scariche elettriche e da potenti raffiche di vento. Per quattro ore la cittadina è rimasta sotto l'imperversare del maltempo che ha provocato l'allagamento dei punti nevralgici, interrompendo a lungo la circolazione dei veicoli e dei pedoni.

La motonave «Cinzia» attraccata a uno dei pontili di porto Vado, è stata costretta a mollare gli ormeggi e ad andarsi a sistemare in rada, interrompendo le operazioni.

Nessuna petroliera ha potuto accostare ai pontili a causa dello stato del mare.

Violente mareggiate sulla Costa Azzurra

Nizza, venerdì sera.

Tutta la Costa Azzurra, da Mentone a Marsiglia, è sotto l'infuriare del maltempo. Mentre nella Francia centrale le condizioni atmosferiche vanno migliorando, il litorale mediterraneo francese è sconvolto dalla pioggia e dalle mareggiate. Le linee telefoniche sono interrotte, mentre in molti tratti la ferrovia è stata divelta dal mare che ha invaso anche parte dell'entroterra.

Raggiunto il girovago che insidiò una bimba

Biella, venerdì sera.

Il giovane girovago che ieri l'altro a Gaglianico insidiò una bambina sola in casa, è stato identificato dalla polizia per Pierangelo Ardizzone, di 20 anni, residente in città. Spacciandosi per missionario, l'Ardizzone chiedeva alle massaie piccole offerte in denaro in cambio di immagini sacre. Quando si accorse che l'undicenne Pia F. era sola in casa si fece accogliere come lontano parente della madre e dopo una breve conversazione cercò di aggredirla. Spaventata, la piccola correva dalla vicina Elide Toso ed il bruto ne approfittava per darsi alla fuga.

Gli antibiotici non fermano il «virus»

L'ombra della morte su tre bimbi a Nogara

Un bollettino medico agghiacciante pur nella sua brevità - La gente sempre in apprensione, ha già dato un nome al terribile morbo: "Erode„, pensando alla biblica strage degli innocenti

Dal nostro corrispondente

Verona, venerdì sera.

I tre piccoli degenti che ieri si erano improvvisamente aggravati al nosocomio di Nogara, hanno superato la notte. Stamane, mentre si attende un nuovo bollettino da parte del primario dr. Giraldo, e del pediatra, dott. Arioli, si afferma all'ospedale che le condizioni dei tre bimbi sono « stazionarie nella gravità ». Particolarmente preoccupante appare lo stato di uno dei piccini. E', come gli altri, sotto la tenda ad ossigeno, ma su di lui sembra che la massiccia offensiva a base di antibiotici, di cortisone e di « Xangiamina » non ottenga per il momento alcun risultato. La natura misteriosa del morbo impedisce ai medici di adottare una terapia sicura. Si spera soltanto che una delle cure, com'è già avvenuto, possa improvvisamente mutare il corso e fermarlo. La gente intanto ha trovato per suo conto un nome allo sconosciuto virus. Lo chiama « Erode », pensando alla biblica strage degli innocenti. Non si sa da chi sia stata pronunciata per la prima volta questa definizione, ma essa è ormai sulla bocca di tutti. E anche quando la scienza avrà dato il suo verdetto, anche quando dai laboratori dell'Università di Padova verrà l'atteso responso, è certo che la gente continuerà a parlare di « Erode ». Il nome, con quanto di feroce esso evoca, esprime da solo i timori, le aspirazioni, le angosce, il senso di indifesa paura.

Ieri era parsa una giornata tranquilla. Il primo bollettino diramato dall'ospedale di Nogara, pur con un linguaggio prudentissimo e tra le espressioni un po' astruse della terminologia medica, aveva fatto intravvedere un certo ottimismo. Pareva che il virus si fosse quasi spento, e soprattutto che qualcuna delle tante cure sperimentate fosse riuscita ad intaccarne l'aggressività. Ma poi, poco prima della mezzanotte, è giunto alla portineria dell'ospedale il foglietto del secondo bollettino. Lo si attendeva per le 8 di sera, e già quell'ingiustificato ritardo aveva fatto nascere i primi timori. Non era, come quello del mattino, un bollettino consolante: vi si diceva, senza citare alcun nome, che uno dei sette bambini ricoverati andava progressivamente peggiorando e che per altri due sussistevano motivi d'allarme. C'era freddo nell'ingresso dell'ospedale: fuori, la pioggia cadeva scrosciante, la campagna intorno era completamente buia. Quel bollettino parve aggiungere un nuovo brivido alla notte. Chi era, dei sette bimbi, quello che stava lottando con la morte? Chi erano gli altri due? Su quale dei sette lettini avvolti nella tenda ad ossigeno gravava l'incombente pericolo?

Le domande sono rimaste senza risposta. Nei bollettini del nosocomio i piccoli malati non hanno nome; né si riesce ad immaginare le ragioni di questo riserbo, dal momento che tutti sanno chi sono i sette bambini: Daniele Campi e Marisa Parise, di Torre Marino; Renzo Venturini, Claudio Berti e Roberto Cociati Rama, di Nogara; Franco Bellè, di Sorgà e Ruggero Munari, di San Pietro in Valle, tutti al di sotto dei tre anni. La zona è sempre per il momento circoscritta, il che costituisce una ulteriore conferma del carattere non epidemico, né contagioso di questo morbo. Tra Nogara, Torre Marino, Sorgà e San Pietro in Valle non intercorrono distanze superiori ai sette chilometri. E' proprio la zona a sud-ovest della provincia che è stata colpita, una zona attraversata da un solo fiume, il Tartaro, dove la terra è nera, umida, impregnata d'acqua. Qui la gente parla un dialetto veneto che risente moltissimo della vicinanza del territorio mantovano. Una vicinanza che in questi giorni si è tradotta in motivi di seria preoccupazione per i paesi della provincia confinante, dove già lo scorso anno il virus « Koko 14 » ebbe a mietere vittime tra i bambini di Sermide. La gente della Bassa è gente di poche parole. Ed i segni esteriori della paura che tiene in ansia le famiglie sono del tutto sporadici: qualche crocchio di gente, qualche donna che si allontana piangente leggendo davanti alle edicole i titoli dei giornali.

Ma non si può fare a meno di notare che nessun bambino si vede per le strade. Sembrano tutti spariti; le piazze dei sagrati sono vuote, i cortili non si animano più di giochi e di liete corse. Le suore degli asili che sono rimasti aperti aspettano invano sulla porta ogni mattina l'arrivo dei piccoli alunni. C'è la paura di « Erode » in giro. Dello sconosciuto, del crudele « Erode », che serpeggia ancora invisibile nell'aria.

Giulio Nascimbeni

Scene di panico, tre feriti

Violenta esplosione stamattina al Vomero

Due coniugi sorpresi nel sonno e travolti dalle macerie - La deflagrazione sarebbe stata provocata da una fuga di gas

Napoli, venerdì sera.

Una violenta esplosione è avvenuta stamane in due terranei di via Luca Giordano, al Vomero, provocando il crollo di due solai dell'appartamento sovrastante abitato da due coniugi. Questi ultimi sorpresi nel sonno dallo scoppio, sono precipitati a pianterreno con le macerie. I due coniugi — l'avv. Umberto Del Mercato di cinquantun anni, funzionario della Corte dei Conti, e sua moglie Elena Mellucci di quarantacinque — sono rimasti feriti assieme ad una terza persona, Mario D'Agostino di trentaquattro anni, il quale era entrato nei terranei nel momento in cui è avvenuta l'esplosione la cui natura non è stata ancora definitivamente accertata.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco ed agenti di polizia inviati dal commissariato e dalla questura centrale. Nella zona in seguito alla deflagrazione si sono verificate scene di panico e numerose persone svegliatesi di soprassalto hanno abbandonato precipitosamente i loro alloggi. I pompieri hanno provveduto subito ad estrarre dalle macerie i due coniugi feriti ed il D'Agostino. Quest'ultimo è stato trasportato alla Croce Rossa del Vomero dove gli sono state medicate ustioni ed escoriazioni in varie parti del corpo dichiarate guaribili in una trentina di giorni. I coniugi Del Mercato sono stati invece avviati all'ospedale Cardarelli. I sanitari li hanno ricoverati in gravi condizioni per ferite varie e sospetti di fratture.

Come si è detto non si conoscono ancora le cause della esplosione che in un primo momento si riteneva fosse stata provocata dallo scoppio di uno scaldabagno; tuttavia sembra che la deflagrazione sia dovuta alla improvvisa accensione di gas evaporati da una lattina di benzina, che avevano invaso uno dei due terranei ch. il D'Agostino aveva preso in fitto per allestirvi un negozio di quadri e di oggetti d'arte antichi. Il D'Agostino infatti ha dichiarato che stamane egli è entrato in uno dei terranei — per prendere alcuni quadri e trasportarli a Roma — ed ha acceso la luce elettrica. Aveva appena girato l'interruttore quando è avvenuta la esplosione. Le competenti autorità hanno disposto un'inchiesta.

Improvvisa tragedia nell'autorimessa della Manifattura Tabacchi a Milano

Uccide l'amico e quindi si spara

I due (autisti dell'azienda) prima del drammatico episodio sono stati visti discutere - La vicenda non è chiara: secondo una versione sembra che uno degli sventurati, depresso per una malattia, volesse suicidarsi; nel tentativo di disarmarlo, l'amico l'avrebbe ucciso - Disperato s'è poi sparato alla tempia: è moribondo

MILANO, venerdì sera.

Un uomo morto e uno moribondo stesi bocconi per terra nell'anticamera di una « toilette » larga meno di due metri: tra i due, una Beretta calibro 7,65, dalla quale sono stati sparati tre colpi: questo lo spaventoso spettacolo che si è presentato questa mattina, qualche minuto prima delle nove, a tre meccanici che lavorano nell'autorimessa della Manifattura Tabacchi, in viale Fulvio Testi 121. I tre hanno subito riconosciuto i due corpi stesi a terra per quelli di due compagni di lavoro che si erano appartati qualche minuto prima.

Uno di essi, quello senza vita, con il cranio trapassato da tempia a tempia da un proiettile, era Mario Eugenio Baccolo, di 56 anni, il custode dell'autorimessa della Manifattura Tabacchi, saltuariamente autista del direttore dello stabilimento. L'altro era Ruggero Manuceti, di 46 anni, garagista, in fin di vita a causa di un proiettile che pure lo aveva colpito al cranio. In quello sgabuzzino, che si apre da un lato verso l'autorimessa e dall'altro su un locale più piccolo, il gabinetto, pochi istanti prima erano risuonati tre colpi di pistola.

Cos'è accaduto là dentro in quei pochi istanti? Quale dramma è esploso fulmineo, concludendosi con un morto e un moribondo? Dal momento in cui è stata compiuta la drammatica scoperta, la Squadra mobile cerca di rispondere a questi interrogativi. Quale degli uomini ha sparato prima all'altro e poi a se stesso? E quali sono le cause del dramma? Il solo che potrebbe rispondere a queste domande, Ruggero Manuceti, è ricoverato a Niguarda in condizioni disperate e non è assolutamente in grado di parlare.

Gli sventurati protagonisti sono entrambi dipendenti della Manifattura Tabacchi. Uno di essi, il morto, Mario Baccolo, nato cinquantasei anni fa a S. Zeno Naviglio (Brescia), abitava addirittura nello stesso stabilimento di via Fulvio Testi 121, grazie alle sue funzioni di custode dell'autorimessa. Occupava un appartamentino di pochi locali al piano terreno di una villetta costruita a ridosso dei capannoni della fabbrica, insieme con la moglie, Maria. I due coniugi non godevano da qualche tempo di buona salute. La donna, che è malata di cuore, non è stata ancora informata di ciò che è accaduto stamane, e cioè che suo marito è stato ucciso in circostanze così misteriose.

Il Baccolo, a sua volta, lamentava disturbi al fegato e ai reni. Ieri aveva ritirato alcune radiografie; il giudizio del medico lo aveva depresso: circostanza che non viene dimenticata nelle indagini. I Baccolo hanno un figlio, Attilio, di 30 anni, anch'egli impiegato nella Manifattura Tabacchi, ma che abita, con la moglie e una bambina, in via 5 Marzo 26.

Il moribondo, Ruggero Manuceti, è nato quarantotto anni fa a Pescaglia (Lucca). Insieme con la moglie, Ottavia Polidori, e un figlio di 17 anni, Giuliano, fino ad un paio di mesi fa abitava in piazzale Brescia. Poi si era trasferito in un appartamento in via Amoretti 18, in un casamento popolare nei pressi di Roserio.

Teatro del dramma, l'autorimessa della Manifattura Tabacchi, cioè un vasto capannone lungo circa venticinque metri e largo dieci, che sorge alla sinistra di chi entra nel cortile della Manifattura. Vi vengono ricoverati, durante la notte, gli automezzi dello stabilimento e vi lavorano abitualmente cinque uomini.

All'ultimo momento una circostanza riferita dai compagni di lavoro dei due potrebbe avvalorare una nuova tesi sul misterioso fatto. Il Baccolo, come s'è detto, ieri aveva ritirato il referto di una indagine radiografica. Tale referto, a quanto sembra, non lasciava adito a molte speranze.

Stamane il Baccolo è stato visto con il Manuceti avanti al deposito della Manifattura tabacchi. Egli gesticolava ed appariva eccitato: dopo un vivace scambio di frasi i due rientravano nello sgabuzzino dove poi avveniva la sparatoria.

Il Baccolo, estratta una rivoltella, ad un certo punto avrebbe tentato il suicidio; il Manuceti, nel tentativo di disarmarlo, avrebbe fatto partire un colpo che fulminò l'amico. Disperato il Manuceti si sarebbe poi sparato alla tempia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel trigesimo anniversario della morte sarà celebrata nella chiesa di S. Carlo, sabato 8 ottobre alle ore 10, una Messa in memoria del giornalista

Dr. Curio Mortari

e della sorella

Thea De Caleani Mortari

Li ricordano nel suo dolore tutti quanti la conobbero e ringraziano tutti coloro che si uniranno a lei nella preghiera.

— Torino, 7 ottobre 1960.

quello che conta nella benzina è la qualità

Milioni di automobilisti italiani affezionati e fedeli riconoscono la superiore qualità delle benzine

AGIP

L'AGIP offre agli automobilisti le migliori benzine ai migliori prezzi e il servizio più moderno.

LA QUALITA' E' IL GRANDE SUCCESSO DELLE BENZINE AGIP

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

AUTISTA 38enne patente C offresi. Telefonare 664-263.

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

La scuola moderna per le lingue moderne

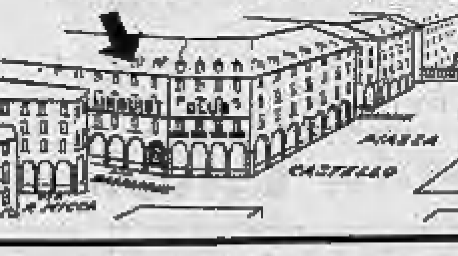
IL LINGUIST CLUB CENTRO DI CONVERSAZIONI CORSI DI LINGUE

ha trasferito la propria sede, in seguito alle sempre più numerose adesioni, da via Teofilo Rossi 3 nei nuovi più ampi locali di

Via Barbaroux, 2

prospetti - informazioni - iscrizioni - presso la Segreteria

Telef.: 47.082 - 518.154



PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

ANNUNCI MATRIMON. L. 120 per parola

STABILIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola